



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

UN VIAGGIO NEI NOSTRI BOSCHI

Alla scoperta delle proprietà regionali dedicate alla fruizione turistica



Autunno inoltrato nel bosco sopra il Rifugio Vualt

La presente pubblicazione è stata realizzata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

*Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
Servizio foreste e corpo forestale*

Un'idea di
Giorgio Comuzzi

Coordinamento
*Giorgio Comuzzi
Valeria Murianni
Giuseppe Vanone*

Testi di
*Valeria Murianni
Giuseppe Vanone*

Fotografie
*Giorgio Comuzzi
Roberto Luise* pagg. 48, 49, 50, 51

Cartina
Andrea Missio

Impaginazione grafica
Ufficio stampa e comunicazione

Stampa
Litostil sas (Fagagna)

*Finito di stampare nel mese di
luglio 2019*

INFORMAZIONI PER LA CONCESSIONE IN USO TEMPORANEO

I seguenti edifici
- RICOVERO CASERA COLLINA GRANDE
- RIFUGIO CHIANEI PADE
- LA PARTE RISERVATA DEL RIFUGIO CASERA VUALT
- BIVACCO CAPANNA GHEZZI
- CASA FORESTALE CROSETTA
- VILLA EMMA

sono disponibili su prenotazione e dietro pagamento di un canone. La concessione in uso temporaneo di tali beni è disciplinata da apposito regolamento regionale (D.PR.REG. n. 0367/PRPres del 28/12/2009), che di seguito si riproduce nelle parti più salienti

Soggetti che possono fare richiesta

Istituti universitari, scuole di ogni ordine e grado, istituti anche privati di ricerca scientifica, parrocchie, associazioni per l'assistenza ai diversamente abili e comunità famiglia, enti pubblici, associazioni con finalità statutarie sociali, educative, divulgative o di conoscenza dell'ambiente naturale, professionisti o altri soggetti aventi incarichi dall'Amministrazione regionale, professionisti o altri soggetti che operano in ambito silvo-pastorale e le persone fisiche associate o appartenenti ad una delle categorie elencate

Motivi per la richiesta

Produzione di studi e di lavori commissionati direttamente dalla Direzione, produzione di studi e di lavori di iniziativa esterna alla Direzione ma comunque di interesse per l'Amministrazione regionale, corsi, incontri tecnici, attività educative e didattiche che necessitano d'applicazioni anche pratiche, di dimostrazioni,

d'osservazioni e di rilievi sul territorio, assistenza ai diversamente abili e comunità famiglia, fruizione turistico-ricreativa dei compendi silvo-pastorali in gestione.

La concessione non può essere superiore a 60 giorni

Presentazione delle domande

La domanda di concessione deve essere presentata, direttamente o mezzo posta, al Servizio foreste e corpo forestale, almeno 30 giorni prima dell'inizio del periodo di fruizione

Versamento dell'importo richiesto

Il canone da corrispondere è previsto nell'allegato A del Regolamento citato e deve essere versato entro i termini stabiliti nella comunicazione di accoglimento della domanda

Responsabilità e obblighi

Chi utilizza il bene in uso temporaneo deve farne un uso corretto e risponde dei danni arrecati al bene stesso, alle pertinenze, agli impianti tecnologici come pure ai terzi. Gli interessati devono provvedere in proprio all'eventuale dotazione di lenzuola, federe, asciugamani e simili, nonché alle pulizie dei locali, per poter riconsegnare il bene nelle condizioni originarie.

Informazioni maggiori, come pure il modulo da compilare per la presentazione della domanda, possono essere richieste alla Stazione forestale di riferimento oppure al Servizio foreste e corpo forestale, tel. 0432 555 111 email corpoforestale@regione.fvg.it, oppure sulla pagina web dedicata alle Foreste regionali sul sito della Regione.



Le foreste di proprietà della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia sono certificate per la gestione forestale sostenibile in conformità agli standard PEFC. www.pefc.it

Foto di copertina

Lago Superiore di Fusine

Foto quarta di copertina

Autunno nei pressi di Casera Collina Grande

RINGRAZIAMENTI

A tutto il personale tecnico, amministrativo e agli operai del Servizio foreste e corpo forestale addetti alla gestione delle proprietà regionali. Al personale delle Stazioni Forestali all'interno della cui giurisdizione ricadono le proprietà regionali.



UN VIAGGIO NEI NOSTRI BOSCHI

Alla scoperta delle proprietà regionali dedicate alla fruizione turistica

IL SALUTO DELL'ASSESSORE

LA

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è proprietaria di oltre 15.000 ettari tra foreste, pascoli ed aree alpine. Questo patrimonio silvo-pastorale è gestito sulla base di indirizzi della Giunta regionale al fine di valorizzare:

- la produzione legnosa delle foreste, tutte in possesso della Certificazione di gestione forestale sostenibile PEFC;
- la gestione zootecnica delle malghe e dei pascoli, affidati ad aziende agricole;
- la tutela della naturalità e della biodiversità, anche attraverso l'adesione volontaria con alcune proprietà regionali alla rete dell'Associazione Italiana per la Wilderness oltre che per la presenza di aree Natura 2000;
- la fruizione turistico-ricreativa aperta a tutti e gratuita.

Ed è proprio la fruizione turistico-ricreativa aperta a tutti e gratuita che caratterizza in modo particolare la proprietà silvo-pastorale della Regione rispetto alle proprietà private e ad altre proprietà anche pubbliche.

Fin dalla costituzione dell'Azienda Regionale delle Foreste, che risale al lontano 1966, la gestione di questo patrimonio ha tenuto nella dovuta considerazione questo indirizzo e lo stesso indirizzo è stato mantenuto anche quando, soppressa l'Azienda Regionale delle Foreste, questo patrimonio è passato alla diretta gestione da parte degli uffici dell'Amministrazione regionale.

Per garantire le costanti manutenzioni che consentono alla collettività di fruire di questi beni in modo piacevole e in sicurezza, vi dedicano la propria attività continuativa dipendenti regionali – operai, tecnici e amministrativi – che operano grazie a finanziamenti che l'Amministrazione regionale ogni anno ha messo a loro disposizione e che intendere continuare a mettere a loro disposizione anche nei prossimi anni.

Ben venga, quindi, questa pubblicazione che vuole essere non una celebrazione di quanto la Regione sta facendo sulla sua proprietà ma un invito a frequentare, in particolare a piedi, le proprietà regionali, percorrendo sentieri e raggiungendo località ove i fabbricati, spesso rustici e spartani, possono apparire una meta modesta - in alcuni casi lo sono realmente - ma la vera meta sono i paesaggi ed i contesti naturali in cui questi fabbricati sono inseriti.

Stefano Zannier

Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche

INTRODUZIONE

IN questi ultimi anni l'interesse verso le mete naturalistiche è aumentato in modo considerevole, soprattutto grazie ad internet e ai social media.

Specialmente l'utilizzo di massa di questi ultimi ha portato sempre più persone ad avvicinarsi per la prima volta alla montagna o comunque in generale alla natura, con esiti non sempre prevedibili o di facile gestione.

La nostra regione, grazie al suo territorio estremamente vario e per buona parte ancora incontaminato, rappresenta in questo senso una meta perfetta, piena di luoghi meravigliosi, inaspettati ma nello stesso tempo poco conosciuti e frequentati.

Proprio in questa ottica abbiamo per la prima volta raccolto in un libro tutte le proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dedicate alla fruizione turistica, che comprendono sia immobili, come rifugi, casere e bivacchi, sia aree naturali attrezzate. Alcune di queste mete sono già molto conosciute e frequentate, mentre altre sono dislocate in boschi, foreste o lungo sentieri poco battuti, che però possono riservare piacevoli sorprese all'escursionista curioso che vuole scoprire nuove destinazioni.

Tutti i luoghi descritti nella presente pubblicazione sono facilmente raggiungibili anche dalle famiglie e quindi adatti a tutti, ma possono rappresentare un punto d'appoggio o di partenza anche per i più esperti o esigenti. Sono gestiti direttamente dalla struttura dell'Amministrazione regionale denominata Servizio foreste e corpo forestale, che fa parte della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, tramite il lavoro dei tecnici e degli operai, che seguono con cura e passione la manutenzione dei fabbricati e la realizzazione degli arredi in legno e delle attrezzature messe a disposizione del pubblico, nonostante diverse località siano raggiungibili solamente a piedi.

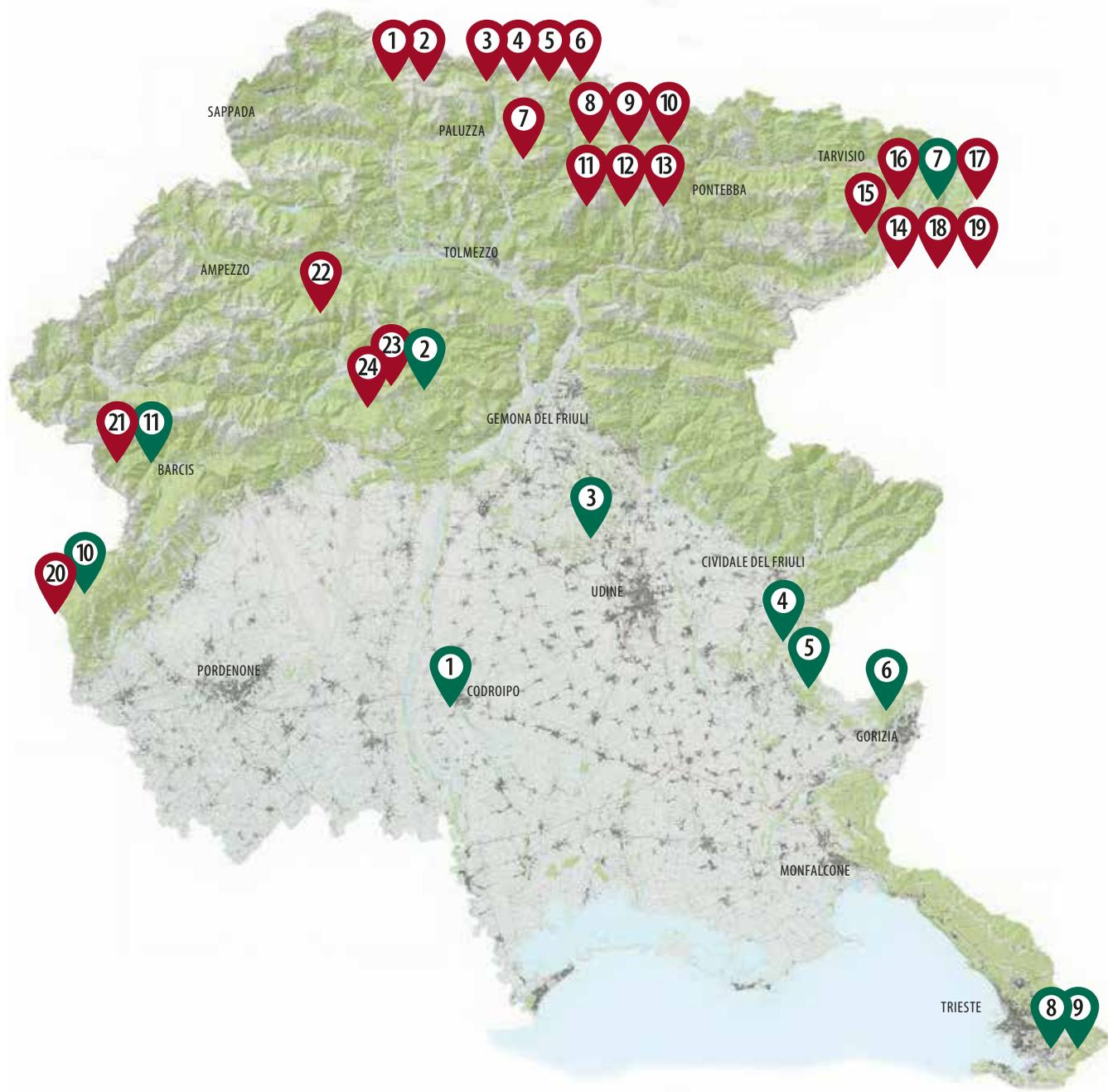
È molto importante per noi sottolineare a chi vorrà visitare questi spazi e usufruire delle infrastrutture in essi contenute, che è proprio grazie al lavoro e alla fatica di queste persone che tutto ciò è reso possibile e quindi il rispetto e la cura nell'utilizzo sono fondamentali per preservare questo patrimonio il più a lungo possibile.

Con grande piacere e orgoglio presentiamo quindi questo libro, con la speranza che possa rappresentare un contributo al diffondersi di un turismo più responsabile, che porti alla scoperta, ma anche al rispetto e alla consapevolezza, della bellezza e fragilità della nostra meravigliosa terra.

Valeria Murianni

Giorgio Comuzzi

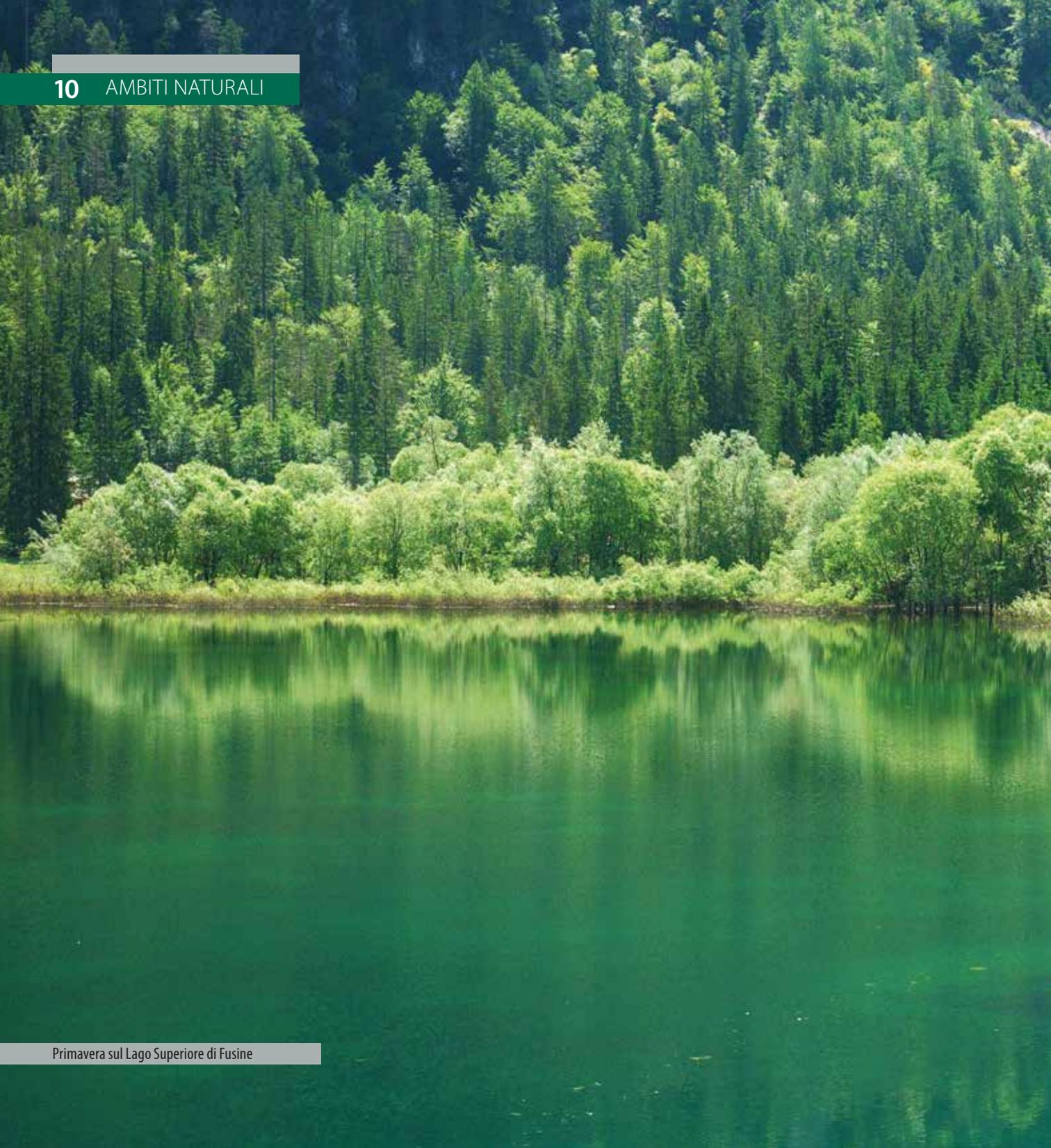
Servizio foreste e corpo forestale



Acqua	
Area giochi bambini	
Caminetto	
Campetto da basket	
Capanna didattica	
Cucina	
Elettricità	
Fontana	
Parcheggio	
Posti letto	
Ristorante	
Servizi igienici chiusi	
Spazi pic nic	
Toilette portatori handicap	
Toilette pubbliche	

AMBITI NATURALI	pag
1 Parco delle Risorgive	13
2 Comprensorio Foresta Ceconi	17
3 Parco Rizzani	21
4 Bosco Romagno	25
5 Bosco Plessiva	29
6 Bosco Piuma	33
7 Comprensorio Fusine laghi	37
8 Bosco Salzer	41
9 Bosco Venezian Bazzoni	45
10 Foresta del Cansiglio	49
11 Foresta del Prescudin	53

EDIFICI	pag
1 Ricovero Casera Collina grande	59
2 Bivacco Casera Plotta	63
3 Malga Pramioso	67
4 Rifugio Fabiani	71
5 Bivacco Casera Pecol di Chiaula Bassa	75
6 Bivacco Casera Ramaz alta	79
7 Bivacco Rifugio Valuta	83
8 Rifugio Chianeipade	87
9 Bivacco Casera Forchiutta	91
10 Bivacco Casera Turriea	95
11 Bivacco del Mestri	99
12 Rifugio Casera Vualt	103
13 Bivacco Bianchi	107
14 Bivacco Capanna Clee	111
15 Bivacco Capanna Colrotondo	115
16 Bivacco Capanna Fontanafredda	119
17 Bivacco Capanna Ghezzi	123
18 Rifugio Zacchi	127
19 Bivacco Capanna Ponza	131
20 Casa Forestale Crosetta	135
21 Villa Emma	139
22 Bivacco Casera Feletta	143
23 Bivacco Malga Battistins	147
24 Bivacco Malga Jovet	151



AMBITI NATURALI



Un ospite del parco fa le provviste per l'inverno



Tipica passerella in legno si inoltra nel parco

1 PARCO DELLE RISORGIVE

Il Parco delle Risorgive è un lembo di terra sottratto alle bonifiche che nell'Ottocento interessarono la pianura friulana; spinte dai depositi limosi impermeabili, acque particolarmente limpide affiorano dal terreno, per raccogliersi in rogge ampie che contribuiscono ad alimentare il grande fiume di risorgiva, lo Stella che, formandosi più a sud, sfocia nella Laguna di Marano. Pertanto il parco oggi è un'area ricca di acque pulite, che si alternano con mirabile

equilibrio a prati, siepi, boschi e piccole paludi, ricreando così un paesaggio antico del Friuli agrario di inizio '900.

È un'oasi naturalistica di estremo valore che grazie a sentieri, strade bianche, ponti e aree di sosta dà la possibilità di godere di momenti di relax, fruendo dei molteplici percorsi pedonali esistenti al suo interno. C'è anche un aspetto didattico interessante, costituito da cartelli tematici che descrivono la flora e la fauna dell'area.

Come arrivare

Per chi proviene da Pordenone, a Codroipo si percorre la Circonvallazione Ovest, poi Sud; per chi proviene da Palmanova si imbocca la Circonvallazione est. All'incrocio con via Friuli e via dei Molini, ci si immette in quest'ultima per poi seguire in via delle Acacie. Girando a destra alla prima curva si raggiunge il comodo parcheggio e l'ingresso del parco

PARCO DELLE RISORGIVE

AMBITI NATURALI

13



La roggia di Sant'Odorico scorre lenta tra gli alberi

PARCO DELLE RISORGIVE

Bassa Pianura Friulana
Comune di Codroipo (UD)

Area giochi bambini



Parcheggio



Spazi pic nic





Vista della strada principale



I colori cambiano nel pioppeto

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Coseano

Via Sant'Andrea, 4 - Coseano

Tel. +39 0432 861 285

email: sf.coseano@regione.fvg.it



Un tappeto colorato ricopre i prati del parco



Panorama lungo la parte alta della foresta

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Pinzano al Tagliamento

Via Castelnuovo, 32 - Bg. Ampiano - Pinzano al Tagliamento
Tel. +39 0432 950 100
email: sf.pinzano@regione.fvg.it

2 COMPENSORIO FORESTA REGIONALE CONTE CECONI

Il Conte Giacomo Ceconi (1833-1910) nativo di Pielungo, all'età dei 18 anni si trasferisce a Trieste dove, da ragazzo povero e quasi analfabeta, riesce a farsi strada prima come semplice manovale, poi muratore fino ad aprire una propria impresa edile, grazie alla sua tenacia di studente autodidatta e alle sue idee innovative che, applicate nei cantieri, risolvono brillantemente problemi tecnici, ritenuti insuperabili fino alla sua comparsa.

Diventato ricco, anche grazie all'enorme impresa del traforo ferroviario dell'Arlberg (fra Austria e Svizzera) terminata in anticipo sui tempi del contratto, il Conte Ceconi avvia nella sua terra di provenienza, la Val d'Arzino, una serie di rimboschimenti fra il 1890 ed il 1908, in terreni che al tempo apparivano come luoghi miseri a causa di frane distruttive.

Come si raggiunge

Da Pielungo (comune di Vito d'Asio) su SP55 si prosegue entro il bosco e dopo una serie di tornanti si giunge al Castello Ceconi (ora proprietà privata). Si può lasciare l'auto nel parcheggio e entrare nella foresta a piedi, oltrepassando la sbarra (divieti ex LR 15/91).

Al tempo quindi avviò un inteso lavoro di piantumazione, mettendo a dimora quasi due milioni di piantine, fra cui larici, pini ed abeti, e di seguito si occupò della manutenzione dei boschi.

Nel 1982 la Foresta Ceconi è passata alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che la gestisce sulla base dei Piani di gestione forestale.

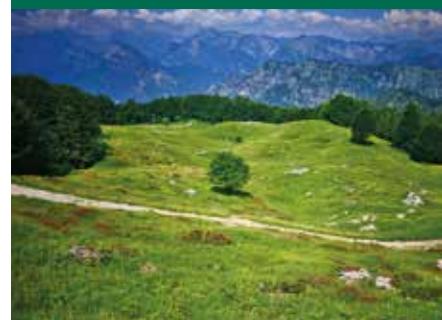
I boschi, alle quote inferiori, sono costituiti principalmente da frassini, aceri, carpini, querce; in quota il faggio si infittisce, fino a diventare la specie prevalente, mentre nelle zone erte, più povere e rocciose, dominano il pino nero e il pino silvestre cui si associano l'orniello e il sorbo montano.

All'interno della foresta si aprono i pascoli della Malga Rossa, con ruderi dei fabbricati un tempo funzionali alla malga stessa; più oltre si trova MALGA JOVET (pag. 151),

FORESTA REGIONALE CONTE CECONI

AMBITI NATURALI

17



FORESTA REGIONALE CONTE CECONI

Prealpi Carniche
Comuni di Clauzetto (PN),
Vito d'Asio (PN),
Tramonti di Sotto (PN)

Parcheggio



Spazi picnic



dove la ex casera è attualmente allestita a bivacco.

Questa natura così varia e ricca è il risultato della preservazione conservativa prevista per le aree Wilderness, all'interno delle quali la Foresta Ceconi è stata inserita nel 2007. Si tratta infatti di un compendio che abbina caratteri dell'ambiente selvaggio con infrastrutture rurali storiche, quali casere, mulattiere ed altri manufatti, oggetto al tempo di un'attenta progettazione da parte del Conte Ceconi. La fruizione turistico-ricreativa di questa foresta è quindi destinata ad appassionati della montagna e di ambienti naturali e selvaggi. In quest'ottica sono stati di recente eseguiti interventi per l'adeguamento di Malga Jovet quale ricovero per escursionisti, sono state recuperate le sorgenti di Malga Rossa e di Malga Albareit e ripristinati i pascoli di

Malga Rossa e di Malga Jovet, di nuovo monticati dopo un lungo abbandono; si è anche ristrutturato il fabbricato dell'antica pesa, all'imbocco della strada che risale la foresta e sono state riattate e messe in sicurezza alcune mulattiere che attraversano la foresta.

Al parcheggio presso il Castello di Pielungo è presente un tabellone con le aree di sosta, i principali percorsi escursionistici mantenuti aperti.

Percorsi ed escursioni

La strada forestale (divieti ex LR 15/91) che dal Castello del Conte Ceconi entra nell'omonima foresta, consente di raggiungere i bivacchi di MALGA JOVET (p.151), MALGA BATTISTINS (p.147) oltre ai ruderi della Malga Rossa.

Anello del Monte Taieit (1.368 m) dalla località Forno, sentieri CAI 821 e 820, con partenza da Pielungo.





3 PARCO RIZZANI

Il complesso di Villa Rizzani, edificato tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, sorge su un'altura alle porte del comune di Pagnacco. La villa, oggi riadattata a nuova destinazione dopo i danni del terremoto del 1976, accoglieva nei mesi estivi la famiglia Rizzani che, come molte famiglie borghesi di fine 800, aveva costruito la propria dimora di villeggiatura nelle campagne di Pagnacco. Il parco ha mantenuto il suo impianto all'inglese: prevede una forma a conchiglia che si estende sul retro della villa, dalla quale si può apprezzarne la forma irregolare. L'attuale ingresso al parco attraversa l'anello delle piantumazioni arboree, che risalgono quasi certamente agli anni '20 del XX secolo; qui infatti si ritrovano le logiche dei parchi del primo dopoguerra, perché è facile individuare l'abbinamento della magnolia con il cedro (*Cedrus deodara* e *Cedrus atlantica glauca*), anche se in realtà sono molte le altre specie che arricchiscono questa isola naturale, quali il leccio, il libocedro, il tasso.

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Nella parte centrale del parco si apre una vasta zona prativa, lasciata libera dalle piantumazioni che crescono tutto intorno. Al centro di quest'area si staglia la quasi centenaria *Magnolia soulangeana*, che col suo portamento "policormico", cioè a più fusti, raggiunge una circonferenza di ben 15 metri e che verrà inserita nell'Elenco degli Alberi Monumentali Italiani, la lista che censisce gli alberi ad elevato valore biologico ed ecologico per età, dimensioni, morfologia. Sul lato opposto all'attuale ingresso si osserva un largo pendio terrazzato: oggi arricchito dagli alberi da frutto, all'epoca della costituzione del parco accoglieva invece i vigneti.

Molti visitatori frequentano il parco per ammirarne i ciclamini: un tappeto fitto e ricco di foglie si estende in vaste zone del parco, inarrestabile e rigoglioso, che verso la fine di settembre si trasforma nell'arazzo di fiori più spettacolare del territorio;

Stazione forestale di Tarcento

Via Matteotti, 36 Tarcento
Tel. +39 0432 785 598
email: sf.tarcento@regione.fvg.it



Un gigante del parco

PARCO DI VILLA RIZZANI

Alta Pianura Friulana
Comune di Pagnacco (UD)

Parcheggio





per questa ragione sentirete chiamare questo posto il “parco dei ciclamini”. Tra i progetti previsti per aumentare la bellezza del parco, già di per sé splendido, c’è quello di ampliare l’area di colori, con l’inserimento di altre bulbose a fioritura primaverile.

Ma già oggi, l’aggirarsi in quest’area verde, seguire i sentieri sempre puliti e mantenuti che ci guidano in tutti gli angoli del parco, sedersi sulle panchine di legno per ascoltare il silenzio ed i rumori che questo porta con sé sono esperienze da vivere in ogni tempo.

Per raggiungerlo

A Pagnacco, dalla rotonda nel centro del paese si prosegue dritto per Via Colloredo e dopo pochi metri si svolta a sinistra in Via dei Rizzani.

Per visitarlo

Il Parco Rizzani apre le sue porte a Pasqua e le richiude il 2 novembre di ogni anno. Vi si può accedere ogni giorno dalle 8.00 alle 19.00 fino al 30 settembre, mentre dal 1 ottobre alla chiusura annuale l’orario è dalle 09.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì, mentre il sabato, la domenica e festivi dalle 9.00 alle 19.00.





Particolare dell'area attrezzata

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Cividale del Friuli

Viale Libertà, 138 - Cividale del Friuli

Tel. +39 0432 700 350

email: sf.cividale@regione.fvg.it

4 BOSCO ROMAGNO

Il Bosco Romagno si estende a cavallo dei territori comunali di Cividale del Friuli e di Prepotto. L'area in passato era un deposito di munizioni e di ciò rimangono tracce nelle opere edili che si notano ai bordi della strada che attraversa il bosco. Di proprietà regionale dal 1968, la oculata gestione forestale degli ultimi decenni ha favorito l'evoluzione della vegetazione arborea del bosco, con l'affermazione delle specie tipiche di questi boschi: querce, acero montano e acero campestre, carpini, ciliegio selvatico, castagno e tiglio mentre nelle aree più aperte si sono sviluppati il pioppo e la robinia.

Tra i vari animali che compongono la fauna che popola questo bosco, una costante è rappresentata dai numerosi caprioli, ma qui vivono anche la volpe, il tasso, lo scoiattolo ed il ghio.

Il Bosco Romagno è un luogo molto inte-

ressante anche dal punto di vista ornitologico, dato che fra i suoi rami trovano vita e rifugio il picchio rosso, il picchio verde, il picchio cinerino, ma anche esemplari più grandi quali l'allocco ed il corvo imperiale. Negli ultimi anni pertanto si è fortemente affermata l'attività di *birdwatching*, per l'osservazione attenta e silenziosa non solo di questi uccelli, ma anche del raro Picchio rosso mezzano che, aggiuntosi pare di recente ai suoi "cugini", attira osservatori da tutta Italia.

La percorrenza del bosco è favorita da sentieri e dalla strada che lo attraversano. Qui troviamo anche un percorso ginnico, attrezzato con ostacoli, a due diversi gradi di difficoltà, utile per tutti, dai più allenati fino ai dilettanti dello sport.

Sono presenti aree di pic nic ed un'area ricreativa, dove i bambini possono giocare lontano dai pericoli.

Come arrivare

Dalla Strada di Spessa nell'omonima località

Sulla Strada Provinciale Prepotto - Corno di Rosazzo

Da Gramogliano vicino alla provinciale Prepotto-Corno di Rosazzo

BOSCO ROMAGNO

AMBITI NATURALI 25



Capanna didattica

BOSCO ROMAGNO

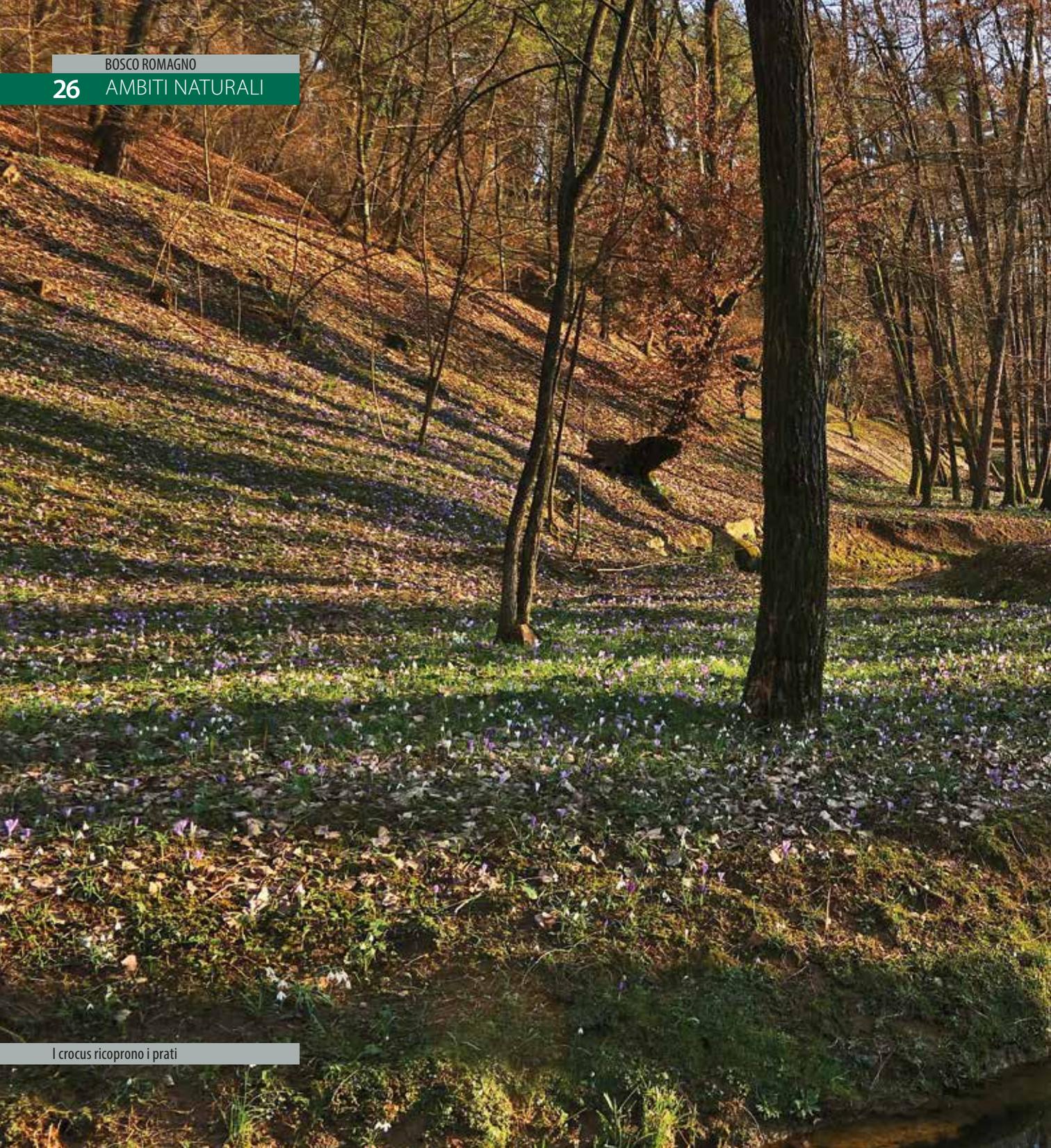
Colli Orientali del Friuli

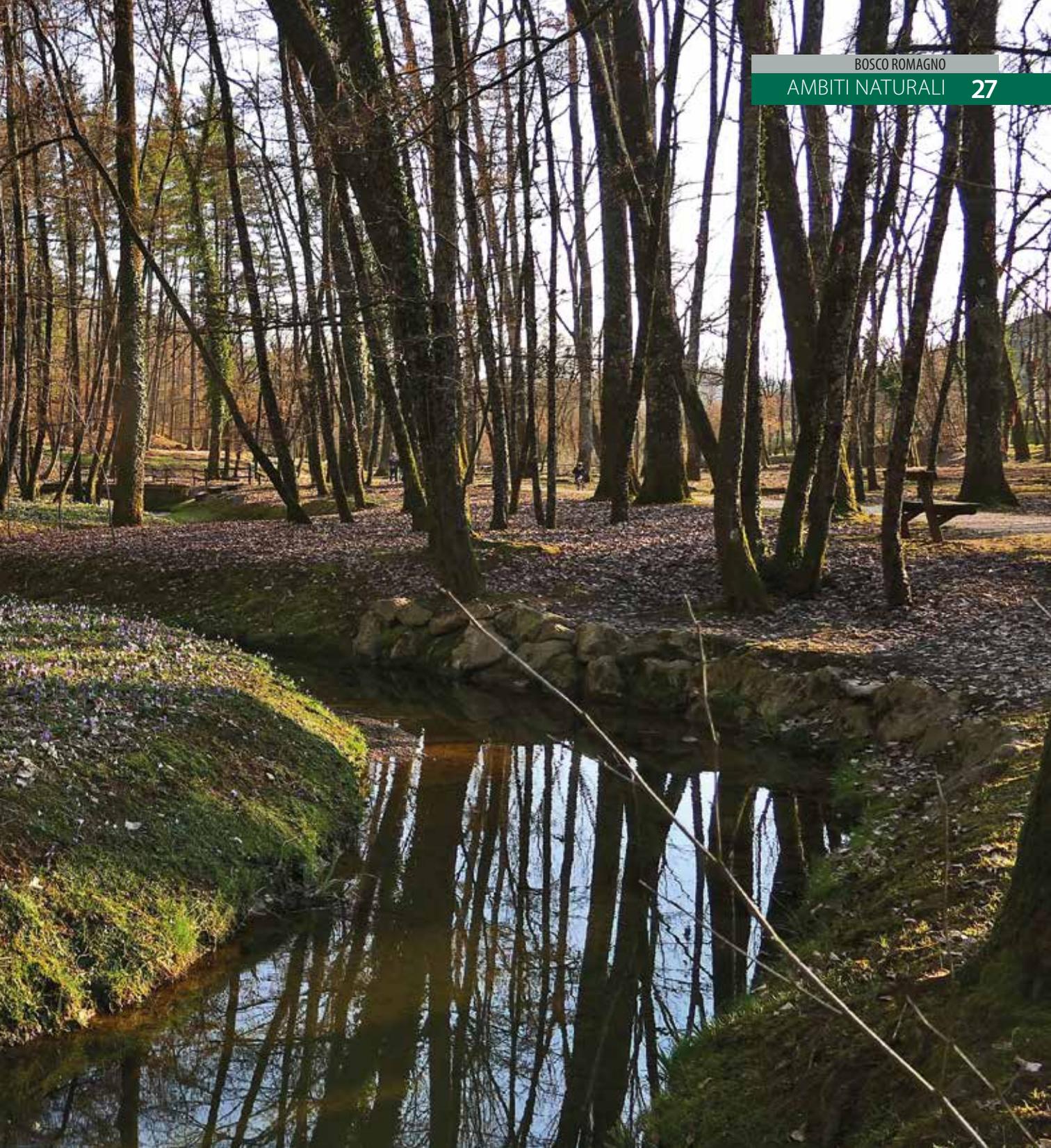
Comuni di Cividale del Friuli (UD),

Prepotto (UD)

Area giochi bambini	
Capanna didattica	
Fontana	
Parcheggio	
Spazi pic nic	
Toilette portatori handicap	









Dall'ingresso principale partono due piste alternative per attraversare il bosco

5 BOSCO PLESSIVA

LBosco di Plessiva è una bella area verde vicino a Cormons, al cui interno si snodano percorsi che attraversano boschi di castagni, querce, carpini e robinie ad alto fusto. I percorsi, per buona parte all'ombra e senza salite eccessive, seguono una comoda strada chiusa al transito di veicoli a motore; sono adatti anche a bambini e carrozzine grazie ai numerosi punti di sosta con panche e tavoli. L'agevole percorso vita, senza essere troppo impegnativo, offre un'attività sportiva adatta a tutti.

Lungo i tracciati sono facilmente individuabili i resti di costruzioni militari, in quanto

l'area in passato era destinata a polveriera militare.

Cartelli informativi, con disegni dettagliati della rigogliosa flora e ricca fauna, guidano il visitatore, anche privo di una approfondita cultura naturalistica, nel riconoscere i valori naturali di questo bosco.

Il Bosco Plessiva è una delle 43 tappe dell'Alpe Adria Trail, progetto transnazionale fra Austria Italia e Slovenia che vengono qui unite da questo grande itinerario di 750 km, percorribile principalmente a piedi ma comunque dedicato a tutti gli escursionisti e amanti della natura (www.alpe-adria-trail.com).

Come arrivare

Ingresso nord: da Brazzano di Cormons seguendo la SP14 (via del Collio) e quindi la località Cà delle Vallade oppure da Corno di Rosazzo - Casali Gallo dopo la località Trussio Rutars in comune di Dolegna si attraversa la località Cà delle Vallade.

Ingresso est: da Cormons per la SR 409 e la località Subida.



In cammino sul sentiero basso

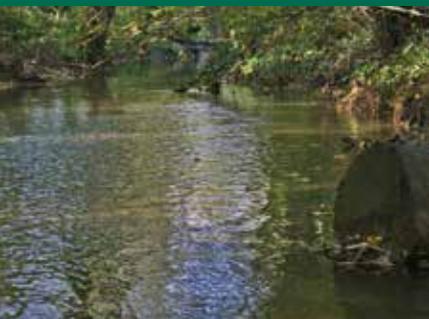
BOSCO PLESSIVA

Collio

Comuni di Cormons (GO),
Dolegna del Collio (GO)

Area giochi bambini	
Campetto per basket, pallavolo e calcetto	
Fontana	
Parcheggio	
Spazi pic nic	
Toilette pubbliche	





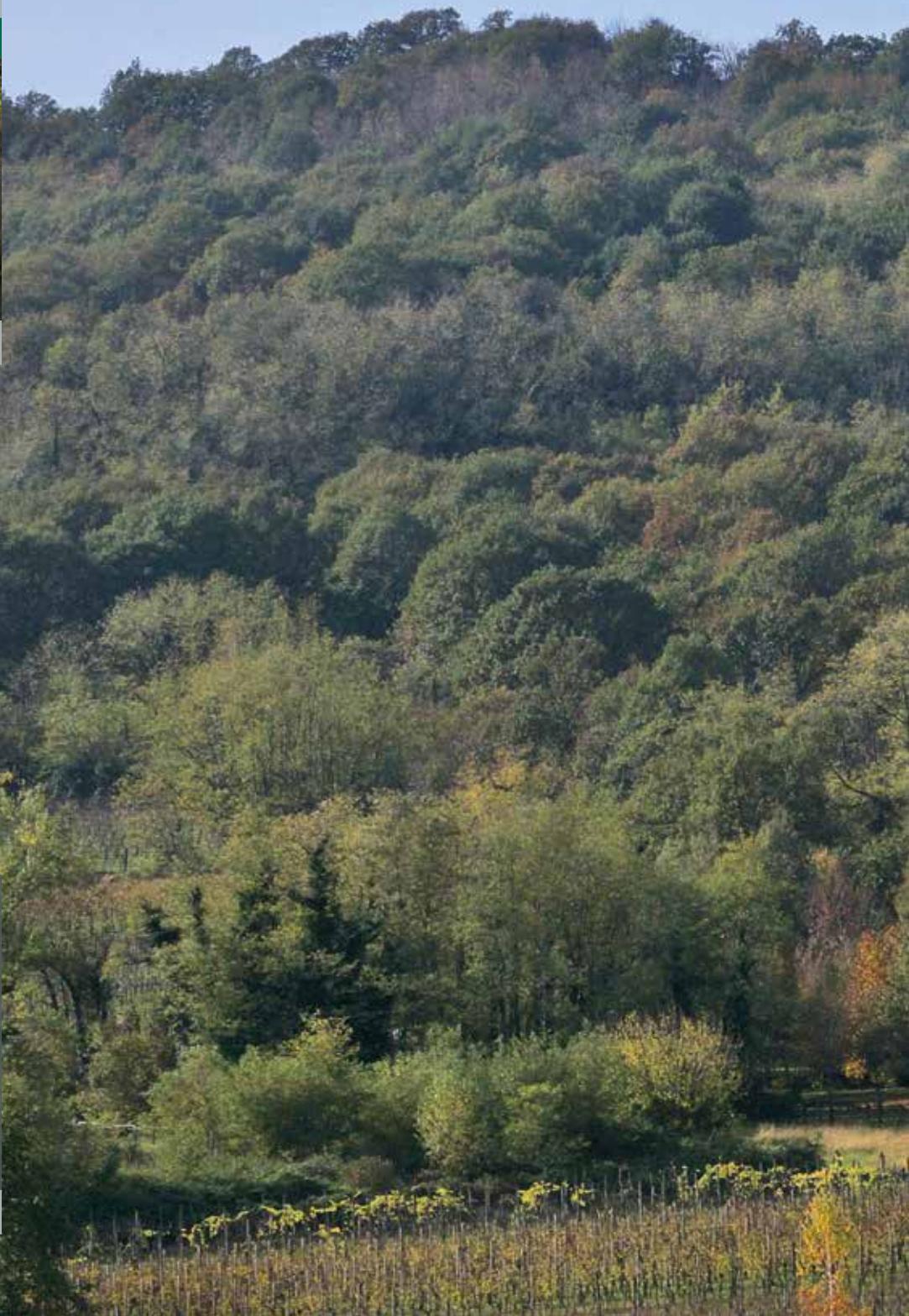
Il torrente di Cà delle Vallate secondo ingresso del parco

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale
Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

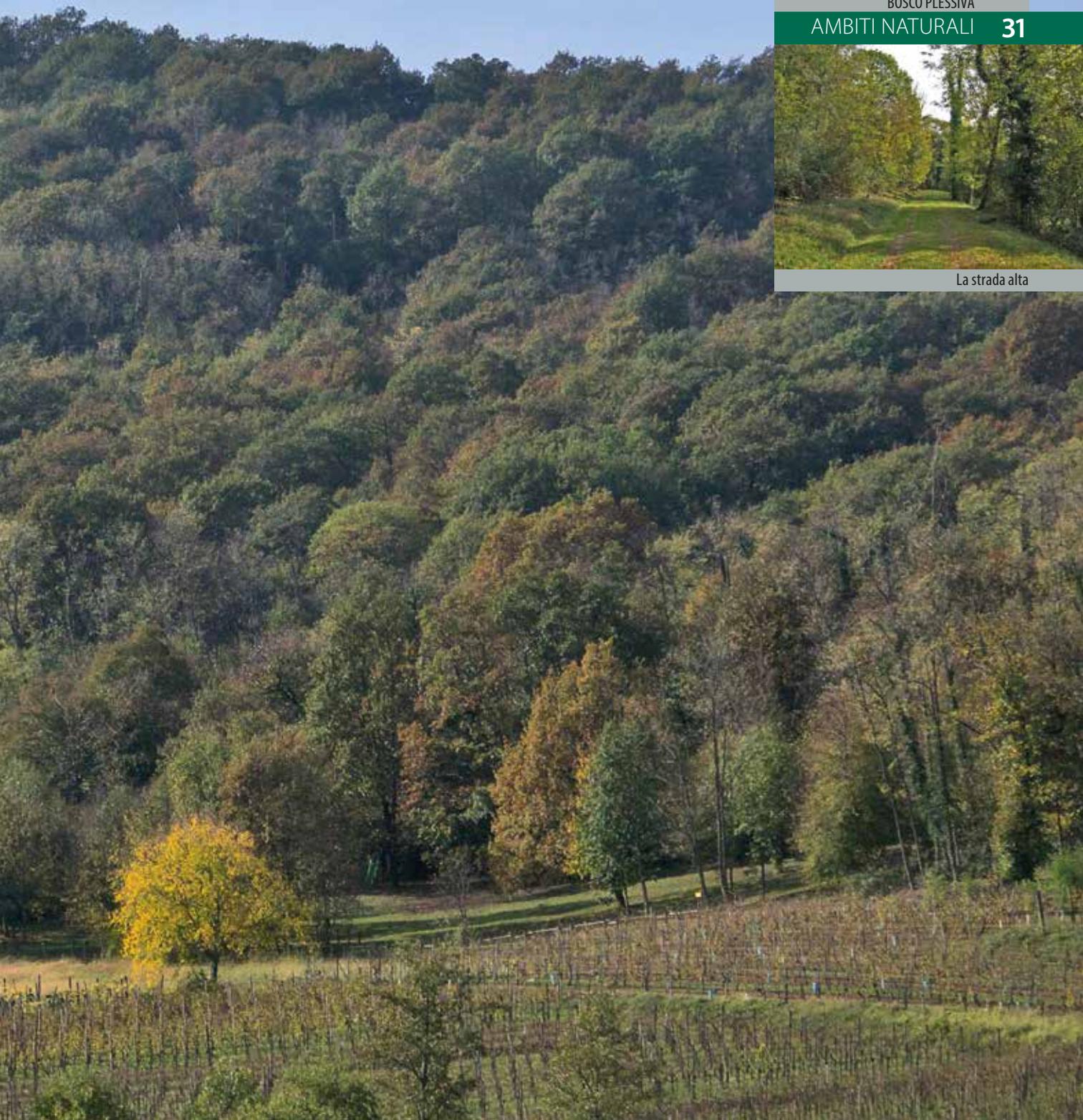
Stazione forestale di Gorizia
Via Ponte Del Torrione, 40 - Gorizia
Tel. +39 0481 81 288
email: sf.gorizia@regione.fvg.it

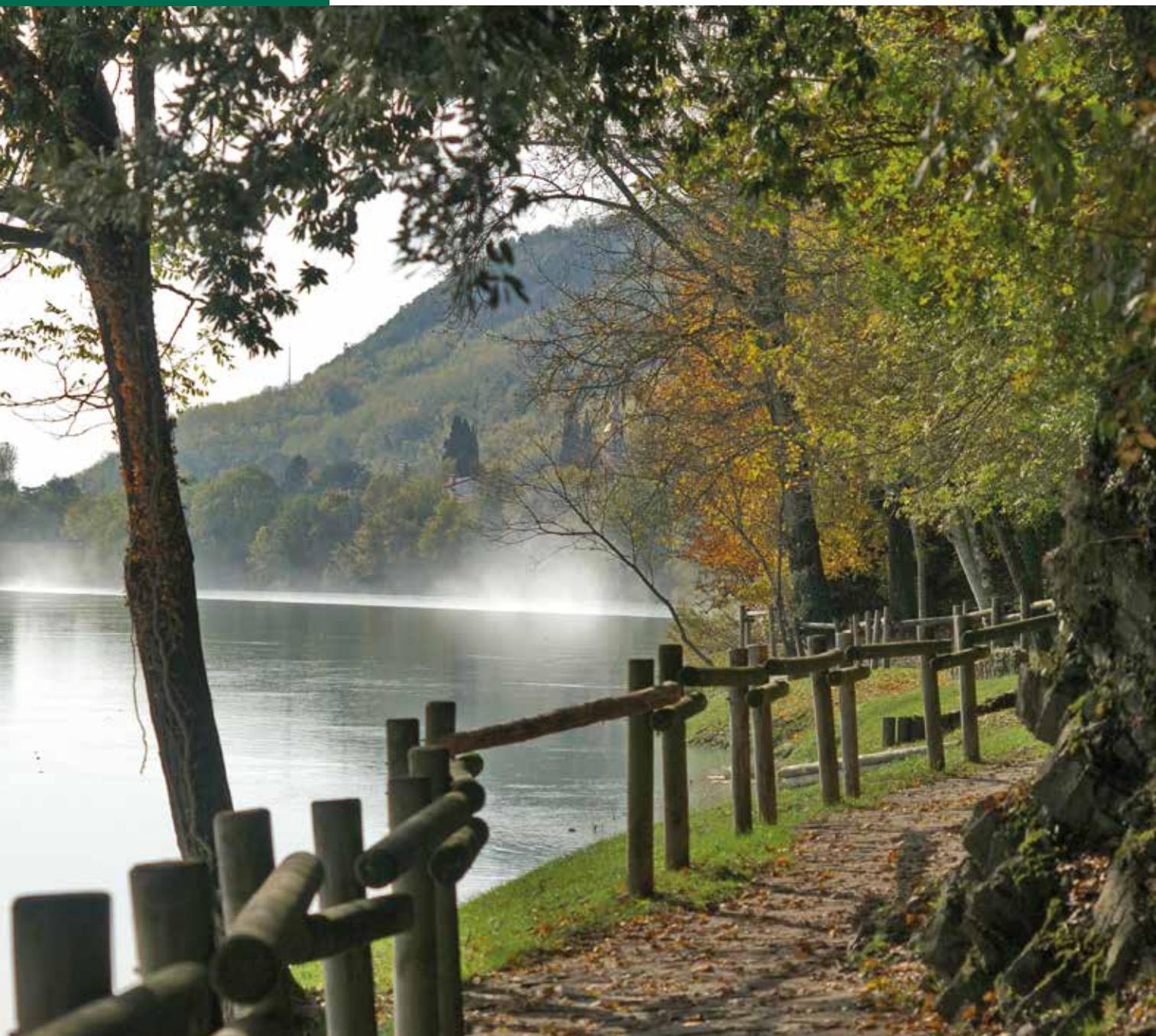
L'ingresso principale al parco dalla strada
che sale al confine





La strada alta





Camminamento lungo il fiume Isonzo

6 BOSCO PIUMA E SPONDE DELL' ISONZO

LA proprietà regionale si estende dalla sponda destra del fiume Isonzo e risale le pendici meridionali dei rilievi compresi fra la valle del torrente Groina e l'abitato di Piuma. Nella parte che si affaccia sul Fiume Isonzo si snoda un suggestivo percorso pedonale, in parte lastricato, con mirabili scorci sul fiume, con prati arborati intercalati a fasce boscate. L'area che risale le pendici collinari risulta adatta per trascorre ore piacevoli all'insegna del contatto diretto con la natura. Nella fascia inferiore, prossima al Rio Peuma,

sono presenti aree aperte con percorsi pedonali e aree con giochi per bambini, mentre sui versanti sovrastanti vegetano boschi con castagni, roveri, carpini, ciliegi selvatici, robinie e frassini.

Le aree attraversate dai sentieri sono di facile interpretazione ambientale grazie ai cartelli tematici che raffigurano la flora e la fauna tipiche dei luoghi. Ci sono alcune aree attrezzate per il ristoro, griglie all'aperto e giochi per bambini.

Come arrivare

A Gorizia si raggiunge la sponda destra del Fiume Isonzo da via del Torrione (Sponda Isonzo) oppure via Bosco del Forte o da via Bella Veduta per il Bosco Piuma.



Autunno nel parco

BOSCO PIUMA E SPONDE DELL' ISONZO

denominato anche "Parco Piuma - Isonzo"

Collio

Comune di Gorizia (GO)

Area giochi bambini



Spazi pic nic





Ingresso nel bosco lungo l'Isonzo



Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale
Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Gorizia
Via Ponte Del Torrione, 40 - Gorizia
Tel. +39 0481 81 288
email: sf.gorizia@regione.fvg.it

Vista dall'ingresso principale del
Bosco Piuma





Lungo la parte che costeggia l'Isonzo



In alto, versione natalizia del Lago Superiore
In basso, versione autunnale del Lago Inferiore

7 COMPRENSORIO FUSINE LAGHI

I laghi di Fusine, piacevolmente inseriti in una valle di origine glaciale, sono tra i paesaggi montani più belli, conosciuti e amati della regione.

Sono due specchi d'acqua incastonati in un denso bosco di abete rosso e faggio e si trovano a pochi metri di dislivello uno dall'altro: il Lago Inferiore è a quota 924 m dal livello del mare, mentre quello Superiore è di solo 4 metri più elevato.

Tutto intorno si ergono, e si specchiano nei laghi, i gruppi del Monte Mangart e delle Ponze, che costituiscono un confine roccioso con la Slovenia.

Un regime particolare delle acque mette in comunicazione i due laghi: i rii che scendono dal Mangart e dalle Ponze alimentano lo specchio d'acqua del Lago Superiore (profondo non più di 10 m), da qui, grazie

ad infiltrazioni del terreno, l'acqua va a confluire in quello Inferiore (profondo circa 24 m) che di seguito alimenta il Rio del Lago, l'unico emissario.

Il ritiro del ghiacciaio ha lasciato sul terreno alcuni massi erratici, cioè blocchi di roccia trasportati dal ghiacciaio, di dimensioni notevoli e tra questi il Masso Pirona merita un'attenzione particolare: con i suoi 30.000 mc è probabilmente il più grande masso erratico nel settore meridionale delle Alpi, tanto che i 25 m della sua liscia parete meridionale sono oggi un'ambita palestra di roccia.

Nelle aree inferiori dei versanti sovrastanti il fondovalle vegetano boschi di abete rosso e faggio, il pino silvestre domina le aree più erte e scoscese mentre, alle quote superiori, è il larice che si erge fra le chiazze di mugh.

Come arrivare

In auto: da Tarvisio si prosegue per pochi chilometri sino a Fusine in Valromana dove basta seguire le indicazioni per giungere al Lago Inferiore

In bicicletta: dalla pista ciclabile Tarvisio - Kranjska Gora



Disegni di ghiaccio sulla superficie del Lago Inferiore

LAGHI DI FUSINE

Valcanale

Comune di Tarvisio (UD)

Capanna didattica	
Fontana	
Parcheggio	
Spazi pic nic	
Toilette portatori handicap	
Toilette pubbliche	





La magia dell'autunno - Lago Superiore



Percorsi ed escursioni

I Laghi di Fusine sono avvolti da una fitta rete di percorsi naturalistici che consentono di esplorare le aree di fondovalle circostanti i laghi, con lunghezze e difficoltà variabili

Fra tutti i percorsi quello di certo più frequentato è l'Anello dei Laghi che consente di seguire i perimetri dei due specchi d'acqua, senza difficoltà né pendii

Per addentrarsi invece nel territorio si consigliano le escursioni:

- il sentiero con segnavia CAI 512, dal Lago Inferiore porta al bivacco CAPANNA PONZA (p. 131) poi al RIFUGIO ZACCHI (p. 127)
- i sentieri con segnavia CAI 513 e poi 517, dal Rifugio Zacchi portano sotto le pareti della Strugova, della Veunza e del Mangart, per poi tornare ai laghi: è il sentiero dell'Alpe Vecchia
- il sentiero con segnavia CAI 517a, dall'Alpe Vecchia porta al Bivacco Nogara e poi alla Forcella Mangart (escursionisti esperti)
- il sentiero con segnavia CAI 514, dalla punta sud-est del Lago Superiore porta al bivacco CAPANNA COLROTONDO (p. 115) e di seguito con segnavia CAI 515 al Picco di Mezzodì (escursionisti esperti); oppure, con breve deviazione a destra, al bivacco CAPANNA CLEE (p. 111)
- la strada forestale dalla punta nord-est del Lago Inferiore raggiunge la località Aclete
- la strada dei laghi che riporta verso Fusine in Valromana passa il Biotopo Torbiera Scichizza, sito di importanza comunitaria di circa 10 ettari

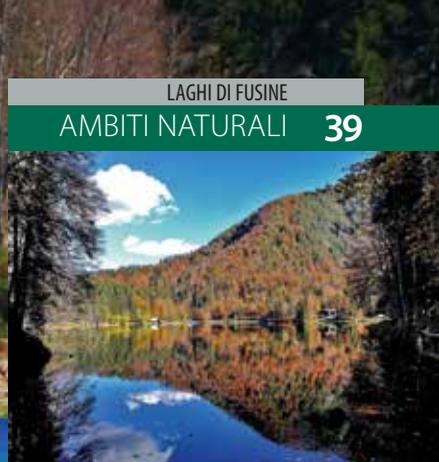
Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

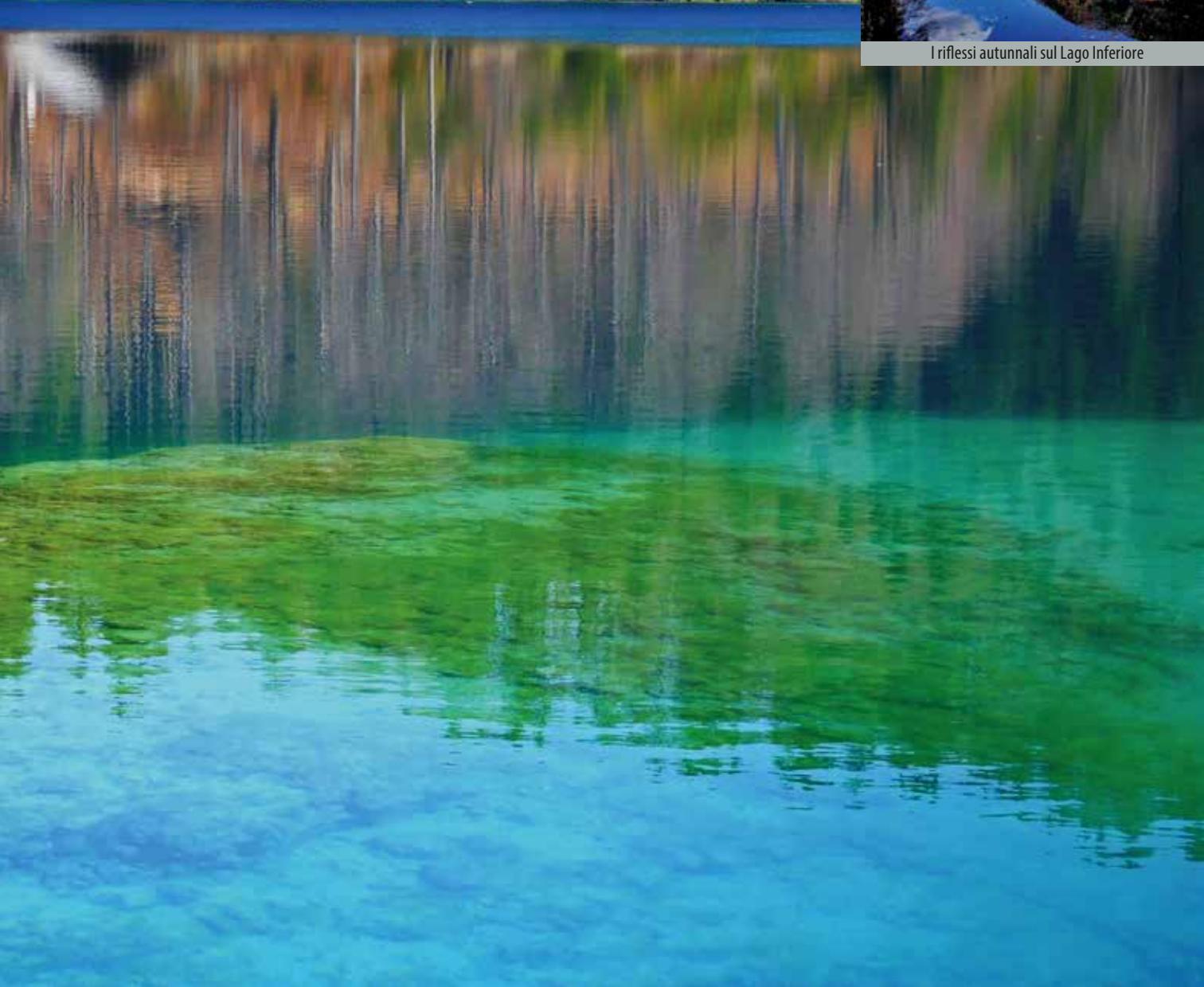
Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Tarvisio

Via delle Segherie, 19 - Tarvisio
Tel. +39 0428 2471
email: sf.tarvisio@regione.fvg.it



I riflessi autunnali sul Lago Inferiore





Uno scoiattolo del Bosco Salzer



Il bosco

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Trieste

Via di Basovizza, 30/3 - Opicina

Tel. +39 040 214 515

email: sf.trieste@regione.fvg.it

8 BOSCO SALZER

LBosco Salzer è un'area verde tra Monte Spaccato e Basovizza, nel comune di Trieste. È una pineta di origine artificiale, facente parte integrante del progetto di rimboscimento del Carso triestino iniziato alla metà dell'800. Sulle piste forestali e sui sentieri che attraversano il bosco sono state poste delle tabelle che riportano informazioni storico naturalistiche del comprensorio. Nella proprietà è presente una cavità naturale, la Grotta di Padriciano, una delle prime grotte turistiche del Carso triestino: ha uno sviluppo di 708 m e una profondità di 242 m ed ha 4 pozzi interni. Esplorata a fini turistici già dal 1818 (alcune firme datate incise sulle pareti testimoniano

questa attività), a partire dal 1839 viene ispezionata ripetutamente alla ricerca del fiume sotterraneo Timavo, poi rinvenuto nella grotta di Trebiciano.

Nel 1966 è stata realizzata al suo interno una stazione meteorologica, posizionata a 40 m dall'ingresso e a 18,6 m di profondità, che rileva il processo termodinamico; dopo anni di rilevazioni si è evidenziato che all'interno della grotta persistono flussi d'aria in entrata che, in mancanza di altre aperture esterne, fanno ritenere che siano create dalla circolazione di acque sotterranee, forse legate alla complessa rete ipogea del Fiume Timavo, in zone della cavità ancora non esplorate.

Come arrivare

In auto: parcheggio adiacente il Bosco Salzer, vicino al Golf Club di Trieste alla periferia di Padriciano.

BOSCO SALZER

AMBITI NATURALI 41



Cartello didattico

BOSCO SALZER

Carso triestino

Comune di Trieste (TS)



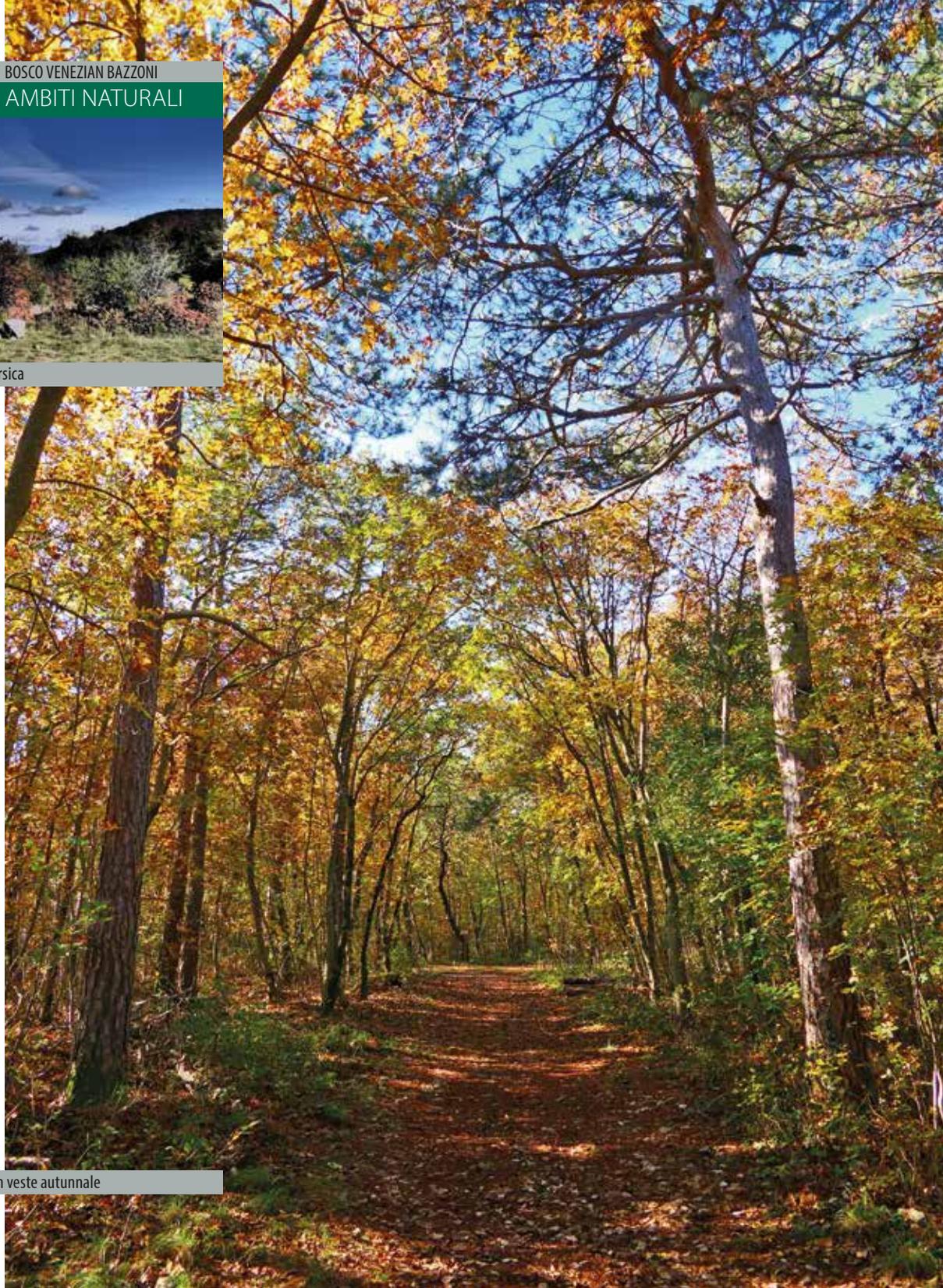


Il sommaco rosso d'autunno





Landa carsica



Il bosco in veste autunnale

9 BOSCO VENEZIAN BAZZONI

Dorigine artificiale, ancor prima di nascere il Bosco Bazzoni fece storia: nel 1882 la “Commissione d’imboschimento del Carso per la città di Trieste” stabilì l’acquisto e l’imboschimento di questa zona, in quanto priva di piante, esposta alla bora e non adatta alle colture agrarie né a pascolo; non riuscendo a raggiungere un accordo con i proprietari di allora, si dovette ricorrere all’espropriazione forzata.

A ricordo dell’avvio della prima piantagione, iniziata dai forestali con il pino nero in qualità di pianta pioniera, è ancora presente sul limitare del bosco un cippo di calcare sul quale è stata incisa la data del 1888. Questi lavori di rimboschimento furono premiati all’Esposizione universale di Parigi con il “grand prix”.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, nel 1922, la Commissione riprese l’opera di rimboschimento con pini neri, olmi e sofore giapponesi e seminò abete greco, abete bianco e bagolaro. Negli anni si sono susseguiti periodi di rimboschimento (anche con abete greco, cipresso di Lawson, ginepro della Virginia, acero riccio e cedro dell’Himalaia) che si sono alternati a periodi di abbandono, dovuti alla Seconda Guerra Mondiale, alla vendita di 30 ettari di bosco alla Società Italcementi che li ha utilizzati come cava di materia prima, ma anche ad alcuni incendi ed a fenomeni naturali.

Per far rinascere il bosco e dargli continuità nei lavori di ripristino, le società speleologiche alpinistiche e naturalistiche iniziarono a formare gruppi di persone desiderose di salvaguardare quel patrimonio naturalistico rimasto; grazie anche a loro oggi il Bosco Bazzoni, assieme al contiguo Bosco Venezian, è un territorio di grande pregio naturalistico con una notevole biodiversità.

Nel mezzo di questo comprensorio si trova la Particella Sperimentale, ove si sperimentarono piantagioni e tecniche di coltivazione di conifere esotiche come l’abete greco (*Abies cephalonica*), il cedro dell’Atlante (*Cedrus atlantica*), il tasso (*Taxus baccata*) al fine di selezionare quelle che meglio si sarebbero adattate al clima. Di questa particella, si hanno notizie fin dal 1892.

Nel 1979 il Gruppo Speleologico San Giusto riuscì ad ottenere dal Comune di Trieste l’autorizzazione a ripristinare e mantenere in efficienza la Particella Sperimentale del Bosco; pertanto negli anni successivi è stato effettuato un miglioramento generale dell’area grazie al quale la Particella Sperimentale oggi è diventata un piccolo parco, con più di 140 specie fra piante erbacee e legnose, attraversata da un sentiero, piacevolmente delimitato da staccionata in legno.

BOSCO VENEZIAN BAZZONI

AMBITI NATURALI 45

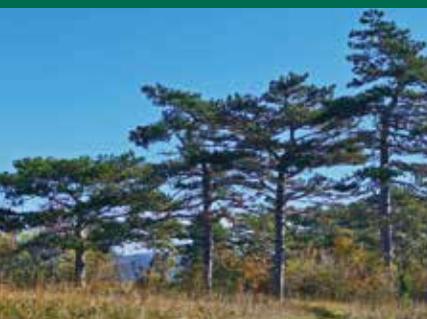


Cartello didattico

BOSCO VENEZIAN BAZZONI

Carso Triestino
Comune di Trieste (TS)





Landa carsica

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di

Duino Aurisina

Vicolo Forestale 78/e - Duino Aurisina

Tel. +39 040 207 0153

email: sf.duino@regione.fvg.it

Stazione forestale di Trieste

Via di Basovizza, 30/3 - Opicina

Tel. +39 040 214 515

email: sf.trieste@regione.fvg.it

Gruppo Speleologico San Giusto

Via Udine, 34 - Trieste

Tel. +39 333 838 9164

Tel. +39 347 454 5824

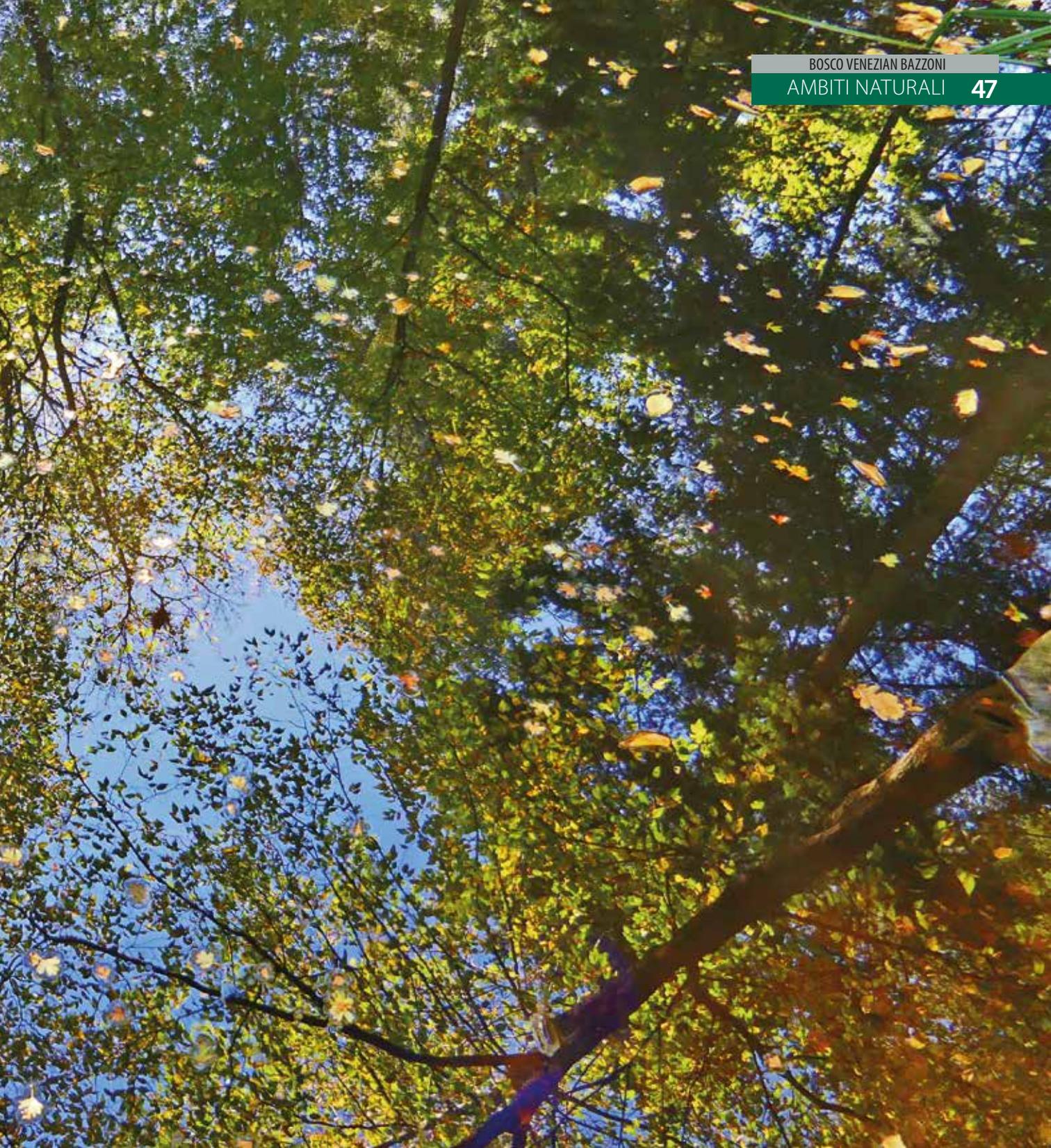
email: info@gssg.it

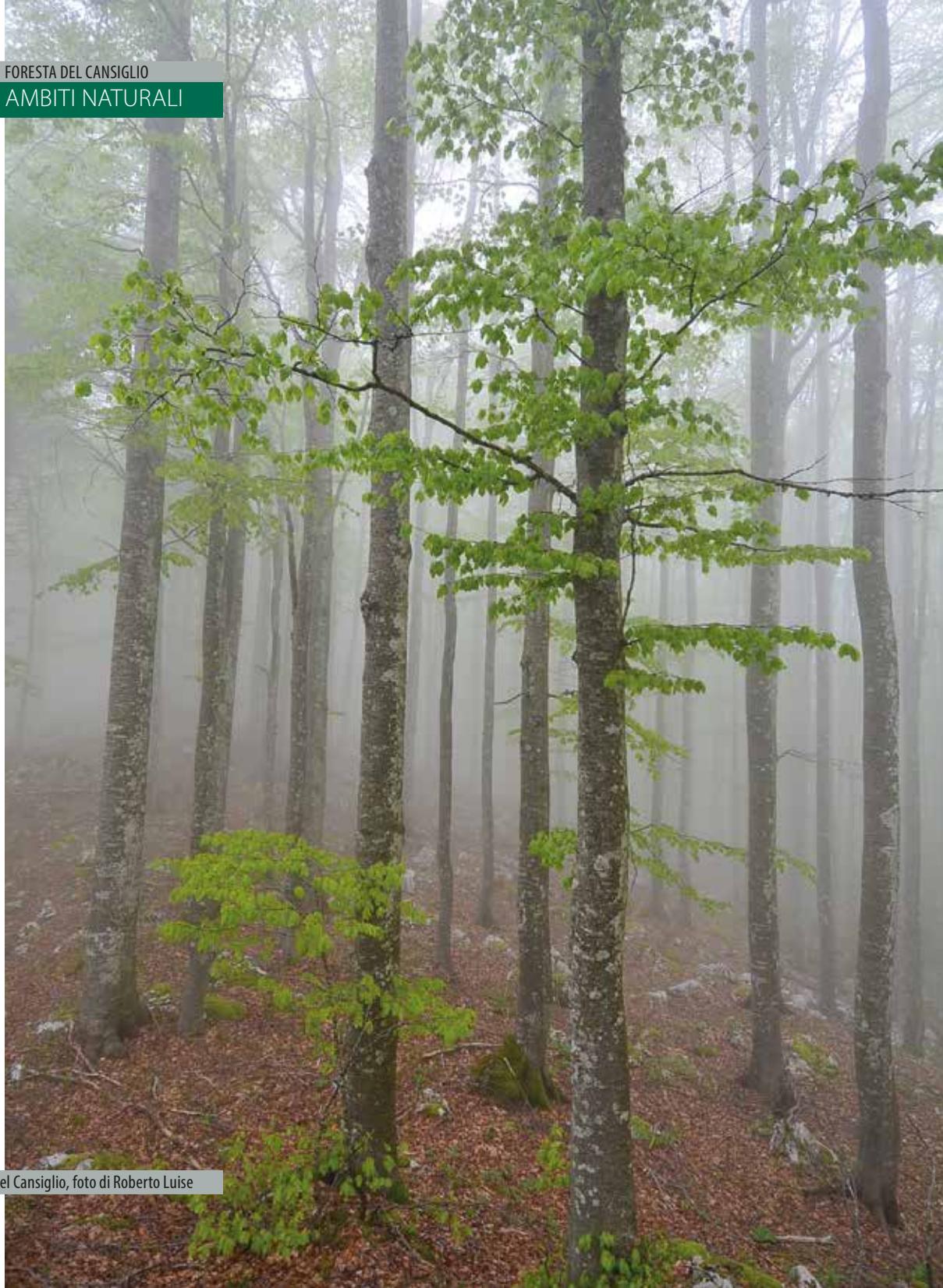
All'interno della particella si apre l'accesso alla Grotta Nera, dove sono stati ricostruiti quattro siti preistorici che illustrano, nell'ambiente originario, la vita dell'uomo preistorico che ha abitato il Carso triestino.

Oggi è una bella aula didattica ipogea.

Come arrivare

In auto: dal casello del Lisert dell'autostrada si imbecca l'uscita di Padriciano. All'incrocio con la Sp1 Strada Provinciale del Carso continuare fino al centro di Basovizza. Lasciare la chiesa sulla destra e immediatamente dopo svoltare a sinistra fino all'incrocio con la SS14. Attraversata dopo alcune centinaia di metri si giunge alla Foiba di Basovizza. Si lascia la macchina nel parcheggio e si procede sulla destra del monumento imboccando il sentiero segnalato, attraverso il quale in circa 15 minuti si giunge alla Particella del Bosco Bazzoni e quindi alla Grotta Nera.





10 FORESTA DEL CANSIGLIO

LA natura demaniale della Foresta del Cansiglio risale al 1548 quando la Repubblica di Venezia si annette il Comprensorio del Cansiglio, decretandolo bosco pubblico a disposizione dell'Arsenale. Sono ancora diffusamente visibili i segni di confine realizzati dalla Serenissima e recentemente posti in evidenza. Dal 1866 fu proprietà dello Stato fino al 1966, quando il settore friulano del Cansiglio venne assegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia.

L'area nota come Foresta del Cansiglio interessa due Regioni, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, con le Province di Belluno e Treviso per la parte veneta e con la Provincia di Pordenone per la parte friulana. Quest'ultima si estende per circa 1.551 ettari, nei Comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia. Si tratta di una vasta conca carsica posta a circa 900-1.000 metri di quota e delimitata da un cordone montuoso, le cui cime oscillano tra 1.300 e 1.600 m s.l.m., raggiungendo la massima elevazione a nord est con la cima del Monte

Croseraz (1.694 m).

Il substrato roccioso è calcareo, il paesaggio è carsico mentre il clima è caratterizzato da piovosità elevata: la media annua rilevata in località Crosetta è infatti di 1.777 mm. L'idrografia superficiale è tuttavia assente, poiché le acque meteoriche si infiltrano in profondità e riaffiorano direttamente in pianura, alimentando corsi d'acqua di risorgiva come il Fiume Livenza.

La Foresta del Cansiglio è costituita quasi esclusivamente da 3 specie arboree, il faggio, al quale localmente si associano l'abete bianco e l'abete rosso, concentrati nelle aree di bassopiano.

Tre aree boscate (Col Piova, Croseraz-Val Bona e Pian de le Stele per complessivi 274 ettari) sono destinate a riserva integrale ed in esse, ormai da molti decenni, sono banditi i tagli boschivi, per consentire al bosco di evolversi secondo dinamiche del tutto naturali.

Come arrivare

In auto: da Sarone di Caneva (PN) risalendo la SP 61; dal Veneto, da Cappella Maggiore (TV) con la SP 422 o dall'Alpago (BL) con la SP 28.



Foresta del Cansiglio, foto di Roberto Luise

FORESTA DEL CANSIGLIO

Prealpi Venete

Comuni di Budoia (PN)

Caneva (PN)

Polcenigo (PN)

Parcheggio 

Spazi pic nic 



Informazioni

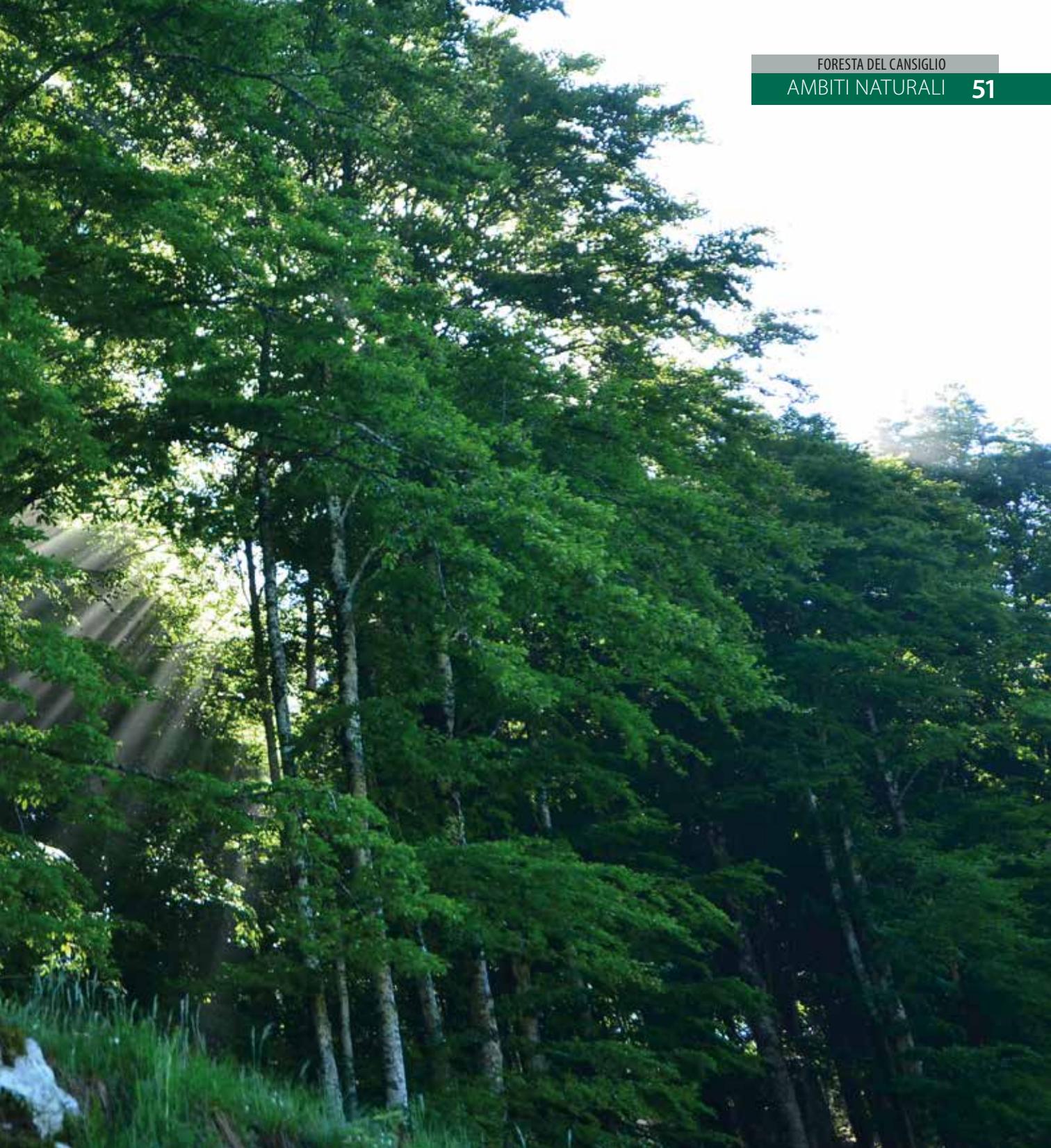
Servizio foreste e corpo forestale
Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Polcenigo
Via Piantuzze, 3 - Polcenigo
Tel. +39 0434 651 436
email: sf.polcenigo@regione.fvg.it

Percorsi ed escursioni

Escursioni a piedi, in bici, a cavallo e con sci di fondo sulle strade forestali e in particolare nella direttrice Crosetta-Candaglia-Archeton.

Le cavità carsiche nelle proprietà regionali sono una cinquantina, oggetto di esplorazioni speleologiche. La cavità più nota e frequentata da turisti è il Bus de la Lum (raggiungibile a piedi in 10 minuti dal parcheggio), dove è stato esposto un tabellone descrittivo redatto in collaborazione con il Gruppo speleologico di Sacile. La foresta ricade all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Foresta del Cansiglio, nell'ambito della Rete Natura 2000.

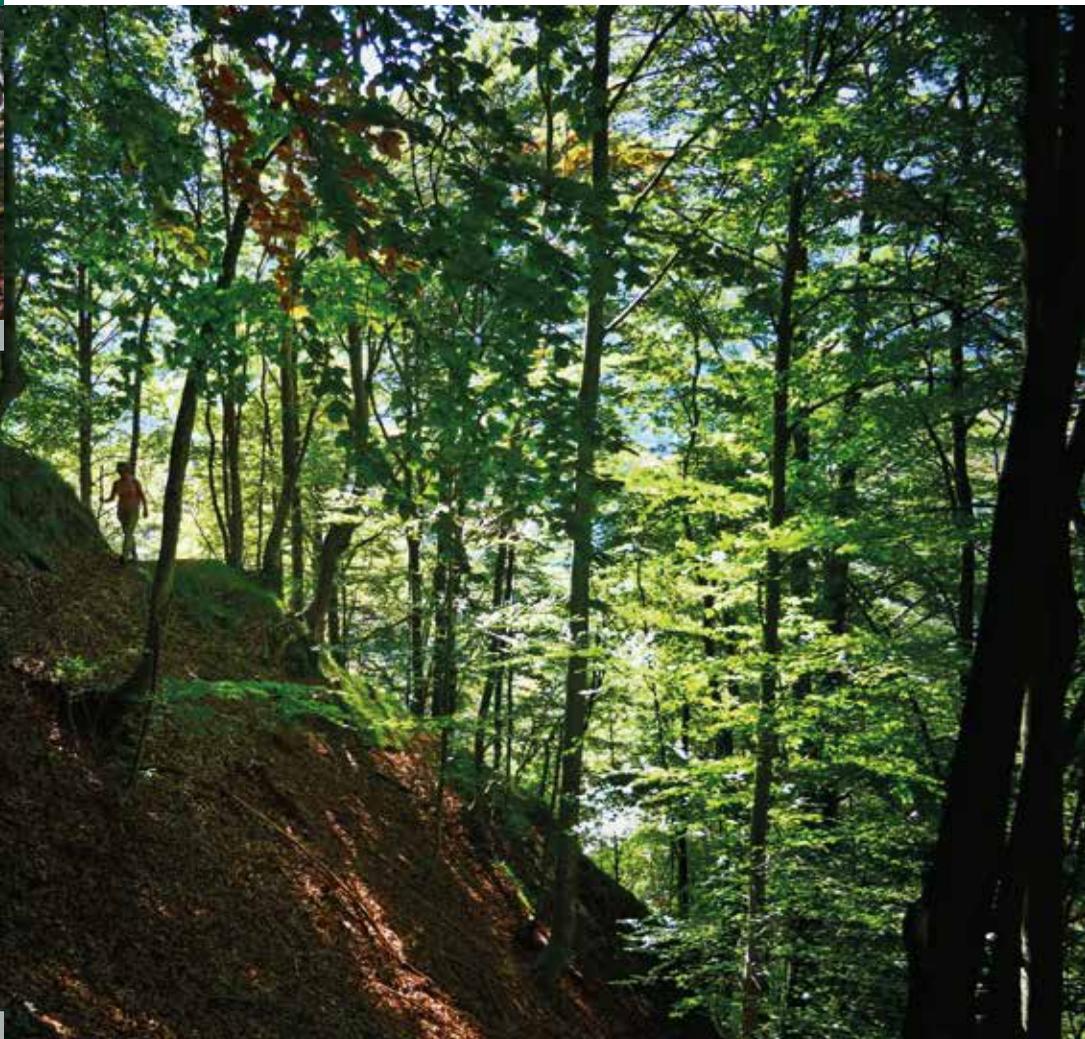




Sentiero nel Bosco del Prescudin



In cammino lungo i sentieri alti



Come si raggiunge

Da Barcis si procede verso la località Arcola (SR 251) dove è presente uno specifico parcheggio sulla destra. Si procede con cautela sulla Strada Regionale fino al punto in cui un bivio fa scendere la strada a sinistra, segnata dal cartello in legno con scritta gialla Foresta del Prescudin. Proseguendo in discesa si arriverà al ponte sul Torrente Cellina e superata la sbarra si può procedere a piedi attraverso la Foresta del Prescudin lungo una comoda strada chiusa al traffico veicolare ex LR 51/91.

11 FORESTA DEL PRESCUDIN

LA Foresta del Prescudin è di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dal 1966 allorché, già foresta demaniale dello Stato, venne assegnata alla Regione a seguito della sua istituzione. Dieci anni prima il compendio era stato acquisito dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. In precedenza la proprietà fu dei Conti Cattaneo, casato di grandi proprietari terrieri di Pordenone, che utilizzavano il bene principalmente come residenza estiva: l'edificio di Villa Emma è infatti intitolato a Donna Emma Cattaneo. I due fabbricati limitrofi erano una stalla e un piccolo caseificio, posti al centro di un pascolo che veniva monticato con bovine da latte.

La Foresta del Prescudin si trova all'interno dell'omonima valle secondaria con sbocco sul Torrente Cellina. L'escursione altimetrica è notevole in quanto si passa da poco più di 400 m all'unico imbocco della valle del Prescudin per salire fino sulla cresta di contorno, le cui cime più alte superano i 2.200m (Monte Messer 2.230 m di quota). La varietà vegetazionale è pertanto elevata.

Informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

La vegetazione arborea è dominata dal faggio, spesso associato a tasso e latifoglie termofile varie come carpino nero. Significativa è la presenza, nella faggeta, del tasso (*Taxus baccata*) anche con esemplari di dimensioni significative di cui 2 compresi nell'elenco degli alberi monumentali della Regione.

Accanto alle faggete sono presenti pure pinete di pino nero su pendii aridi esposti a Sud. Più in alto, si trovano mughete, praterie alpine e formazioni rupestri.

Nelle aree circostanti Villa Emma sono presenti rimboschimenti di abete rosso, che risalgono agli anni dal 1943 al 1975; oggi si stanno attuando tagli la cui finalità è favorire il progressivo ingresso della vegetazione spontanea di latifoglie.

La Foresta Regionale del Prescudin rientra per circa il 90% nell'area Wilderness con la denominazione "Alto Prescudin", con esclusione della zona di fondovalle interessata da strada e fabbricati. Si tratta di un contesto in gran parte selvaggio e isolato, con scorci suggestivi.

Stazione forestale della Valcellina

Via Giordani, 31 - Claut
Tel. +39 0427 878 022
email: sf.valcellina@regione.fvg.it

FORESTA REGIONALE DEL PRESCUDIN

AMBITI NATURALI 53



Primi segni dell'autunno

FORESTA REGIONALE DEL PRESCUDIN

Dolomiti Friulane
Comune di Barcis (PN)

Fontana



Parcheggio



Spazi pic nic



Percorsi ed escursioni

Da qui si possono intraprendere passeggiate brevi e in piano oppure percorsi più impegnativi, fino ai rifugi in quota o alle creste. Sono facili gli avvistamenti di cervi e caprioli, talvolta dell'aquila. L'intensa frequentazione di cervi è palesata da segni di scorticamento sulle piante di tasso. L'ambiente è fresco, con sorgenti e alcuni stagni ricchi di vita anfibia.

Nei pressi si può andare a visitare due monumenti naturali, si tratta di due tassi (*Taxus baccata*) di oltre 11 m di altezza e 4 di circonferenza: per raggiungerli si deve proseguire lungo la strada che sale al margine del Ciol dei Tasseit, superare il rio e proseguire su pista forestale lungo le pendici del Medulat. In poco più di mezz'ora si arriva a circa 1.100 m di quota e, a poca distanza dalla cima del monte Medol, si giunge alla presenza di questi grandi esemplari dalle radici fortemente radicate nel terreno.

Ci sono infine numerose passeggiate nelle aree di fondovalle, circostanti i laghi.

Escursioni

Da Villa Emma si può raggiungere in piacevole passeggiata sul sentiero CAI 978 il Monte Medol, occasione imperdibile per vedere alcuni monumentali tassi (*Taxus baccata*); dallo stesso punto di partenza ma in direzione opposta, con sentiero CAI 980 si arriva al Bivacco Val di Zea.

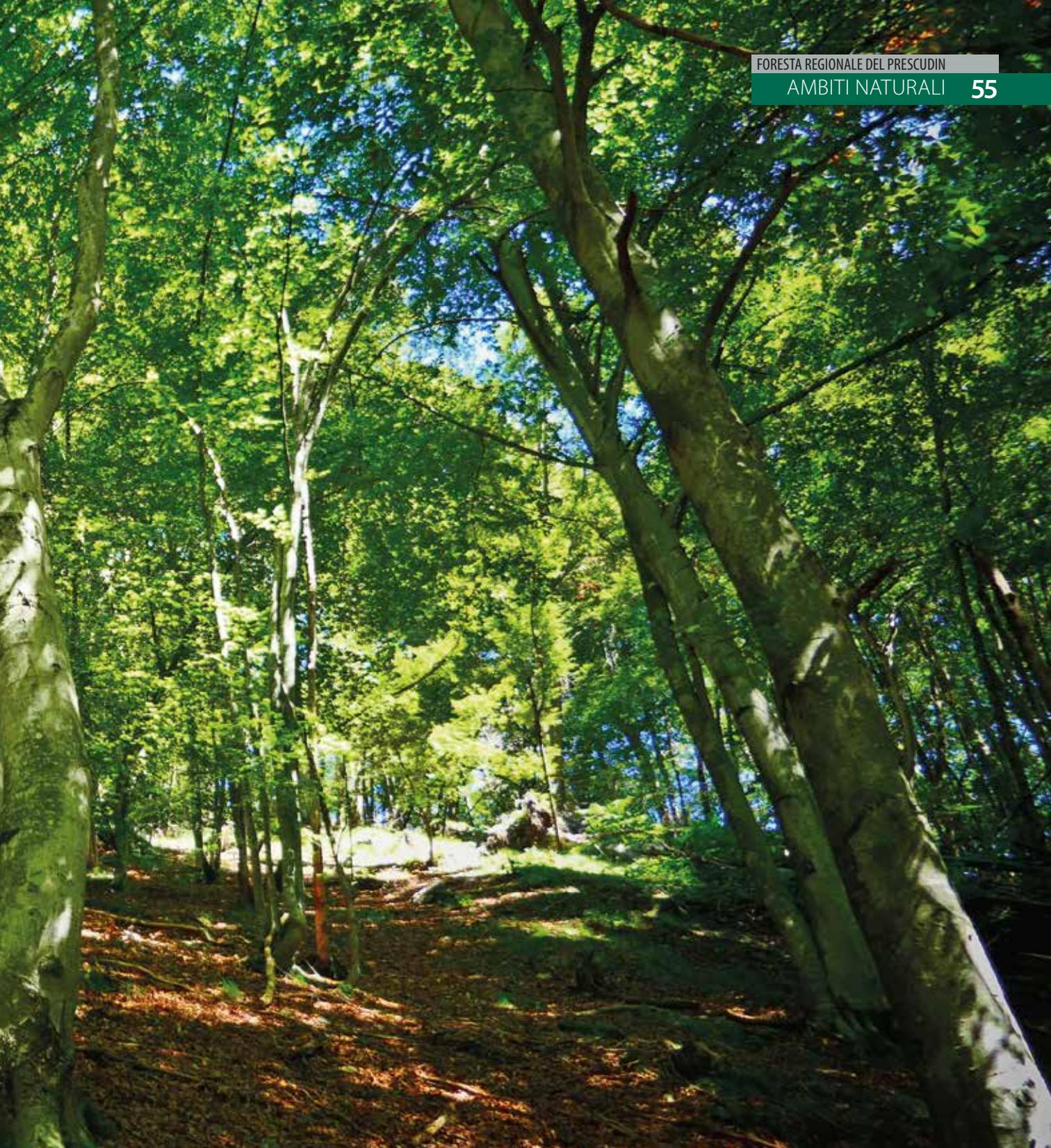
Per i veri esperti infine il sentiero CAI 978a raggiunge la fitta rete di percorsi del Monte Messer e di seguito il Crep Nudo.

Percorsi molto impegnativi

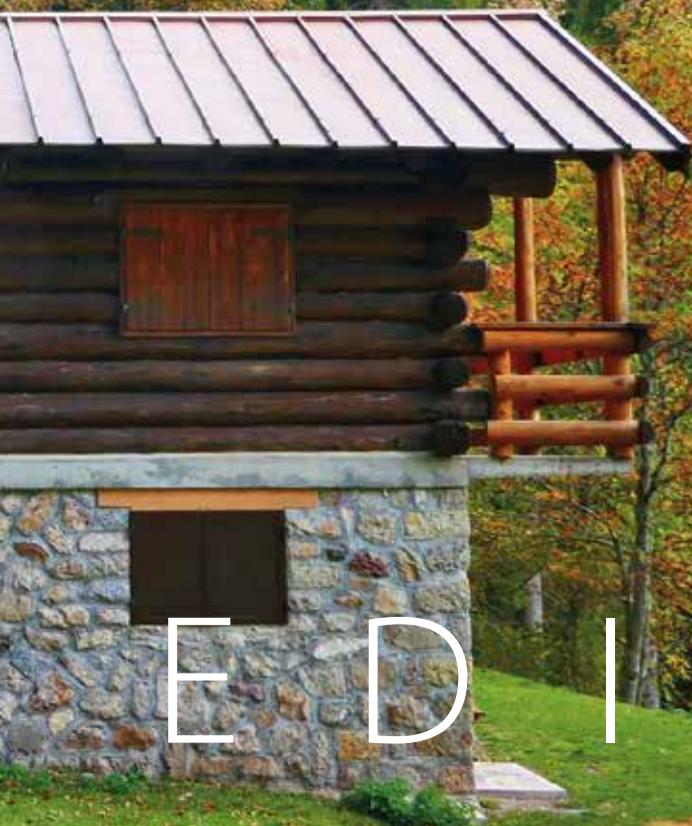
Fabbricati presenti nell'area

VILLA EMMA (p. 139), con i suoi fabbricati di servizio e la relativa area di sosta con tavoli e panche, costituisce un punto di riferimento e appoggio.









EDIFICI



Casera Collina Grande



Casera Collina Grande dalla strada verso il Rifugio Marinelli

1 RICOVERO CASERA COLLINA GRANDE

RICOVERO CASERA COLLINA GRANDE

EDIFICI 59

Ambiente esterno

La strada forestale per raggiungere la casera attraversa un bosco di faggi e abeti rossi; la casera sorge su un largo terrazzo panoramico sul versante meridionale del Rio di Collina ed è affiancata da una macchia di alti larici.

Descrizione stabile

La casera è costituita da diversi edifici tutti in sasso con tetto in lamiera di un bel rosso vivo. Nella stagione estiva la presenza del malgaro garantisce la gestione della latteria e della stalla. La parte dedicata al ricovero è disponibile su prenotazione e

con pagamento di un canone; dispone di una cucina economica, fornelli a gas, un caminetto d'angolo, tavolo, sedie e panche, lavello con acqua corrente, mobili e pensili. Ci sono anche una camera con quattro letti ed un servizio igienico, con doccia.

Fruibilità

Nel periodo estivo parte della casera è gestita dal malgaro che occupa i vani adibiti al personale addetto alla malga e alla produzione di formaggi. Nel restante periodo dell'anno i locali sono chiusi. Il resto dello stabile è disponibile su prenotazione e a pagamento.

RICOVERO CASERA COLLINA GRANDE

Foresta Regionale Val Collina

Carnia

Comune di Paluzza (UD)

Altezza slm 1.516 m

Acqua	
Caminetto	
Cucina	
Elettricità	
Posti letto: 4	
Servizi igienici chiusi	

Come si raggiunge

Dalla pista forestale (divieti ex LR 15/91) che si stacca dai primi tornanti della strada per il Passo di Monte Croce Carnico, seguendo le indicazioni per il Rifugio Marinelli, ma al bivio si procede a sinistra su sentiero CAI 175, sentiero CAI 161, poi 148 ed infine 175.

Escursioni

Il sentiero CAI 175 porta sul Monte Terzo (2.034 m), mentre in direzione opposta dopo il bivacco CASERA PLOTTA (p. 63), si può raggiungere il Rifugio Marinelli e da lì il massiccio montuoso del Coglians, che con i suoi 2.780 m di quota è la vetta più alta della regione. Carta Tabacco 09.





Casera Collina Grande dalla strada verso il Rifugio Marinelli



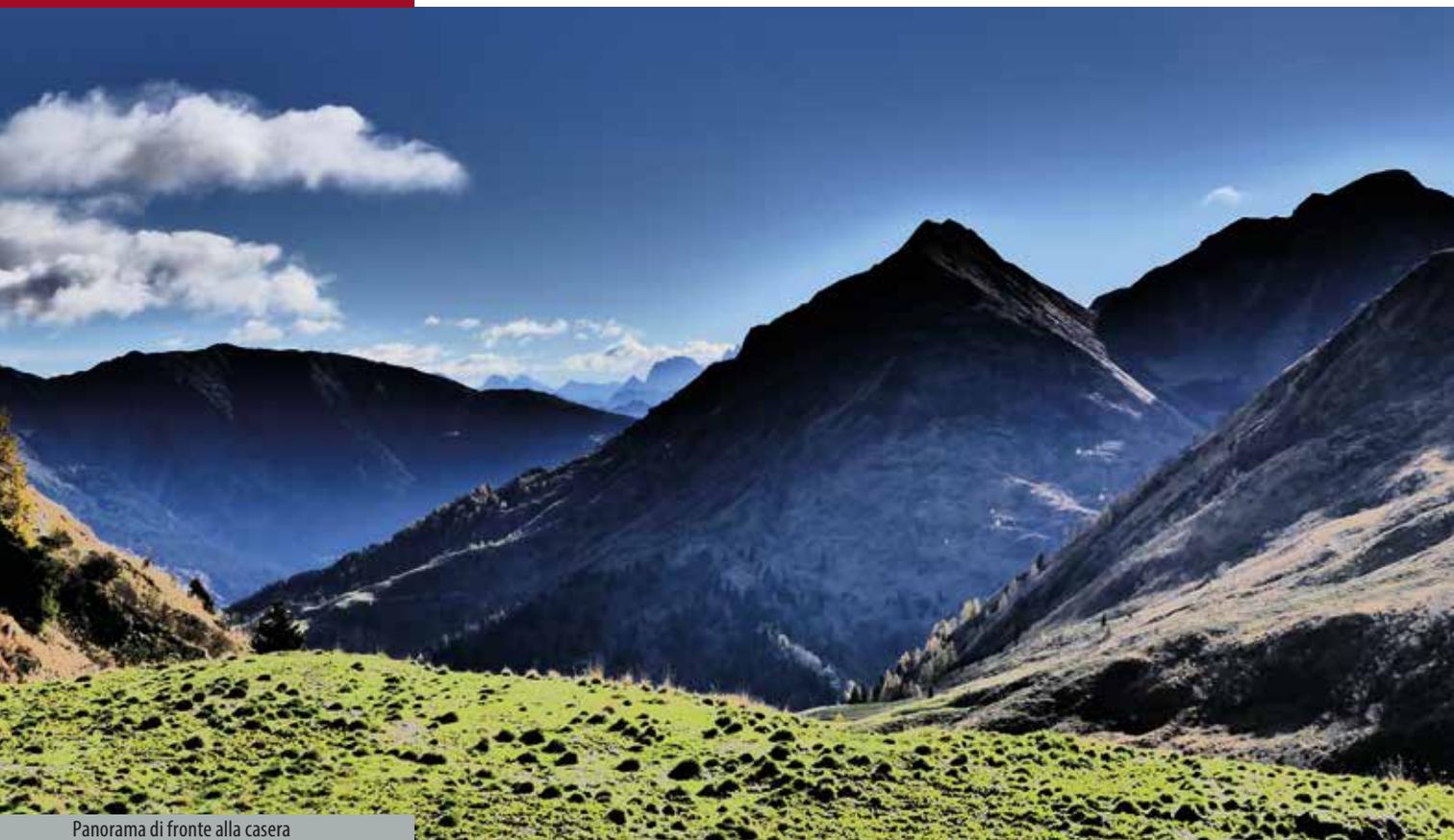
Contatti per prenotazioni e informazioni

Servizio foreste e corpo forestale
Via Sabbadini, 31 - Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Paluzza
Via Monte Tersadia, 40 - Paluzza (Ud)
Tel. +39 0433 775 278
email: sf.paluzza@regione.fvg.it

Larici in versione autunnale lungo la carrabile di accesso a Collina Grande





Panorama di fronte alla casera



L'insegna di Casera Plotta

Ambiente esterno

La strada forestale per raggiungere la casera attraversa un bosco di faggi e abeti rossi; giunti al bivio (dove a sinistra si andrebbe ad intercettare il sentiero CAI 175 per ricovero CASERA COLLINA GRANDE p. 59) si prosegue a destra sul sentiero CAI 148, che sale verso la nostra meta. La Casera Plotta è costituita da più stabili che si trovano su un largo piano, attorniato da montagne; circondata dalla grezza e suggestiva recinzione di legno, il centro dell'area conserva ancora una classica fontana per l'abbeveraggio delle mucche.

Descrizione stabile

Il grande edificio centrale in sasso, con tetto a doppio spiovente in lamiera, ospita nella parte sinistra il bivacco riservato agli escursionisti: questo, sempre aperto, è costituito da un unico vano con giro panche, tavolo e cucina economia. Nella parte destra invece c'è l'alloggio del personale addetto alla malga, non disponibile agli escursionisti.

Fruibilità

Sempre aperta

BIVACCO CASERA PLOTTA

Foresta Regionale Val Collina

Carnia

Comune di Paluzza (UD)

Altezza slm 1.710 m

Cucina



Fontana

**Come si raggiunge**

Dalla strada forestale (divieti ex LR 15/91) che sale dai primi tornanti della strada per il Passo di Monte Croce Carnico, seguire le indicazioni per il Rifugio Marinelli Sentiero CAI 161 poi 148

Escursioni

Il sentiero CAI 175 da qui porta al ricovero CASERA COLLINA GRANDE (p. 59); in direzione opposta, continuando sul sentiero CAI 148 si può raggiungere, in meno di un'ora, il Rifugio Marinelli e da lì il massiccio montuoso del Coglians, la vetta più alta della regione. Carta Tabacco 09.





Casera Plotta





Il complesso di edifici che compongono Malga Pramosio

Escursioni

Nell'area passano molti sentieri a difficoltà variabile, percorribili a piedi o in mountain bike. Il sentiero CAI 402 Sentiero dei Pastori porta alla Malga di Pramosio alta, che domina la conca del Lago di Avostanis, da dove si può proseguire verso la Creta di Timau; da qui parte il sentiero CAI 404 verso Monte Paularo.

C'è inoltre la Traversata Carnica, sentiero CAI 448a, che porta al Rifugio Fabiani. Carta Tabacco 09.

3 MALGA PRAMOSIO

MALGA PRAMOSIO

EDIFICI 67

Ambiente esterno

Malga Pramosio sorge su una vasta conca naturale che all'inizio dell'estate si ricopre letteralmente di rododendri rosa.

Descrizione stabile

Si tratta di un complesso di case in muratura, stalla e malga annesse; all'esterno ci sono giochi per i bambini e molti tavoli e panche. Una bella terrazza porta lo sguardo sul monte Coglians e sulla Creta di Timau. L'agriturismo ha due sale da pranzo, un grande fogolar, la cucina è quella tipica friulana. Nel caseificio vengono prodot-

ti formaggi, ricotta, burro e yogurt ed è possibile assistere alla mungitura e alla lavorazione del formaggio.

Il rifugio offre anche 18 posti letto, in stanze comode e arredate in pieno stile montano.

Fruibilità

Agriturismo a gestione privata, apertura stagionale.

Contatti per prenotazioni e informazioni

Paluzza (Ud) Località Pramosio - Fraz. Cleulis
Tel. 0433 775 757 - 333 482 3937

MALGA PRAMOSIO

Carnia - Alta Valle del But
Comune Paluzza, loc. Pramosio (UD)
Altezza slm 1.521 m

Acqua	
Area giochi bambini	
Elettricità	
Posti letto: 18	
Ristorante	
Spazi pic nic	
Toilette pubbliche	

Come si raggiunge

Da Paluzza salire lungo la SS 52b in direzione del Passo di Monte Croce Carnico. Giunti al bivio per Cleulis, tenere la destra e salire dritti per inoltrarsi nella sovrastante "Foresta Pramosio". Proseguire sulla strada che, con ampi tornanti, conduce all'alpeggio. Sentiero CAI 403 da Laipacco, CAI 402 da Timau.





Fioritura di rododendri sui prati sopra la malga



La strada per Malga Pramodio





Il Rifugio Fabiani

Escursioni

Se si vuole percorrere un anello, il sentiero CAI 457 Sentiero dei Celti inizia poco oltre la strada forestale, dietro Casera Ramaz, e conduce alla Casera di Ramaz Alta, raggiunge il Rifugio Fabiani e poi rientra sul sentiero CAI 454, fino al punto di partenza.

Collegamento alla Traversata Carnica CAI 448a che porta a Malga Pramasio Sentiero dei Silenzi CAI 454.

Carta Tabacco 09.

Ambiente esterno

Il rifugio nasce su un largo pianoro modellato dai ghiacciai, circondato dai abeti e larici, fra il versante sud del Monte Lodin e la Creta Rossa.

Descrizione stabile

È costituito da due edifici in pietra con tetto in lamiera. Il rifugio, che fornisce pernottamento e cucina, è aperto da metà giugno a metà settembre; nei mesi di chiusura la vecchia stalla, trasformata in accogliente bivacco, funge come ottima base di appoggio per gli escursionisti: è un ampio locale spartano ma dotato di caminetto, cucina economica, mobili e pensili, grandi tavoli con panche, oltre a ben 6 letti con materassi e coperte, disposti in un confortevole sottotetto perlinato.

Il Rifugio Fabiani dispone di camere con 12 letti a castello, completi di materassi, cuscini e coperte, la cucina è quella tipica friulana. Non è raro incontrare intorno al rifugio molte giovani manze che serenamente pascolano su queste alture.

Fruibilità
Il rifugio ha gestione privata, apertura stagionale. Il bivacco è sempre aperto.

Contatti per prenotazioni e informazioni

Tel. 0433 786 155
cell. 331 367 2786
salitaduron@gmail.com

Come si raggiunge

In auto: dalla frazione Misincinis di Paularo si sale verso Cason di Lanza; la strada si accosterà al Torrente Chiarsò, lo supererà con un ponte e diverrà tortuosa fino a Casera Ramaz. Qui si può lasciare l'auto e imboccare la strada forestale (divieti ex LR 15/91) che, dopo pochi metri, si sovrappone al sentiero CAI 454.

**RIFUGIO FABIANI**

Alpi Carniche - Pecol di Chiaula Alta

Comune di Paularo (UD)

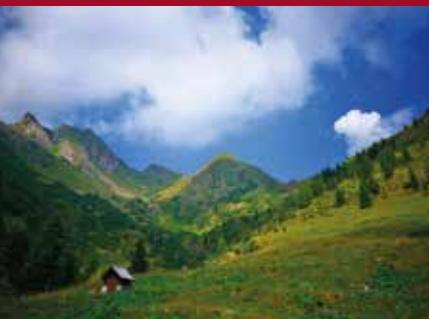
Altezza slm 1.539 m

NEL BIVACCO

Acqua	
Caminetto	
Cucina	
Elettricità	
Posti letto: 6	

NEL RIFUGIO

Acqua	
Caminetto	
Ristorante	
Elettricità	
Posti letto: 24	
Toilette pubbliche	



Vista del rifugio dal sentiero superiore





Bivacco Casera Pecol di Chiaula Bassa



Sentiero di accesso alla casera

Particolarità

Lungo il sentiero che porta alla casera, si passano molti attraversamenti di piccoli ruscelli che, scendendo dalle pendici della Creta Rossa, si dirigono speditamente verso il Rio Cercevesa, che passa poco più sotto. Questo rio vi accompagnerà lungo tutta la camminata con il suo fragoroso suono e spesso si presenterà con cascate e freschi specchi d'acqua. Il sentiero non è impegnativo perché resta sulla quota di livello, ha poche escursioni e attraversa l'ombra di alti abeti e faggi.

Dopo quasi un'ora di cammino si incontra sulla sinistra un edificio chiamato Plan dai Stalons, che vi segnalerà la metà del percorso.

Il sentiero può essere adatto ai bambini, perché l'attraversamento dei numerosi ruscelletti, se affrontati con la dovuta cautela, può essere un simpatico e avventuroso diversivo.

BIVACCO CASERA PECOL DI CHIAULA BASSA

Ambiente esterno

La casera è un edificio in pietra con tetto in lamiera; esternamente ci sono resti di vecchi edifici annessi ove la natura ha preso il sopravvento.

Descrizione stabile

La bella porta di accesso è incorniciata da travi in legno incastonate nella muratura grezza. Internamente ci sono due ambienti:

il primo, col soffitto di tavole in legno, è vuoto; l'altro, con tetto in lamiera a vista e vecchie travi di legno, ha il camino, panche, sgabelli e un tavolo; da qui una scala porta al sottotetto, praticabile solo nella parte più alta.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CASERA PECOL DI CHIAULA BASSA

Vallata del rio Cercevesa

Comune di Paularo (UD)

Altezza slm 1.315 m

Caminetto



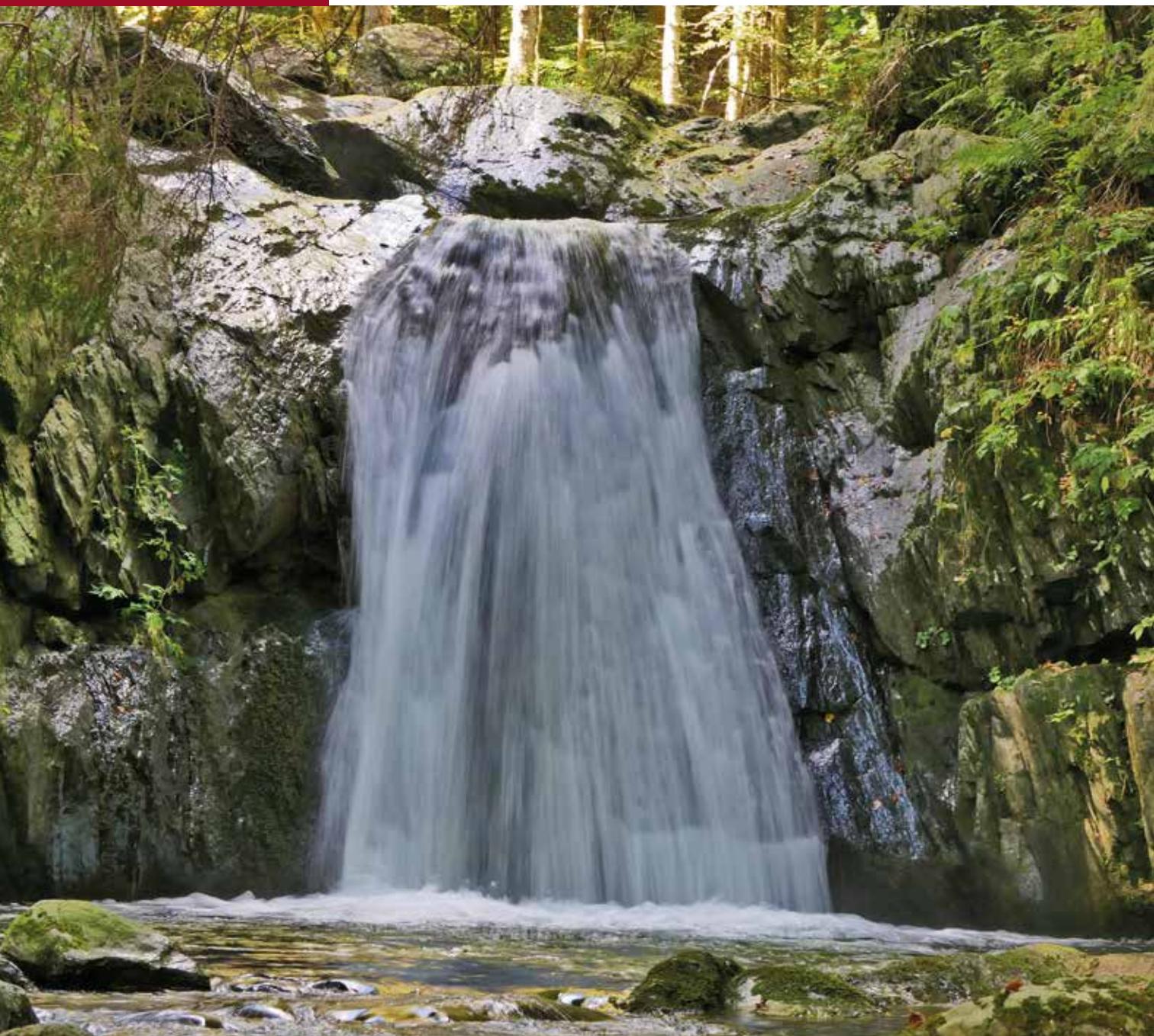
Come si raggiunge

Lasciando l'auto nell'area della Casera Ramaz Bassa si imbecca la strada forestale (divieto ex LR 15/91) che si dirige verso il Rifugio Fabiani (segnavia CAI 454). Dopo poco si presenterà un bivio: la strada più a destra porta al rifugio mentre quella a sinistra porta alla Casera Pecol. Il percorso è ben segnalato dalle strisce bianche e rosse dei sentieri CAI, ma sarebbe comunque visibile.

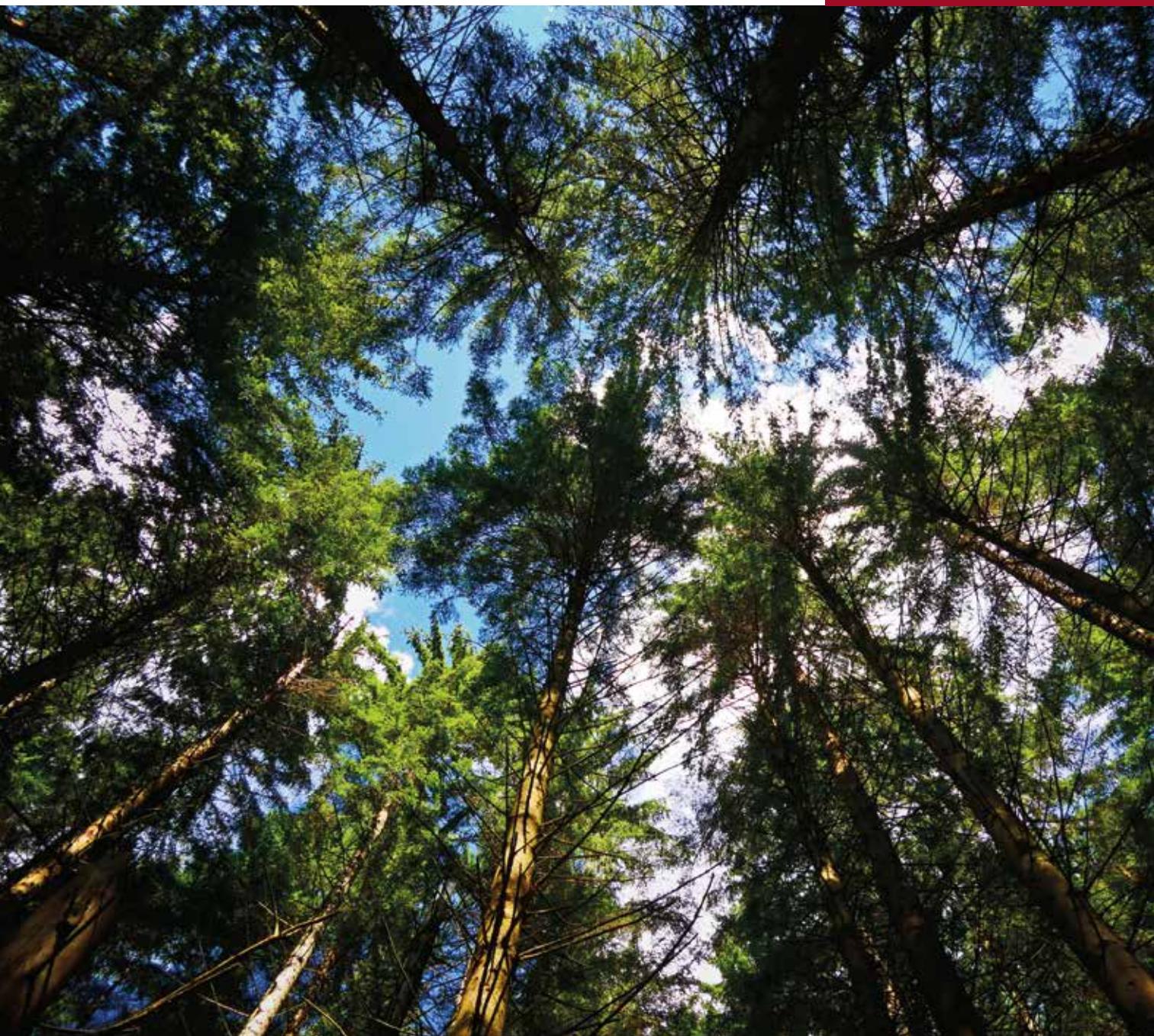
Escursioni

Oltre la Casera Pecol si incrocia la Traversata Carnica CAI 448a. Carta Tabacco 09.





Cascata del Rio Cercevesa che scorre accanto al sentiero di accesso





Bivacco Casera di Ramaz Alta

BIVACCO CASERA RAMAZ ALTA

Ambiente esterno

La casera si trova tra la valle del rio Cercevesa ed il versante meridionale della Cima Val di Puartis. E' incastonata in un pendio poco scosceso attorniato dal bosco di abeti e faggi; nella parte anteriore della casa proliferano piante di lampone selvatico.

Descrizione stabile

La casera è in pietra e cemento, con imposte in legno e tetto in lamiera. Esternamente ha un piccolo portico, a copertura di due

ingressi; solo quello di sinistra dà all'interno della casera, mentre l'altro conduce alla legnaia.

L'interno dispone di un caminetto centrale con cappa in lamiera, un tavolo, panche e sgabelli; una porta quasi mimetizzata nella parete perlinata sinistra conduce alla "zona notte" ben isolata, dove ci sono due letti a castello in ferro.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CASERA DI RAMAZ ALTA

Versante meridionale della Cima

Val di Puartis

Comune di Paularo (UD)

Altezza slm 1.463 m

Caminetto



Posti letto: 4



Come si raggiunge

È raggiungibile in circa un'ora di cammino col sentiero CAI 457, che sale dalla rotabile Paularo-Passo Cason di Lanza, in località Casera Ramaz.

Il percorso è in costante salita, sciupato dagli schianti di alberi che l'estate 2017, con un'unica tempesta agostana, ha provocato in tutto il Friuli: numerosi quindi sono i tronchi abbattuti e alberi divelti, le cui radici scoperte testimoniano la durezza della natura.

Ciò nonostante alcuni tratti sono ancora godibili, grazie agli abeti e faggi che ombreggiano il sentiero.

Sempre consigliabili pantaloni e maniche lunghe, qui lo sono di più per la presenza di piante d'ortica, nell'ultimo tratto di salita sotto la casera.





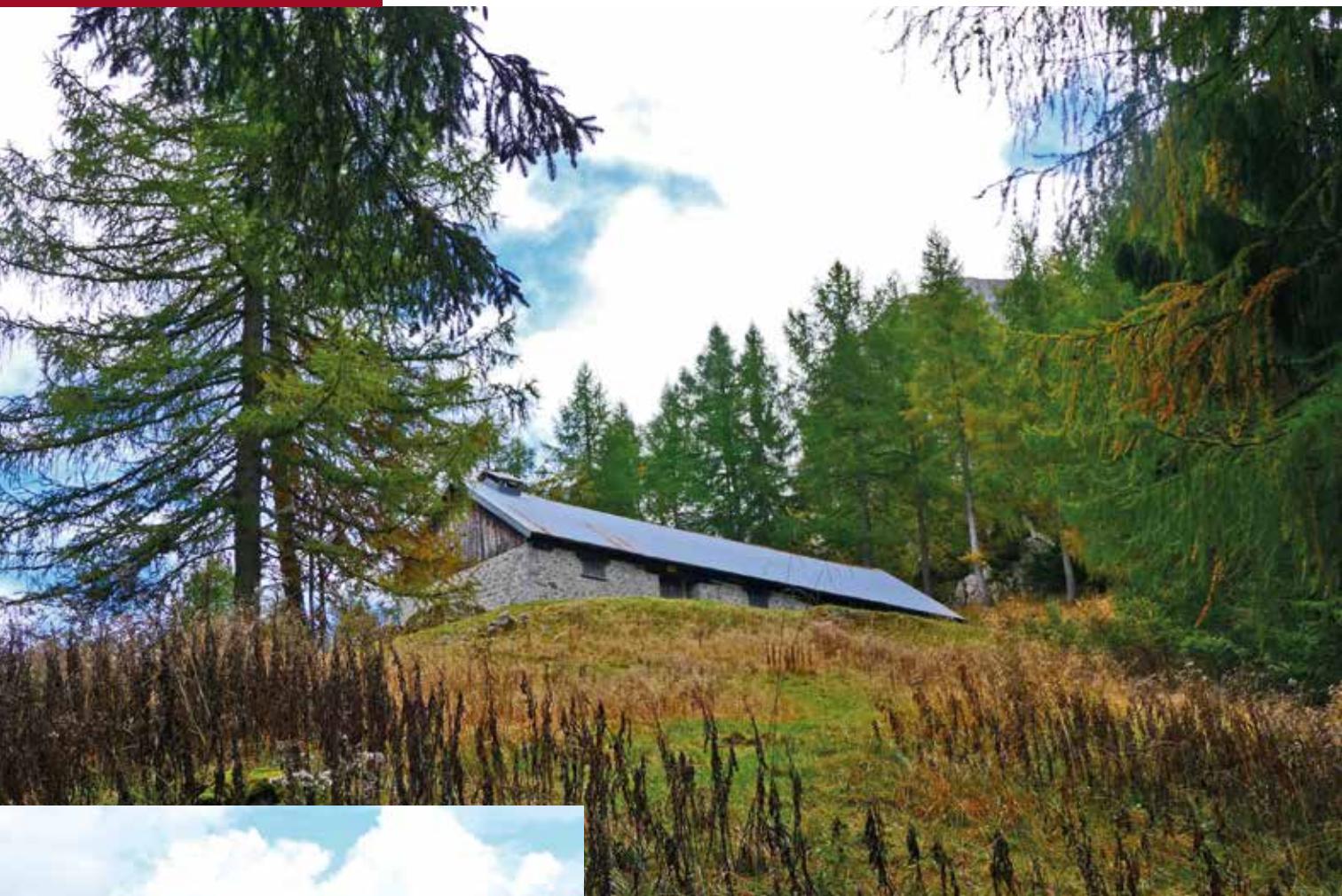
Il sentiero nei pressi della casera

Escursioni

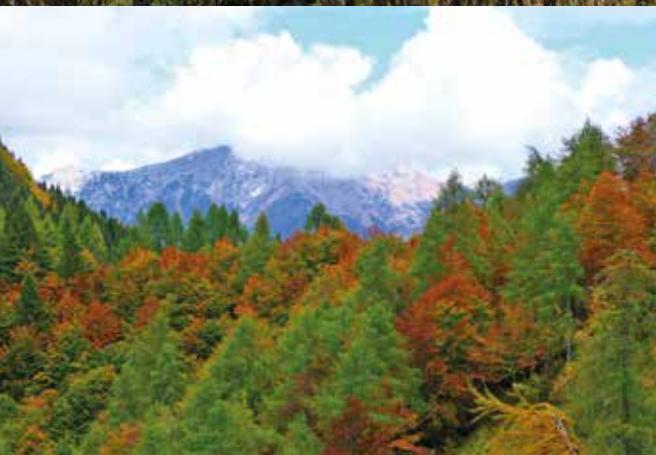
CAI 457 Sentiero dei Celti che porta alla Casera Lodin Alta (dove si incrocia la Traversata Carnica CAI 448a ed il Sentiero delle Farinarie CAI 457) e poi al RIFUGIO FABIANI (p. 71).
Carta Tabacco 09.



Vista dalla porta della casera



Il bivacco dal sentiero d'accesso



Veduta del bosco nei pressi della sella che precede il bivacco

Escursioni

È un valido punto di sosta prima di raggiungere il Tersadia CAI 409. Seguendo segnavia CAI 409 oltre il Tersadia si raggiungono Casera Valmedan Alta (1.566 m) e di seguito Casera Cucco di Sopra (1.636 m).
Carta Tabacco 09.

Ambiente esterno

Il rifugio, circondato da alti larici, sorge su una collina che si apre lungo il percorso CAI 409 che porta al Monte Tersadia.

Descrizione stabile

È un lungo edificio in sassi e tetto in lamiera, ha due grandi porte in legno che si aprono sulla vecchia stalla, col classico pavimento in pietra ed il solco per lo scolo delle acque. L'ambiente sarebbe vuoto e spartano se non fosse per una parete in legno che divide lo spazio, ricavando la zona per un pernottamento di fortuna. Qui si trovano due tavoli

e panche di legno, un caminetto a focolare aperto la cui canna fumaria è costituita da lamiere inclinate che scendono dal tetto. La "zona notte" è doppia ed è costituita da una larga pedana in legno rialzata posta accanto al camino e da un soppalco sottotetto, raggiungibile dalla scala con corrimano.

Le finestre della parete opposta agli ingressi incorniciano l'aperto paesaggio montano.

Fruibilità

Sempre aperto.

BIVACCO RIFUGIO VALUTA

Alpi Carniche Centrali

Comune di Treppo Carnico (UD)

Altezza slm 1.760 m

Caminetto



Posti letto: 4

**Come si raggiunge**

Sentiero CAI 409 da Ligosullo oppure sentiero CAI 409a da Gleriis di Treppo Carnico. Entrambi portano sul Monte Tersadia (1.959 m).

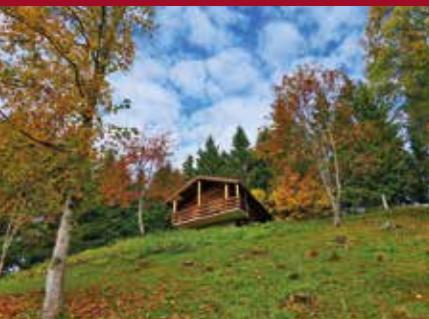




Lungo il sentiero che scende nella Foresta Tersadia



La faggeta in versione autunnale poco prima del bivacco



Il rifugio dal sentiero di accesso



Ambiente esterno

Superato il bivio dove il percorso CAI 438 che giunge da Paularo intercetta quello che proviene da Dierico, in 10 minuti si arriva al ricovero forestale Chianeipade, che già si scorge in alto, prima della fine del sentiero, su una radura verde circondata dal bosco.

Descrizione stabile

Al centro della radura si erge l'edificio in pietra e legno, ristrutturato nel 1977.

Al piano terra è sempre possibile l'ingresso in un unico vano, ma completo di tavolo e panche, dispensa, acquaio con acqua corrente (chiusa nei mesi freddi) e una bella cucina economica centrale.

La parte superiore invece è costituita dall'incastro di tronchi a dimensioni regolari, classica tecnica delle case di montagna. Qui si accede, su prenotazione e con richiesta di chiavi, dalla bella scala esterna in legno che porta ad una terrazza panoramica. Internamente ci sono 4 posti letto e un bagno.

Sul retro della casa si trova una legnaia coperta e attrezzata con camino e griglie: sempre disponibile per i visitatori.

Fruibilità

La parte del piano terra è sempre aperta. Per l'accesso al piano superiore è necessaria la richiesta della chiave.

RIFUGIO CHIANEIPADE

Alto Canale d'Incarajo

Comune di Paularo (UD)

Altezza slm 1.249 m

Acqua	
Cucina	
Elettricità	
Fontana	
Posti letto: 4	
Servizi igienici chiusi	

Come si raggiunge

Si può partire da Paularo località Casaso e procedere lungo il percorso CAI 438, oppure con l'auto si può raggiungere Dierico (Paularo) e, imboccando Via Palute, uscire a nord della frazione per dirigersi a est, fino al borgo Faul: qui lasciare il mezzo (attenzione a non intralciare il transito) e superare a piedi il guado del Riu Sec. Da qui la pista procede a sinistra, salendo decisamente su una strada larga, con fondo in pietre e cemento (nei periodi invernali prestare attenzione al ghiaccio che renderà il pendio molto scivoloso). Lungo il percorso si incontra, dopo circa 30 minuti di cammino, una piccola casetta in legno con tavolo coperto esterno e fontana.

Il cammino continua sulle pendici del Monte Chiastilirs, alternandosi fra percorsi in forte pendenza e tratti più dolci. Si procede sempre all'interno del vasto e variegato bosco, dove la presenza di faggi, abeti bianchi e larici conferisce al paesaggio autunnale una bellezza variopinta, fatta di tavolozze a colori e luci sempre cangianti.





Le foglie trasformano il sentiero

Escursioni

Da qui si può raggiungere CASERA TURRIEA (p. 95) in un'ora e un quarto (sentiero CAI 438) e più oltre CASERA FORCHIUTTA (p. 91) in due ore (sentiero CAI 435).

Carta Tabacco 09.

Contatti per prenotazioni e informazioni

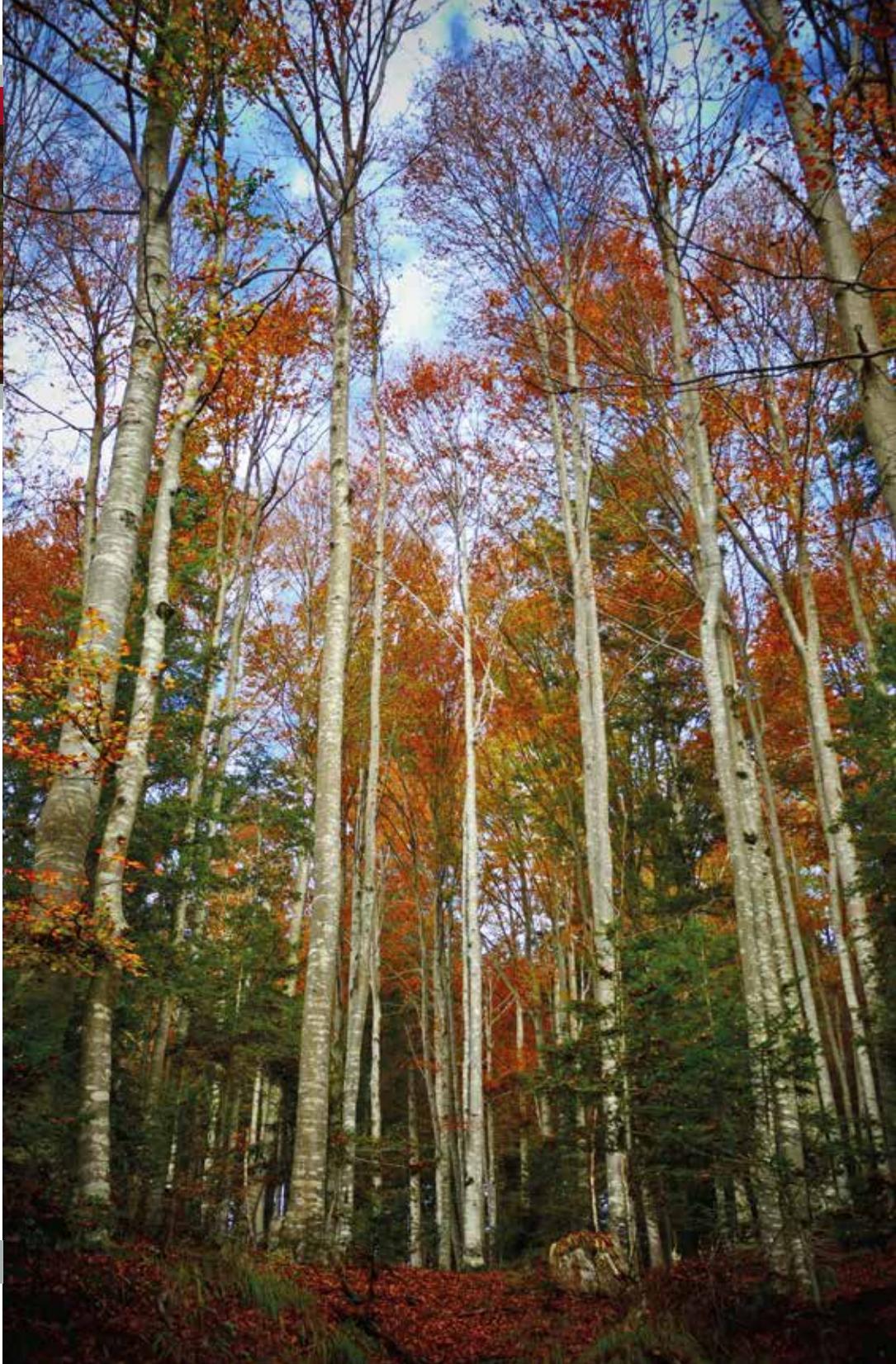
Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Paularo

Strada Di Val 15/a - Paularo (UD)
tel. +39 0433 70 027
email: sf.paularo@regione.fvg.it

Le imponenti faggete del bosco presso il rifugio





Gli ultimi funghi dell'anno



Nel bosco limitrofo



La Casera Forchiutta

Escursioni

Strategica la posizione della casera, perché si trova vicino agli incroci di numerosi sentieri: CAI 435 verso la Forca Griffon e dopo la Forca Zouf di Fau.

Il sentiero CAI 435 porta a Casera Turriea lungo l'Alta Via Val d'Incarojo, o verso il Ricovero Forestale Chianeipade, sentiero CAI 438 che continua fino a Paularo.

Carta Tabacco 018.

BIVACCO CASERA FORCHIUTTA

Ambiente esterno

La casera si trova su una stretta apertura lasciata libera dal bosco. Esternamente ci sono panche e un abbeveratoio.

Descrizione stabile

Si tratta di tre edifici in muratura con tetti in lamiera, ma solo uno è agibile e sempre aperto.

Internamente si trovano un camino aperto addossato al muro, un tavolo e panche grezze, stoviglie e mezzi per il ristoro. Una scala in legno porta ad un ambiente finestrato e perlinato ma privo di letti o pedane.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CASERA FORCHIUTTA

Alta Val Aupa
Comune di Paularo (UD)
Altezza slm 1.408 m

Caminetto

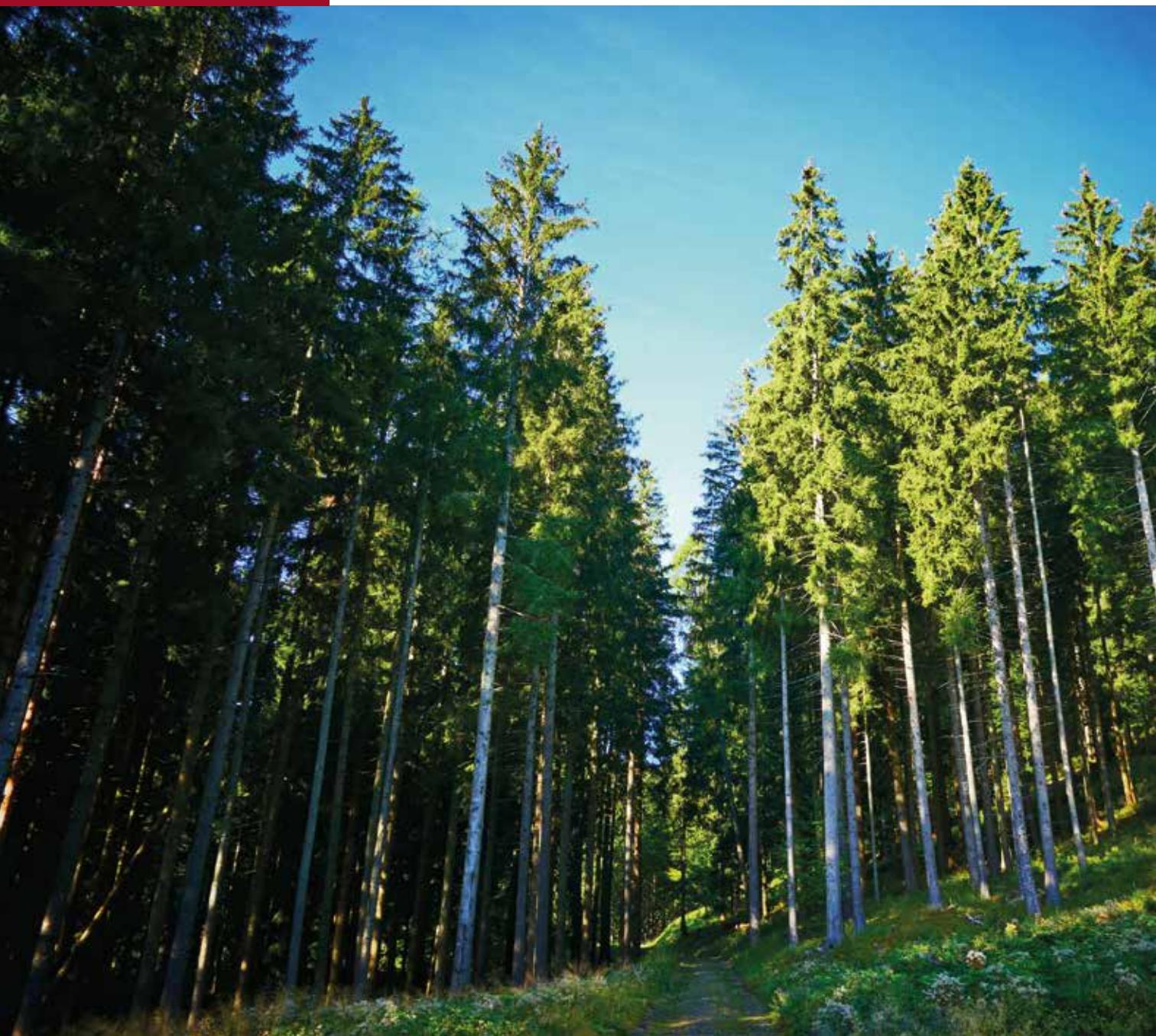


Come si raggiunge

Da Dierico, comune di Paularo, si imbecca il sentiero CAI 434, si raggiunge la Forca Grifon a 1.246 m e lì si segue, a sinistra, il sentiero CAI 435.

Dalla Val Aupa, arrivati a Moggio Udinese si sale a Dordolla e giunti nella frazione di Galizzis si entra nella strada forestale (divieti ex LR 15/91) che, con ripetuti tornanti, si inerpica nel bosco, fino ad intercettare il sentiero CAI 435 che scende dalla Forca di Zouf di Fau e che si dirige a Casera Forchiutta.



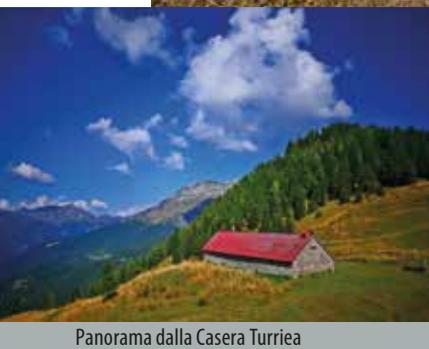
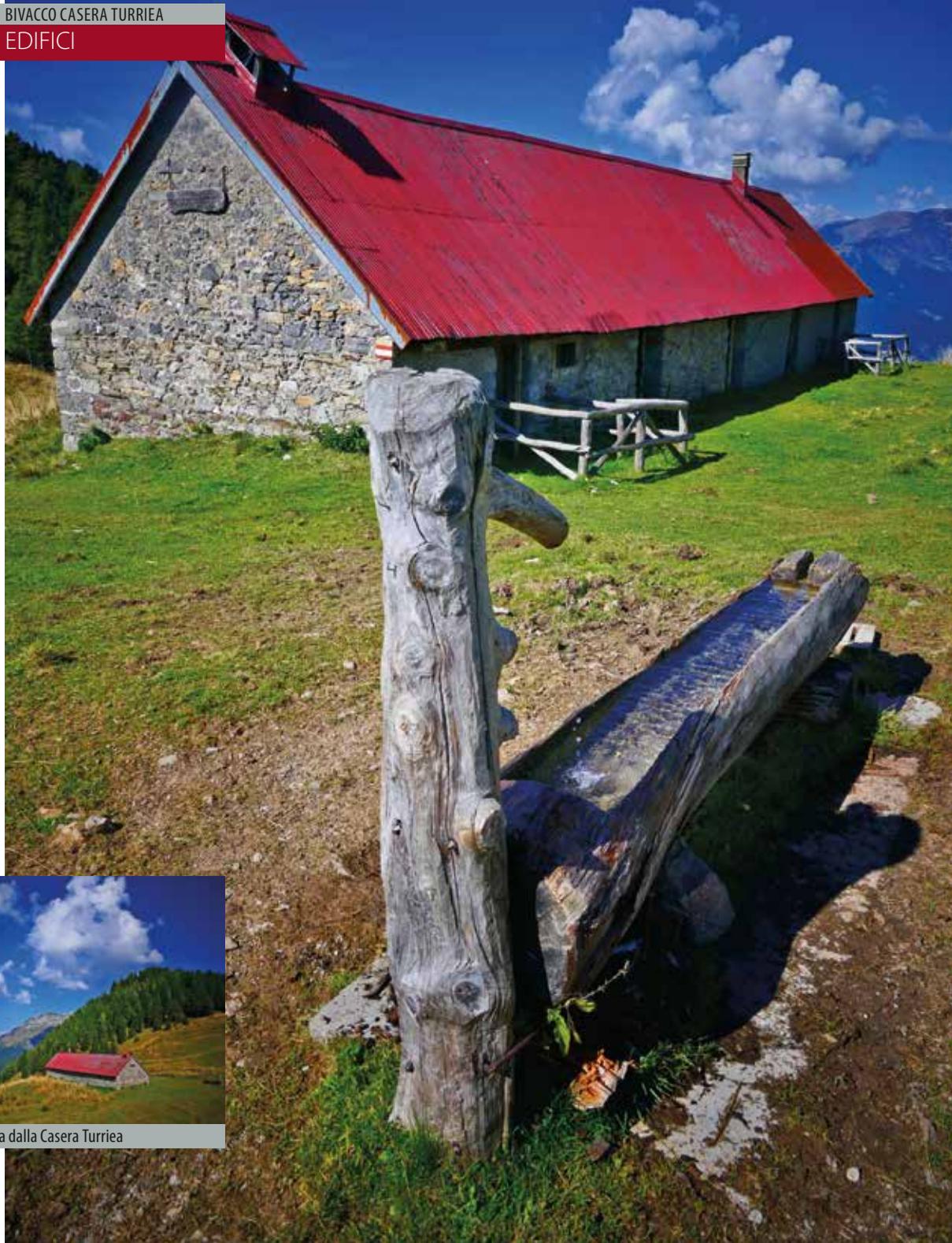


La carrareccia dalla Val Aupa



Il panorama dal bivacco





Panorama dalla Casera Turriea

Ambiente esterno

Il rifugio sorge sull'omonima forcella, su un'ampia sella prativa a cavallo del monte Turrion (1.632 m) e del monte Cullar (1.764 m). Il colpo d'occhio è quasi unico, perché da qui si può ammirare, da un lato, il paesaggio della conca di Paularo e, dall'altro, la Val Pontebbana.

Descrizione stabile

L'edificio è completamente in sasso e tetto in lamiera rossa. Ci sono diversi ingressi, ma quelli utili sono posti alle due estremità.

L'ambiente di destra è più rifinito, ha pavimento in cemento, parziali perlinature, tetto isolato con travi in legno, un lavandino

con acqua corrente e piattai, dispense, caminetto a parete, tavolo e panche. La scala in legno porta al sottotetto perlinato e finestrato, che accoglie 2 letti in legno e due reti prive di materasso.

L'ingresso di sinistra è più spartano del precedente: il pavimento è in pietrame, ha un caminetto a parete, una piccola dispensa, due tavoli con panche. La scala in legno porta al soppalco del sottotetto, con base in legno ma poco isolato, senza strutture letto.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CASERA TURRIEA

Alto Canale d'Incarajo

Comune di Paularo (UD)

Altezza slm 1.555 m

Acqua	
Caminetto	
Posti letto: 4	

Come si raggiunge

Da Paularo sentiero CAI 438. Da Dierico, comune di Paularo, si imbecca il sentiero CAI 434, si raggiunge la Forca Grifon a 1.246 m e lì si segue, a sinistra, il sentiero CAI 435 che dopo Casera Forchiutta (1.408 m) porta a Forcella Turriea in poco più di 40 minuti. Dalla Val Aupa, arrivati a Moggio Udinese si sale a Dordolla e giunti nella frazione di Galizzis si entra nella strada forestale (divieti ex LR 15/91) che, con fitti tornanti, si inerpica nel bosco, fino ad intercettare il sentiero CAI 435 che scende dalla Forca di Zouf di Fau e che raggiunge dapprima Casera Forchiutta e di seguito la Forcella Turriea.



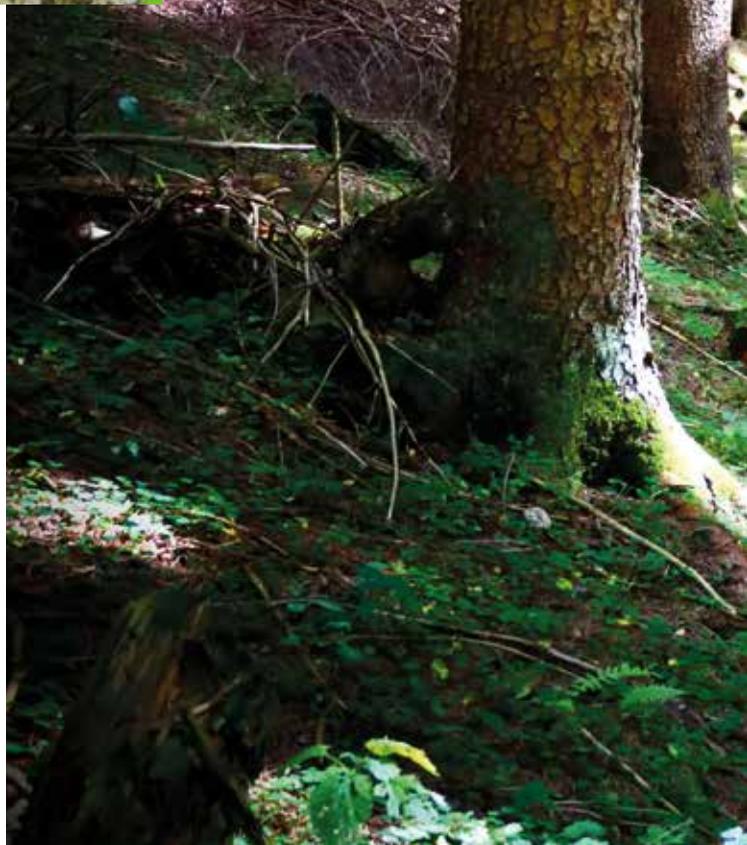


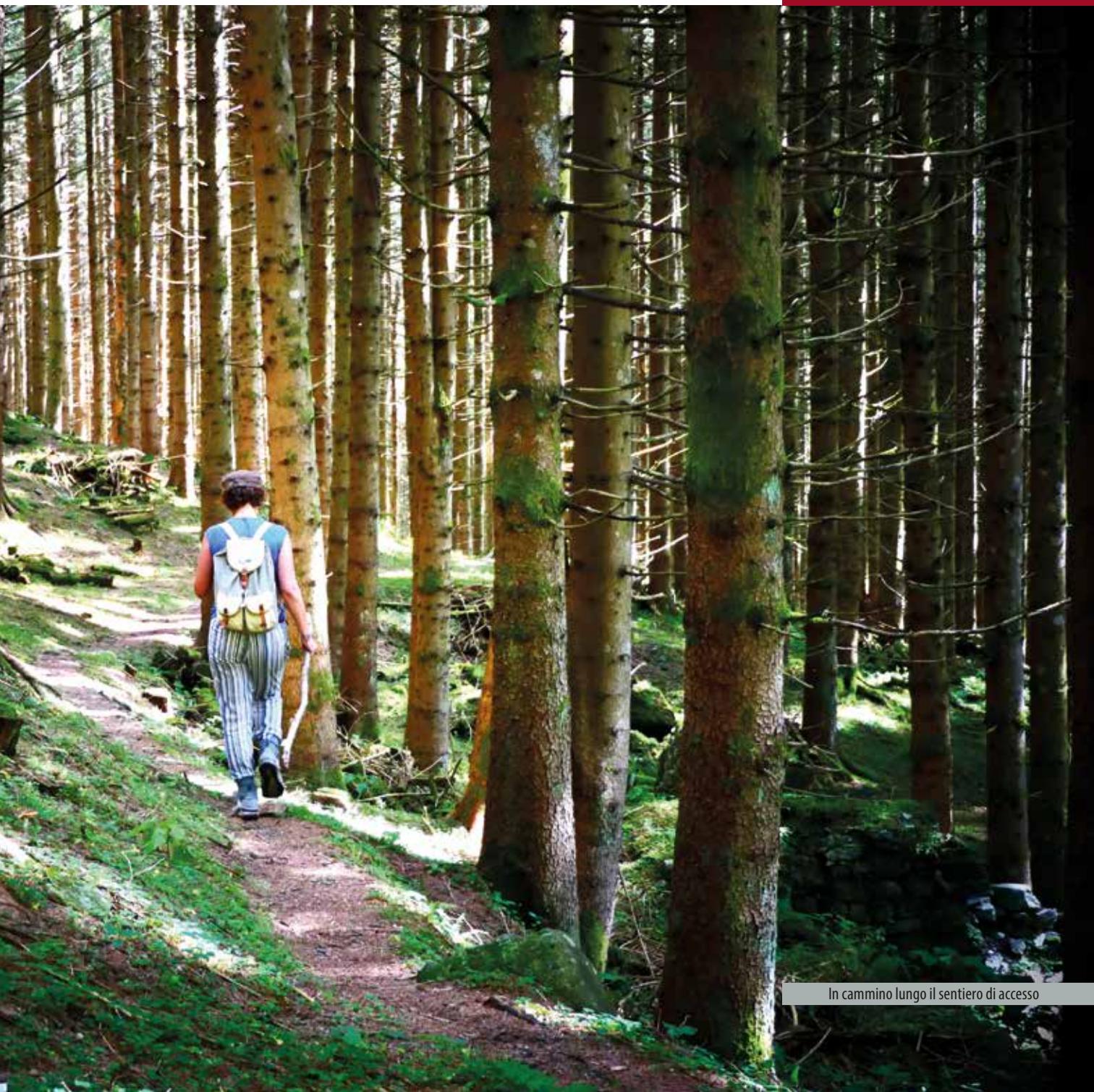
Nei pressi del Bivacco Casera Turriea



Escursioni

La Forca Turriea si trova all'incrocio di molti percorsi: da qui si può procedere verso il Rifugio Forestale Chianeipade (sentiero CAI 438), verso il Palon di Lius scendendo poi fino a località Saps sopra Galizzis (segnavia CAI 435a), si può salire alla forca Pradulina per proseguire sull'alta Via Val d'Incarojo (sentiero CAI 435) che, in direzione opposta raggiunge il gruppo del Monte Sernio (2.187 m).
Carta Tabacco 018.







Vista del Bivacco del Mestri



Ambiente esterno

Il Bivacco del Mestri, quando lo si intravede da lontano, sembra in equilibrio su un costone scosceso di roccia ed erba; attorniato da abeti, faggi e larici, avanti a sé ha una bella piazzola larga e assolata. Il monte Sernio domina tutto il paesaggio.

Descrizione stabile

Il piccolo edificio ha la parte inferiore in sassi mentre il primo piano è in legno, circondato da un panoramico balcone, ha un tetto a doppio spiovente in lamiera

rossa. La parte inferiore è chiusa e non accessibile agli escursionisti; il bivacco, sempre aperto, è collocato nella parte superiore lignea, luminoso grazie alle molte aperture dagli infissi in legno. Dispone di una cucina economica in muratura, costruita sul posto, tavoli, panche e sedie, una piattaia. Una scala in legno porta al sottotetto che accoglie 7 reti.

Fruibilità

Sempre aperto.

BIVACCO DEL MESTRI

Gruppo del Monte Sernio

Comune di Paularo (UD)

Altezza slm 1.512 m

Cucina



Posti letto: 7

**Come si raggiunge**

In auto: da Moggio Udinese si procede verso nord in direzione della frazione di Grauzaria. Superata, si continua verso Galizzis: prima di raggiungere quest'ultima frazione si noterà a sinistra l'ingresso segnalato per il Rifugio Grauzaria. Le auto si lasciano qui. Si prosegue a piedi sul sentiero CAI 437 che porta prima al Rifugio Grauzaria poi al Foran de la Gjaline, insellatura larga che diventa per gli escursionisti un passaggio necessario negli itinerari del gruppo del Monte Sernio.

In alternativa si può partire da Dierico (comune di Paularo) e, lasciata l'auto all'inizio della strada forestale (divieti ex LR 15/91) si imboccano alternativamente due sentieri: il CAI 434 (che diventa CAI 434b quando si accosta e segue il Rio Pecol Lungo), oppure il CAI 437, un po' più lungo. I due sentieri si congiungono all'altezza della Casera Tesseit ed entrambi confluiscono nel CAI 437.





All'ombra del Monte Sernio



Escursioni

Questo bivacco è prezioso per tutti i sentieri che segnano il territorio circostante: i più impegnativi sono diretti sul Monte Sernio che con i suoi 2.187 m di altitudine è una meta ambita ma impegnativa.

Sentieri CAI 416 sulla Creta di Mezzodì, CAI 435 Alta Via Val d'Incarojo che, dopo il Foran de la Gjaline, porta alla Forca Zouf di Fau.

Carta Tabacco 018.



I larici di fronte al bivacco, illuminati dagli ultimi raggi del sole



Il rifugio alle pendici del Monte Vualt

Curiosità

Nei prati circostanti troverete, ai primi mesi estivi, la *Cypripedium calceolus*, un'orchidea chiamata Scarpetta di Venere: fiore tanto vistoso quanto raro, perché minacciato dalla raccolta selvaggia ed eccessiva. Se vi capiterà di vederla, sappiate che la preziosa orchidea è oggetto di costanti attenzioni da parte delle squadre addette agli sfalci, che la proteggono e preservano con cura.

Su tutto questo campeggia un faggio secolare, silenzioso e possente, che dal pendio verde su cui è nato affonda le radici nel silenzio della foresta, a ricordare ancora una volta il valore inestimabile della natura e del rispetto per essa.

Ambiente esterno

Il rifugio sorge su un largo pianoro alle pendici del monte Vualt. Un grande tavolo in legno esterno, completo di panche, consente a tutti gli escursionisti di passaggio di recuperare le forze, grazie anche alla presenza dell'acqua che sgorga costante dalla fontana posta sul lato del rifugio. Per chi invece ha più tempo e voglia di "stanzialità", il grande barbecue esterno garantisce la cottura di pranzi per compagnie particolarmente numerose.

Descrizione stabile

Il rifugio Vualt è una costruzione in muratura di pietrame, recentemente ristrutturata. L'interno, molto accogliente, presenta un bel tavolo in abete e sedie.

Una stufa a legna scalda facilmente il locale, compreso il sotto tetto, cui si accede grazie ad una scala interna. I posti letto sono costituiti da sei brandine in ferro con materassi su cui adagiare i sacchi a pelo.

Al piano terra si trova l'accesso alla parte riservata del rifugio che comprende una cucina (completa di stufa economica, acquaio e acqua calda), servizi igienici (con doccia) e un'ulteriore stanza con letto a

Come si raggiunge

Su strada forestale che parte da Pradis sopra Moggio Udinese (divieti ex LR 15/91 negli ultimi 3 km circa).

Sentiero CAI 425 da Dordolla a nord di Pradis.

castello; quest'area è disponibile solo su prenotazione e dietro pagamento di un canone.

Particolarità

Risalta nella stanza di ingresso il tavolo in abete rosso, lungo quasi 4 metri che, con le sue 5 sedie abbinate, crea un insieme bello e mirabile. I falegnami specializzati della Falegnameria regionale di Fusine, volendo realizzare un tavolo elegante ma al tempo stesso rustico, decidono di non levigare i profili esterni del tavolo, lasciandoli grezzi e irregolari; questa scelta, che non consente di morsettare le tre tavole che compongono l'insieme, conduce in modo naturale ma con un pizzico di genio, all'utilizzo di otto incastri centrali, fresati e rifiniti a mano con scalpello. La loro forma a "coda di rondine" assicura una maggior tenuta ed il loro colore, quello del legno di noce, crea il giusto gioco di contrasto cromatico sulla superficie chiara. Un gioiello.

Fruibilità

Piano terra è sempre aperto con accesso al sottotetto dove si trovano i letti.

A pagamento e su prenotazione: cucina, bagno, camera con un letto a castello.

RIFUGIO CASERA VUALT

Riserva Naturale Val Alba
Comune di Moggio Udinese (UD)
Altezza slm 1.136 m

Acqua	
Cucina	
Fontana	
Posti letto: 8	
Servizi igienici chiusi	





La strada per il rifugio è sparita sotto un manto di foglie



Il grande faggio nei pressi del rifugio

Escursioni

Anello del Monte Vualt dalla Val Alba
Anello del monte Chiavals dalla Val Alba
Monte Chiavals dalla Val Alba
Creta dai Rusei dalla Val Alba
Carta Tabacco 018.

Contatti per prenotazioni e informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
Tel. +39 0432 555 111
email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Moggio Udinese

Piazzale Nais, 7 - Moggio Udinese
Tel. +39 0433 51 174
email: sf.moggio@regione.fvg.it



Un simpatico ospite nella faggeta della Val Alba



Il Bivacco Giuseppe Bianchi in pieno sole

Escursioni

Il bivacco è molto frequentato quale punto di sosta per le traversate nel gruppo dello Zuc dal Bor per escursionisti esperti e arrampicatori.
Carta Tabacco 018.

13 BIVACCO BIANCHI

BIVACCO BIANCHI

EDIFICI 107

Ambiente esterno

Il Bivacco Giuseppe Bianchi sorge su un dosso panoramico esposto ai monti circostanti, una corona alta e rocciosa che lo abbellisce come una giusta cornice fa di un quadro. L'area è priva di alberi ed è pienamente assolata.

Descrizione stabile

Recentemente rifatta la struttura oggi è completamente in legno ed ha sostituito quella degli anni '70 in metallo, classica dei bivacchi di montagna.

Gli arredi interni sono stati realizzati in abete bianco proveniente dai boschi della Foresta Regionale Val Alba. Al piano terra si trova un'unica stanza, con letti a castello, un

tavolo centrale e sedie; al piano superiore si accede tramite scala di legno a pioli che porta al sottotetto dove si trovano un altro letto a castello, un tavolo e un giro panca. Sul tetto è stato installato un pannello fotovoltaico che garantisce elettricità da energia pulita.

Il nuovo Bivacco Bianchi ha ottenuto la certificazione di progetto in conformità allo schema PEFC per la catena di custodia, in quanto la struttura è realizzata al 100% con legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile.

Fruibilità

Sempre aperto.

BIVACCO BIANCHI

Riserva Naturale Val Alba

Canal del Ferro

Comune di Moggio Udinese (UD)

Altezza slm 1.712 m

Elettricità



Posti letto: 6

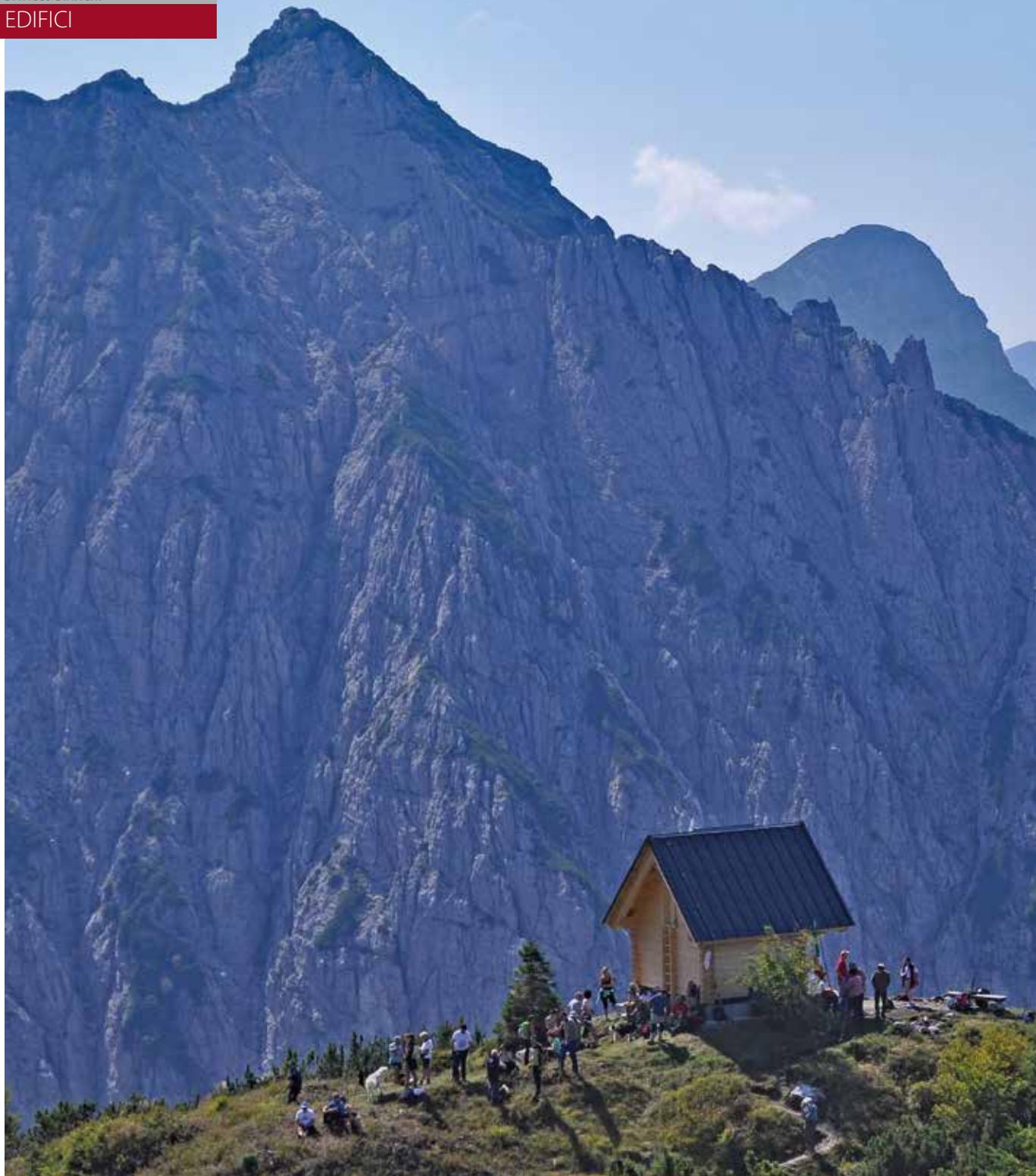


Come si raggiunge

Su strada forestale che parte da Pradis, sopra Moggio Udinese (divieti ex LR 15/91 negli ultimi 3 km circa); raggiunto il RIFUGIO VUALT (p. 103) con sentiero CAI 425, si prosegue sul sentiero CAI 428.

Da Dordolla, a nord di Pradis (Moggio Udinese) seguendo dapprima il sentiero CAI 425 fino al RIFUGIO VUALT, poi il sentiero CAI 428.









La capanna di tronchi in legno

Ambiente esterno

La strada forestale che porta da Aclete alla capanna è impervia e sassosa e per un lungo tratto costeggia il Rio Nero.

Descrizione stabile

È una piccola casa costruita mediante la sovrapposizione di tronchi massicci di dimensioni regolari e stondati alle estremità, così da garantire un incastro perfetto e una connessione delle pareti che le rende stabili

e fisse. Questo assemblaggio è studiato per garantire la tenuta contro le infiltrazioni e dà alla capanna l'aspetto di una classica casa di tronchi in legno.

Il suo interno è costituito da un unico vano, completamente perlinato; il soffitto è ricoperto da una travatura in legno, che isola l'interno dal tetto di lamiera.

Fruibilità

Sempre aperta.

Come si raggiunge

A piedi lungo la strada forestale che parte da Aclete, costeggiando il Rio Nero (divieto transito agli automezzi ex LR 15/91).

A piedi dai Laghi di Fusine su sentiero CAI 514.

Escursioni

Superata la CAPANNA CLEE (p.111) si procede in salita verso la CAPANNA COLROTONDO (p.115), attraverso un bosco di abeti e faggi; da qui si può scendere verso i Laghi di Fusine con il sentiero CAI 514, oppure salire sul Picco di Mezzodì (quota 2.063 m) con sentiero CAI 515.

Carta Tabacco 019.

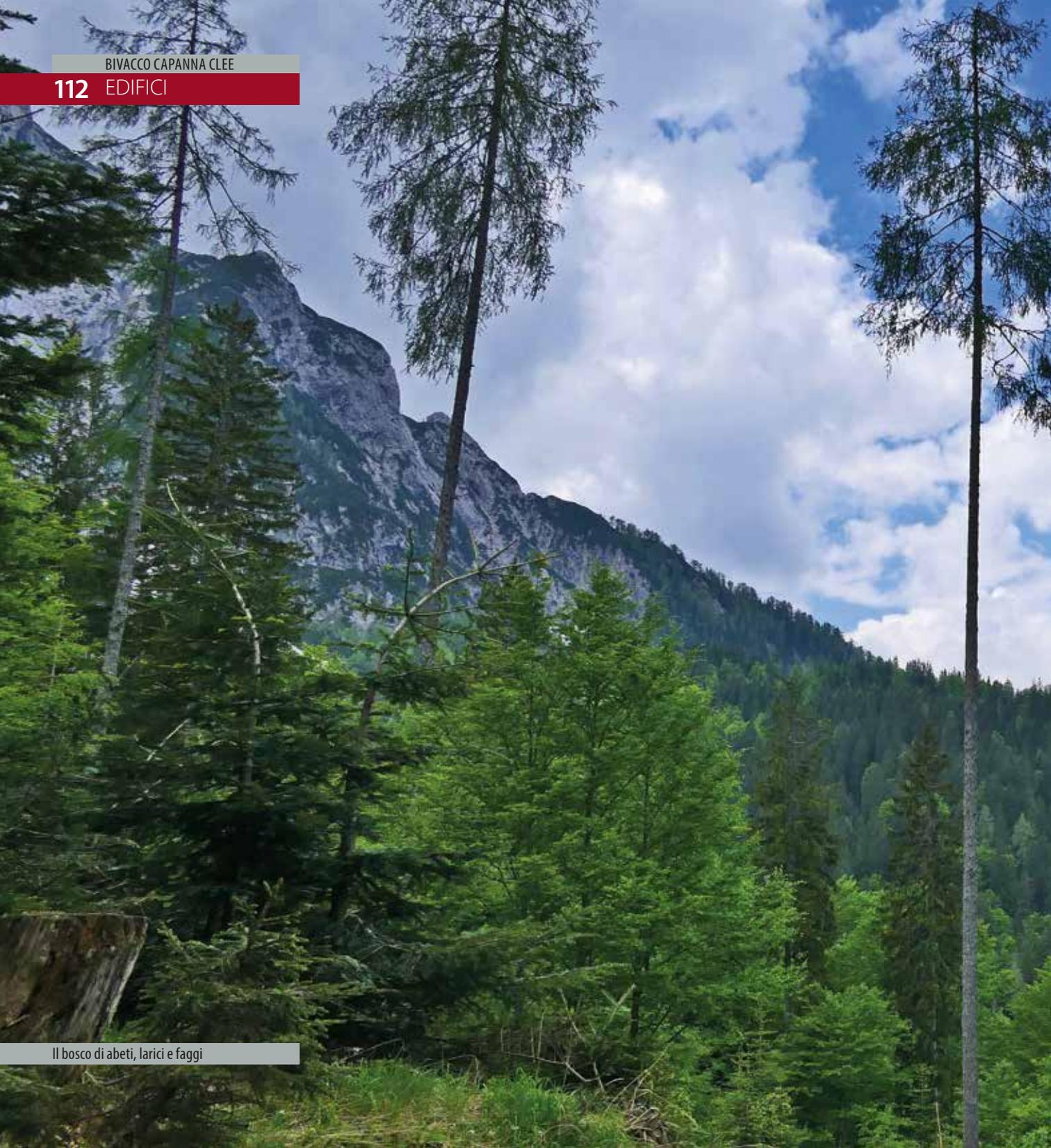
BIVACCO CAPANNA CLEE

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.110 m









La caratteristica capanna in legno

Curiosità

Se le dimensioni e lo scarso comfort non daranno sollievo al fisico, la mente si ristorerà grazie all'immenso belvedere che dà su Ponza Grande e Ponza Piccola, Veunza, Piccolo Mangart di Coritenza, Mangart e Picco di Mezzodì. Sbirciando fra le verdi punte di fronte, si scorderà il Rifugio Zacchi e la Capanna Ghezzi.

15 BIVACCO CAPANNA COLROTONDO

BIVACCO CAPANNA COLROTONDO

EDIFICI 115

Ambiente esterno

La capanna è letteralmente incastonata fra larici, abeti rossi e faggi; per raggiungerla, partendo da Capanna Clee più sotto, si risale la strada forestale che da Aclete conduce a Colrotondo.

Descrizione stabile

È una vecchia capanna, piegata dal tempo e dalla neve, costruita completamente in

legno, comprese le scandole del tetto; l'ambiente è piccolissimo (accoglie appena un letto a castello e una panchetta), ma può fungere da rifugio, per brevi soste, come pare testimoniarlo le incisioni fatte dai viaggiatori sulle travi: *1979 piove piove piove fulmini nebbia.*

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CAPANNA COLROTONDO

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.400 m

Posti letto: 2



Come si raggiunge

Lungo il sentiero che parte da CAPANNA CLEE (p.111).

Escursioni

Sentiero CAI 515 verso il Picco di Mezzodì.

Sentiero CAI 514 dai laghi di Fusine e verso Ortigara in Valromana Inferiore.

Carta Tabacco 019.

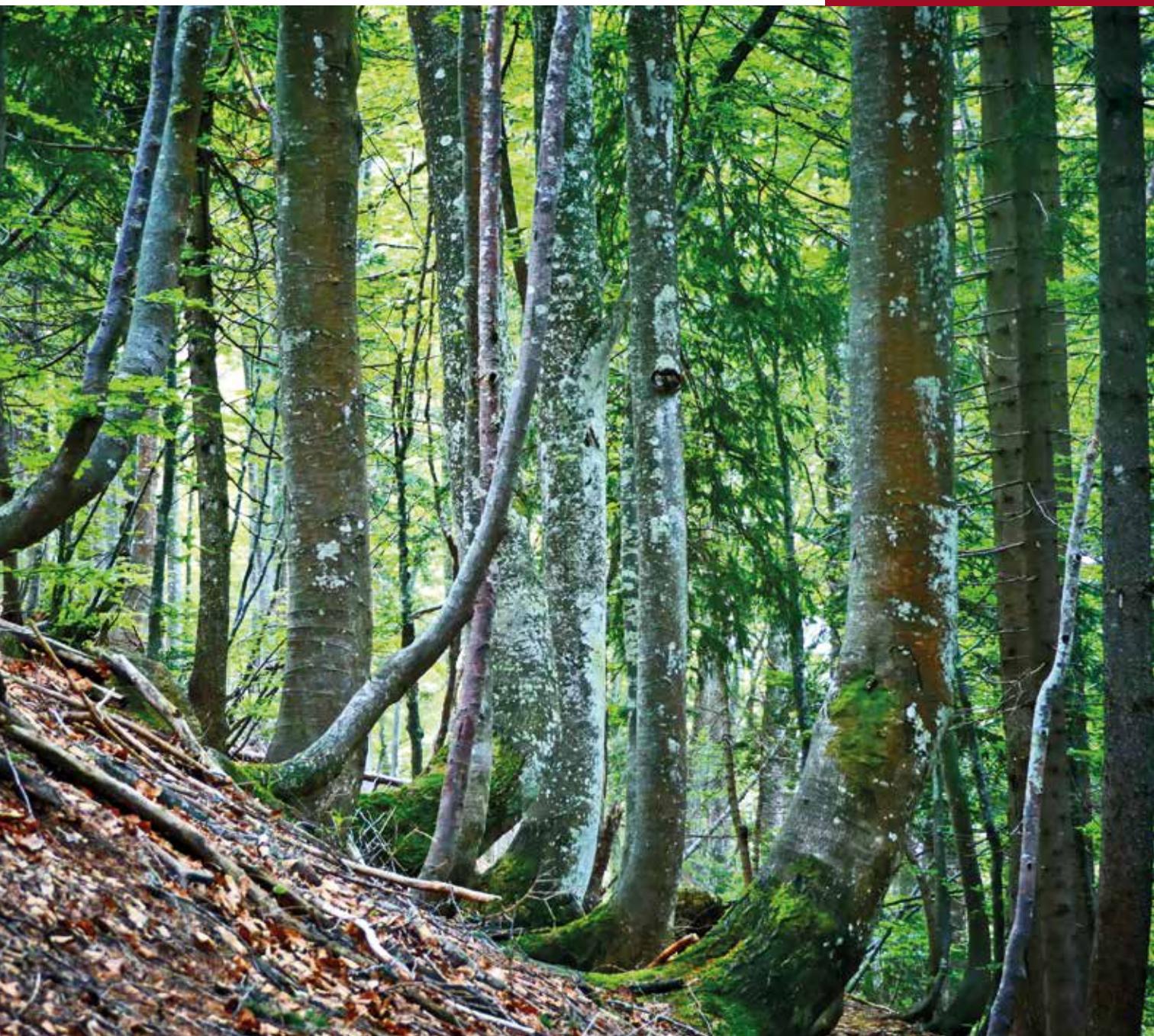




CAP. FONTANAFREDDA 0.40
514
ORTIGARA 1.40

Bivio sent. 519 1.40
515 Picco di Mezzodi 2.00

Loc.
s.la Colrotondo
m. 1400 s.l.m.





La capanna Fontanafredda

16 BIVACCO CAPANNA FONTANAFREDDA

BIVACCO CAPANNA FONTANAFREDDA

EDIFICI 119

Ambiente esterno

Il sentiero CAI 514 segue il pendio del Picco di Mezzodì, tra il pino mugo e l'abeto rosso, e passa accanto alla Capanna Fontanafredda.

Descrizione stabile

La Capanna Fontanafredda è una piccola casa con tetto ad una falda, tutta in legno, costruita dai boscaioli circa 30 anni

fa. All'interno, la cucina economica scalda subito l'unico locale, spartano ma molto funzionale: sopra l'ingresso, infatti, è stato realizzato un piccolo soppalco in legno, una specie di portabagagli sopraelevato, che sfrutta al meglio lo spazio alto del sottotetto.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CAPANNA FONTANAFREDDA

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.310 m

Cucina



Posti letto: 4



Come si raggiunge

Da Rutte Piccolo verso Ortigara in Valromana con sentiero CAI 514.

Escursioni

Il sentiero CAI 514 porta da Ortigara in Valromana Inferiore ai Laghi di Fusine, ma le deviazioni lungo il percorso sono numerose: le principali portano al Picco di Mezzodì (CAI 515), alla Forcella della Lavina (CAI 516) o fin sopra il Mangart (CAI 517a).

Carta Tabacco 019.



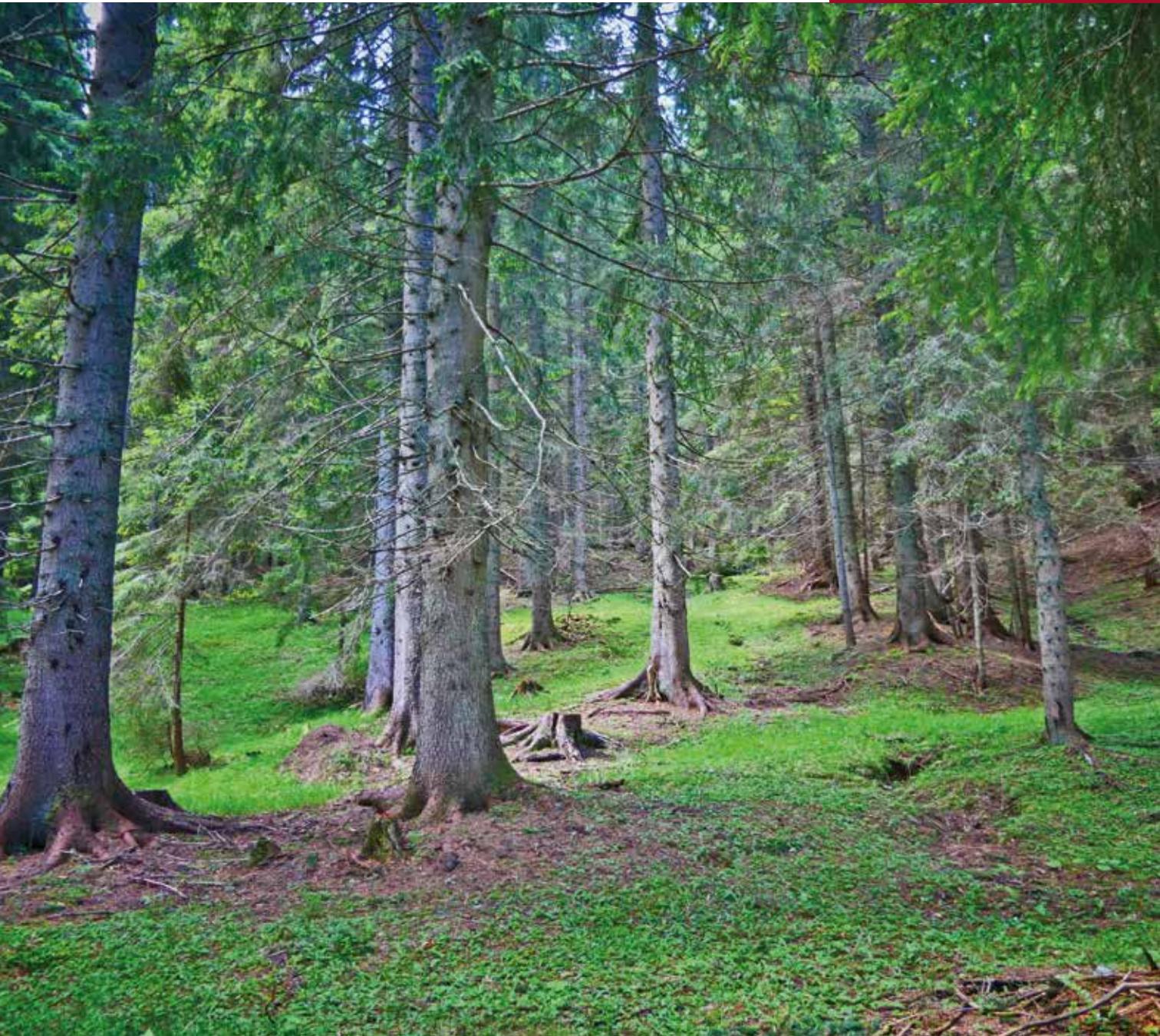


La scultura presso la capanna

Curiosità

Cosa succede nei minuti di riposo che ci si concede, tagliando legname? Succede che un falegname-artista del legno scorge nel bosco, vicino alla capanna, una vecchia ceppaia, un po' smossa dal terreno.

Realizza così, per puro divertimento suo e dei compagni, un viso, baffi lunghi, fronte bassa e occhi socchiusi, come per godersi meglio il silenzio del bosco; in meno di 20 minuti la scultura è fatta, resterà lì, a far compagnia ai lavoratori, che un nome glielo hanno voluto dare, Pieri. Ma chi sia realmente Pieri... non ce lo diranno mai.





Il cortiletto davanti alla capanna

Escursioni

Questa è l'area dei Laghi di Fusine ed è ricca di escursioni e percorsi di varie difficoltà. Dalla Capanna Ghezzi si può proseguire sulla strada forestale fino ad intercettare il sentiero CAI 513 che porta al Rifugio Zacchi, oppure con sentiero CAI 517 si può arrivare sulla cresta del Mangart.

Carta Tabacco 019.

Ambiente esterno

Il recinto che racchiude Capanna Ghezzi è al centro di una piccola oasi verde all'interno del bosco di faggi e abete rosso.

Qui si trovano un tavolo esterno con panche e la fontana per l'acqua corrente.

Descrizione stabile

Le porte e le finestre rosse, profilate di bianco, punteggiano di colore l'insieme della struttura in legno scuro. L'interno è accogliente perché gli spazi sono ben

articolati in vani diversi: uno con cucina economica a legna, tavolo e sgabelli, un altro con due letti a castello in legno di abete ed un bagno finestrato. Il sottotetto è un altro elemento fruibile: benché l'accesso non sia semplice (vi si accede esternamente con una scala a pioli), una volta dentro si può godere del riposo in un ambiente spartano ma confortevole.

Fruibilità

A pagamento e su prenotazione.

BIVACCO CAPANNA GHEZZI

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.065 m

Acqua	
Cucina	
Fontana	
Parcheggio	
Posti letto: 4	
Servizi igienici chiusi	

Come si raggiunge

In auto: su strada forestale che parte dai Laghi di Fusine (divieti ex LR 15/91).

A piedi: dal Lago Superiore di Fusine sentiero CAI 512.





L'ingresso alla Capanna Ghezzi

Contatti per prenotazioni e informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Tarvisio

Via Delle Segherie, 19 - Tarvisio (UD)

tel. +39 0428 2471

email: sf.tarvisio@regione.fvg.it



Vista dall'alto della capanna, la strada prosegue verso il Rifugio Zacchi

Curiosità

La bella capanna è circondata da un recinto in legno, le cui estremità presentano ai viaggiatori la bonaria espressione di due mascheroni scolpiti, che fungono da lieto benvenuto. Sono due importanti ricordi del soprastante Rifugio Zacchi, scolpiti dal vecchio gestore nel legno di larice. Nell'anno della ristrutturazione del rifugio, molti vecchi materiali vennero buttati, ma qualcuno ha voluto conservare queste due facce baffute, una serenamente sorridente, l'altra ripresa in una smorfia, forse di scherno.



Veduta del Rifugio Luigi Zacchi

Contatti prenotazioni e informazioni

+39 0428 786 064

+39 333 235 7346 Rosa

+39 338 503 0887 Gianni

info@freetrek.it

Curiosità

Per salire al primo piano, internamente, si deve usare una scala, il cui legno (pochi lo sanno) è stato ricavato dal pavimento di un vecchio fienile a Coccau. Le incisioni, i graffi lasciati in 100 anni di passaggi di zoccoli e di ruote di carro sono ancora oggi visibili sulla superficie di questa scala, forse il pezzo più antico del rifugio.

Ambiente esterno

Si trova su un ripiano boscoso sul versante ovest della Ponza Grande.

Descrizione stabile

Ristrutturato completamente nel 2008, il precedente edificio risale al 1932, rappresenta uno dei migliori risultati di costruzione con materiali presenti sul territorio: infatti, l'80% del materiale utilizzato è costituito da pietra, abete rosso e larice della zona. Il risultato è un bellissimo edificio con base in pietra e parte superiore realizzata a tronchi sovrapposti che assicurano stabilità senza

l'utilizzo di un solo chiodo.

La leggera salita di accesso porta all'assoluta terrazza in vista della catena delle Ponze, delle pareti nord della Veunza, del Piccolo Mangart di Coritenza e del maestoso Mangart.

Il rifugio dispone di 20 posti letto (per il pernottamento è necessario il sacco lenzuolo), servizi igienici e docce ed offre agli escursionisti la cucina tipica locale oltre a cene su prenotazione.

Fruibilità

Rifugio con gestore, apertura stagionale.

RIFUGIO LUIGI ZACCHI

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.380 m

Acqua	
Elettricità	
Ristorante	
Posti letto: 20	
Servizi igienici	
Parcheggio	

Come si raggiunge

Col sentiero CAI 512 lo si raggiunge sia dal Lago Superiore di Fusine sia partendo dal Lago Inferiore.

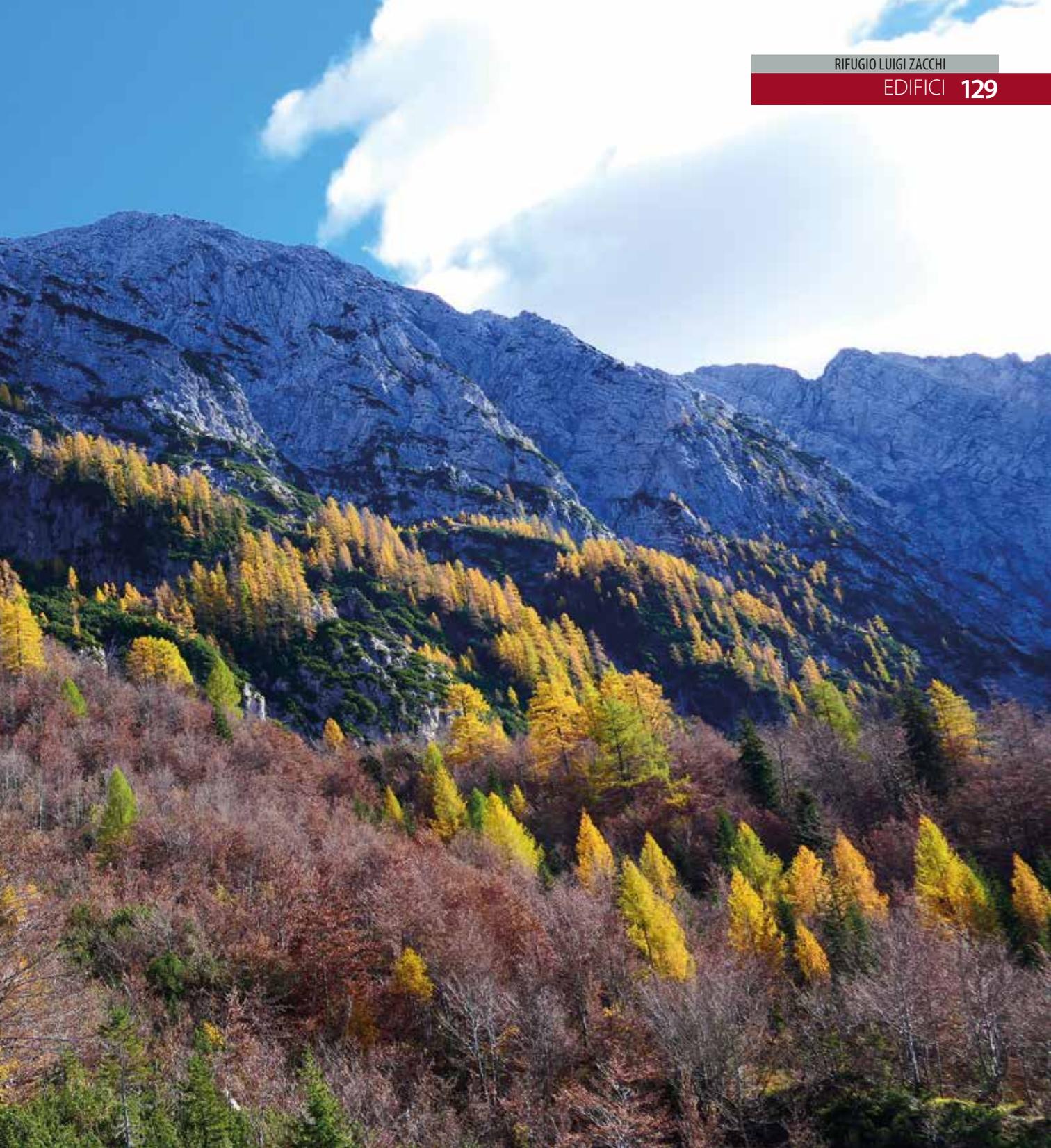
Escursioni

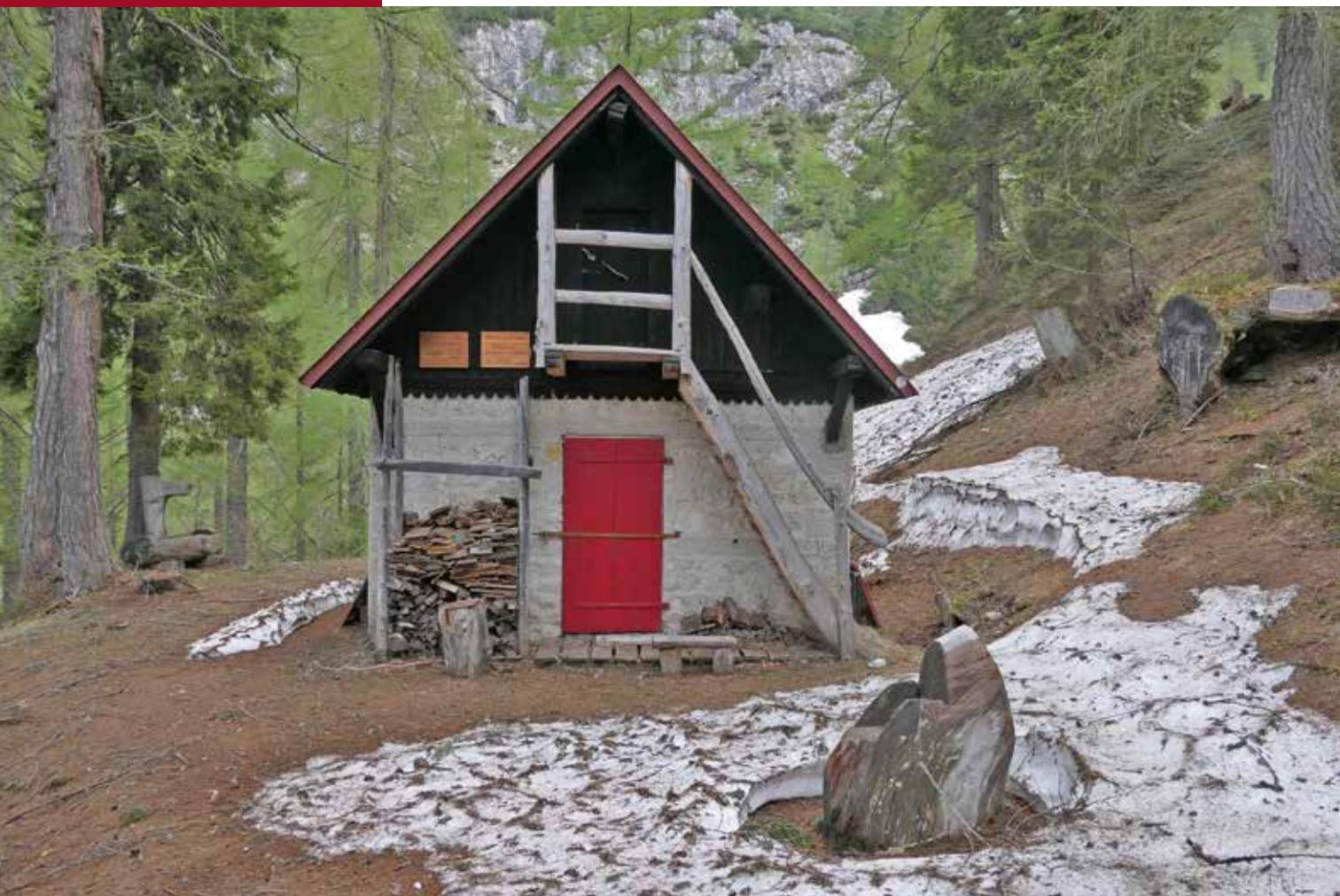
Il rifugio è il punto ideale per tutte le escursioni al Gruppo Mangart.

Carta Tabacco 019.









Il Lago Superiore di Fusine dal Belvedere

Escursioni

Questa zona è ricca di escursioni che dalla catena del Mangart circondano come una rete la conca dei Laghi di Fusine.

Dalla Capanna Ponza si può raggiungere La Porticina (quota 1.844 m), un taglio nella roccia che affaccia sul confine sloveno (CAI 512a).

Da Capanna Ponza si può raggiungere il Rifugio Zacchi o scendere verso il Lago Inferiore di Fusine, sul sentiero CAI 512.

Carta Tabacco 019.

Ambiente esterno

Dallo Zacchi il sentiero è in leggera salita, bellissimo per gli incantevoli scorci sul Lago Superiore di Fusine che di tanto in tanto compare tra gli alberi. Le panche di un belvedere consentono di ristorare sguardo e fisico prima dell'ultimo tratto in salita, che conduce all'incantevole valletta, al cui centro, circondata dai larici, si trova la Capanna Ponza.

A distanza strategica dalla capanna è stata collocata "la ritirata", abitacolo in legno con tetto che, per tutti e soprattutto per i più temerari, funge da *toilette*: esperienza assolutamente da provare.

Descrizione stabile

Il piccolo ricovero è una capanna in muratura nella parte inferiore e legno nella

sua parte superiore. La porta esterna rossa protegge quella più delicata interna, in larice, trasportata a braccia lungo il sentiero che parte dal Rifugio Zacchi.

Ci sono due ambienti non ampi ma luminosi e decisamente pratici: l'ingresso ha una cucina economica ed un tavolo con panchette, le mensole sono saggiamente ricavate negli spessori dei muri in legno; più internamente c'è la "zona notte" con tre letti a castello, al centro dei quali un tavolo piuttosto ampio consente un pranzo al coperto per almeno 6 persone.

La scala esterna porta al sottotetto che, anche se non ben isolato, può dare spazio ad altri viaggiatori.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO CAPANNA PONZA

Conca dei laghi di Fusine Valromana

Comune di Tarvisio (UD)

Altezza slm 1.657 m

Cucina



Fontana



Posti letto: 6

**Come si raggiunge**

A piedi in circa mezz'ora di cammino partendo dal Rifugio Zacchi - sentiero CAI 512.





Curiosità

La sua scala esterna, un compendio di tecnica e fantasia. Nel 2011 è il dott. Carlo Blason, tecnico dipendente regionale, che propone giustamente di sostituire la vecchia e pericolosa scala a pioli. Così i falegnami della Falegnameria regionale di Fusine notano sul posto un tronco di larice che la neve aveva piegato subito sopra la radice: nasce l'idea di realizzare la scala da quell'unico albero, sfruttando la sua parte inclinata come base d'appoggio sul terreno. Scortecciato sul posto, tagliato longitudinalmente, il tronco si trasforma nei due montanti lunghi 4 metri, nel ballatoio ed infine negli scalini che, data la ragguardevole pendenza del manufatto, hanno due profondità diverse e sfalsate. Nasce la "scala marinara" (quella in uso nelle imbarcazioni dove gli spazi sono sempre angusti), con il solo materiale reperito in loco: una scala a Km 0.

Ma attenzione: è prevista una certa coordinazione motoria da parte di chi la vuole salire, pertanto è sconsigliabile affrontarla se si è annebbiati dalla stanchezza o da serate particolarmente festose.





Esterno della Casa forestale Crosetta

Contatti per prenotazioni e informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale di Polcenigo

Via Piantuzze, 2 - Polcenigo (PN)

Tel. +39 0434 651 436

email: sf.polcenigo@regione.fvg.it

CASA FORESTALE CROSETTA DEL CANSIGLIO

Ambiente esterno

La casa circondata dai faggi si trova sul passo Crosetta, in un lieve pendio, sul confine fra la regione Friuli Venezia Giulia e la regione Veneto.

Descrizione stabile

Ai piedi del Col Brombolo si trova questo grande stabile, un tempo completamente utilizzato come foresteria per gli operai regionali e per i forestali, che quotidianamente lavorano nei dintorni. Oggi la foresteria è limitata alla parte sinistra dell'edificio, mentre quella di destra è ora una bella casa vacanze di due piani.

All'interno si trova un'ampia e comoda cucina in legno, attrezzata di tutto punto; la sala da pranzo ha un tavolo di grandi dimensioni mentre la zona adiacente è

interamente occupata da un moderno fogolâr, circondato da comode panche in legno. L'arredo interno è totalmente realizzato in legno massello di abete; i 12 letti, tra singoli e letti a castello, sono distribuiti fra il primo e secondo piano e sono completi di materassi e cuscini.

I servizi igienici sono 3, uno al primo piano e due al pian terreno.

Il retro della casa, raggiungibile grazie ad una massiccia scala fatta con il castagno proveniente dal Bosco Romagno, offre il rilassante ristoro di due tavoli con panche, che affacciano sul confine della Regione Veneto, a soli 10 metri di distanza.

Fruibilità

La casa è disponibile a pagamento e su prenotazione.

CASA FORESTALE CROSETTA DEL CANSIGLIO

Piana del Consiglio
Comune di Caneva (PN)
Altezza slm 1.127 m

Acqua	
Caminetto	
Cucina	
Elettricità	
Parcheggio	
Posti letto: 12	
Servizi igienici chiusi	

Come si raggiunge

In auto da Polcenigo (PN) verso Sarone su SP61, verso nord seguendo le indicazioni per la Piana del Consiglio.

Escursioni

Sono numerosi i sentieri CAI che partono dalla Piana del Consiglio; Casa Crosetta è interessata dal sentiero CAI 991 che sfiora il versante settentrionale del Col Brombolo e procede verso Nord-Est verso il Comprensorio del Monte Cavallo.

Carta Tabacco 012.









Villa Emma

Come si raggiunge

Da Barcis (PN) si procede verso la località Arcola (SR 251) e, superatala, si lascia l'auto nel parcheggio a destra. Si procede con cautela sulla Strada Regionale fino al punto in cui un bivio fa scendere la strada a sinistra, segnata dal cartello in legno con scritta gialla Foresta del Prescudin. Proseguendo in discesa si arriverà al ponte sul Torrente Cellina e superata la sbarra si può procedere a piedi attraverso la Foresta del Prescudin lungo una comoda strada chiusa al traffico veicolare ex LR 51/91.

Per l'accesso con l'auto si deve chiedere l'autorizzazione al Servizio regionale di riferimento.

Ambiente esterno

La strada per raggiungere Villa Emma è asfaltata, larga e senza pericoli, attraversa la Foresta del Prescudin costeggiando a tratti il Torrente omonimo; è una piacevole passeggiata all'ombra di faggi e abeti. Ma soprattutto tassi che, prediligendo zone ombreggiate e l'umidità dei torrenti, riescono a prosperare serrando le radici alle pareti rocciose della strada forestale.

La radura su cui si erge Villa Emma si apre dopo circa 4 chilometri di cammino, attornata da alti alberi fra i quali si riconoscono il faggio, l'abete, il pino nero ed il pino silvestre. Le aree per il picnic consentono il relax necessario per godere dell'insieme naturale che circonda la villa e le sue costruzioni secondarie, l'ex stalla e l'ex caseificio.

Descrizione stabile

La villa è oggi un grande edificio a tre piani, completamente ristrutturato nel 2016; i due fabbricati limitrofi erano la stalla e un piccolo caseificio, posti al centro di un'area verde dove pascolavano bovine adulte. Anche questi due edifici sono stati rinnovati e ora utilizzati per incontri e convegni. La destinazione più prettamente turistica è invece assegnata alla villa che, con i suoi

24 posti letto, numerosi bagni, cucina e la grande sala ricreativa, è un ottimo luogo per gruppi associativi che vogliono passare alcuni giorni immersi nella natura e ripararsi in locali comodi e confortevoli.

Internamente la villa è perfettamente arredata: l'ambiente della cucina, che consente la preparazione di pranzi per numerosi coperti, è completa di arredi in acciaio inox, fra cui lavastoviglie, frigo, tavolo attrezzato, cuocipasta, pensili, cucina monoblocco a gas e lavatoio. La zona giorno ha un grande focolare, 13 tavoli in legno, 36 sedie ed un angolo bar con bancone ricurvo e sgabelli in massello di pino. La zona notte ha 4 letti singoli e 10 a castello, comodini armadi a due, quattro o sei ante per soggiorni prolungati.

L'ex casera è in muratura: al piano terra ci sono cucina e servizi igienici; al primo piano una camera con 6 posti letto e un servizio igienico.

L'ex stalla è anch'essa in muratura, unico piano con soppalco: è dotata di schermo per le proiezioni e 50 posti a sedere.

Fruibilità

Su prenotazione dietro pagamento di un canone dal 1 maggio al 15 ottobre.

VILLA EMMA

Foresta del Prescudin

Comune di Barcis (PN)

Altezza slm 646 m

Acqua	
Caminetto	
Cucina	
Elettricità	
Parcheggio	
Posti letto: 24	
Servizi igienici chiusi	



Il magnifico bosco che circonda Villa Emma

Escursioni

Vedi scheda riferita al Comprensorio della Foresta del Prescudin Carta Tabacco 012.

Contatti per prenotazioni e informazioni

Servizio foreste e corpo forestale

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 555 111

email: corpoforestale@regione.fvg.it

Stazione forestale della Valcellina

Via Giordani, 31 - Claut

Tel. +39 0427 878 022

email: sf.valcellina@regione.fvg.it



La Casera Feletta attornata dai faggi

Escursioni

Proseguendo lungo le pendici settentrionali del Monte Costa di Paladin la strada si trasforma nel sentiero CAI 377 verso la Forca del Mugnol oppure alla Casera Venchiareit (1.357 m segnavia CAI 378a).

Altre mete: Casera Naiarduzza con segnavia CAI 378, ricovero Casera Chiampis segnavia CAI 377 e da qui il Monte Frascola.

Carta Tabacco 028.

22 BIVACCO CASERA FELETTA

CASERA FELETTA

EDIFICI 143

Ambiente esterno

La casera, attorniata da una faggeta, si torva in un piccolo spiazzo vicino la strada forestale, sulle pendici della vetta Feletta.

Descrizione stabile

È una casa in muratura con tetto a doppio spiovente in lamiera tinta di rosso; due sono gli ingressi, uno è adibito all'uso forestale, l'altro invece ha libero accesso. Si tratta

di un piccolo vano, con un'unica finestra, caminetto a muro, due panche e un tavolo. Non essendoci posto per distendersi, la casera non è adatta a pernottamento ma solo per una sosta lungo i percorsi che portano alle casere più lontane.

Fruibilità

Sempre aperta.

CASERA FELETTA

Foresta Monte Rest
Comune di Socchieve (UD)
Altezza slm 1.202 m

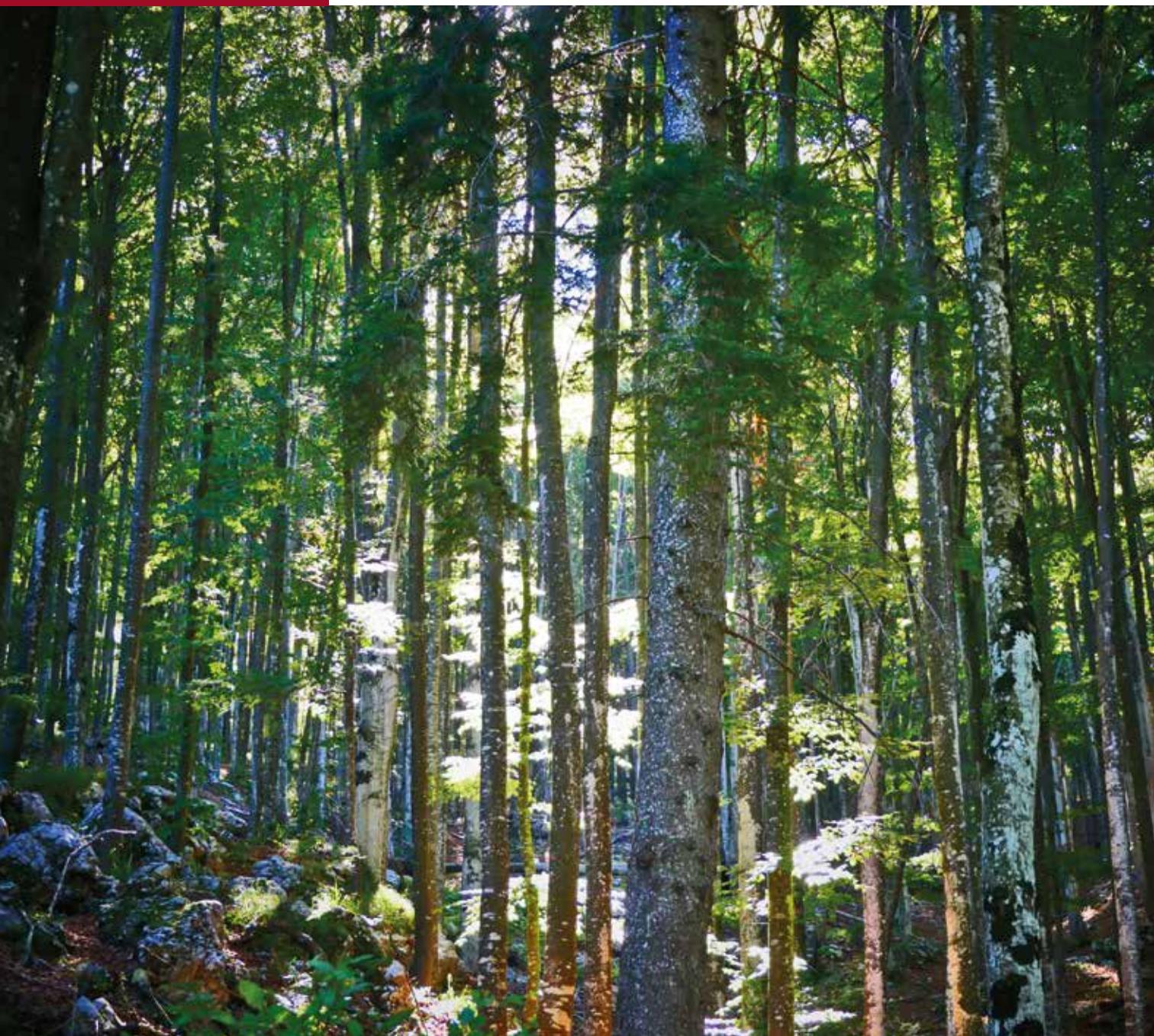
Caminetto



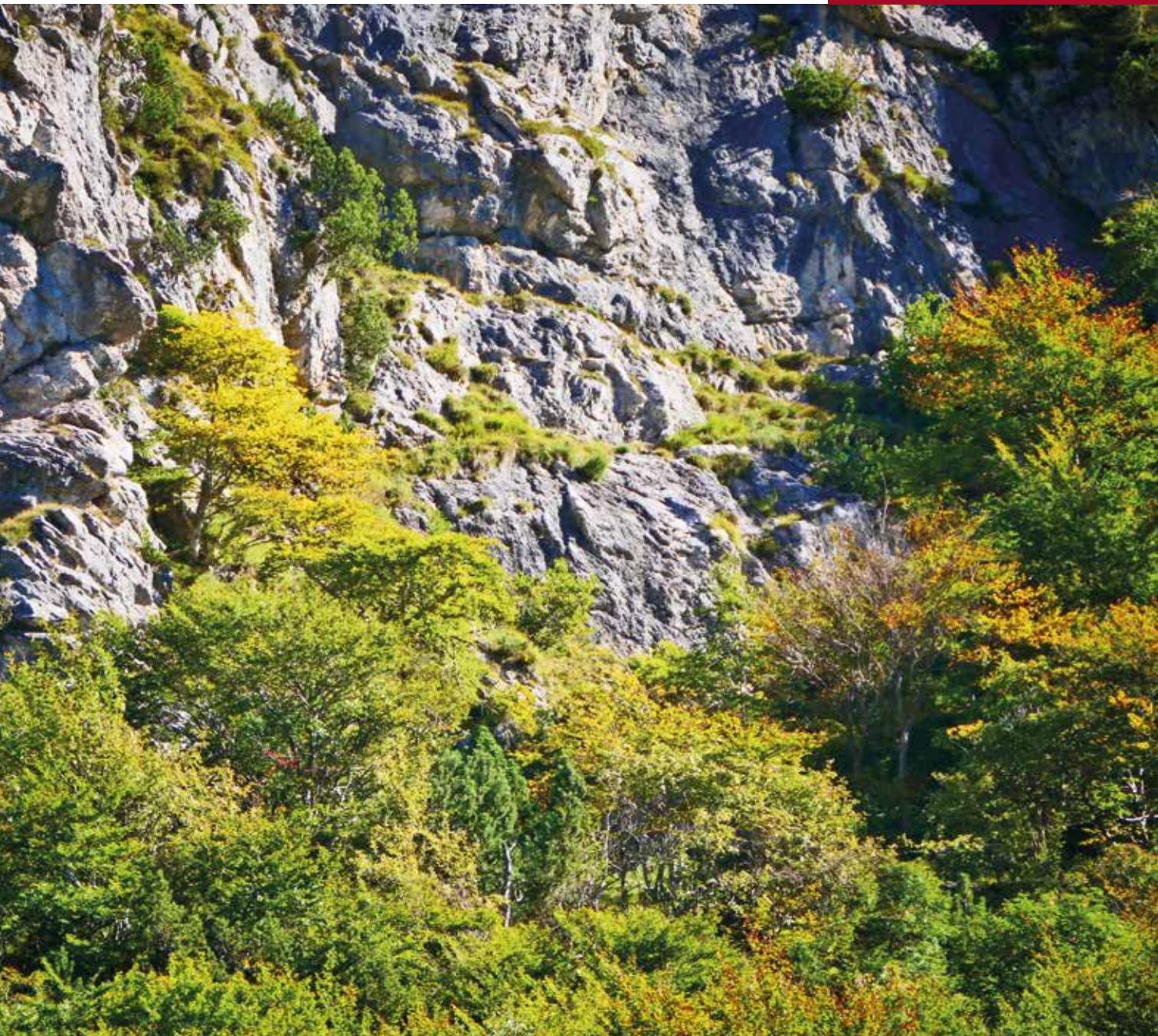
Come si raggiunge

Lasciata l'auto sulla SR 552, nei pressi del Passo di Monte Rest, si procede a piedi verso il Tagliamento e si imbecca la strada forestale (divieti ex LR 15/91) che parte a sinistra.





Il bosco nei pressi della casera



La parete rocciosa nei pressi della casera



La Malga Battistins, facciata a valle

Escursioni

Percorsi dell'area Wilderness, vedere FORESTA CECONI (p. 17).
Carta Tabacco 028.

23 BIVACCO MALGA BATTISTINS

MALGA BATTISTINS

EDIFICI 147

Ambiente esterno

Malga Battistins si trova sul lato destro della bella strada lastricata che porta a MALGA JOVET (p.151). È circondata da un breve pendio erboso e affiancata da faggi alti e regolari. Nel prato intorno, all'inizio dell'estate si sente il profumo intenso della menta selvatica che spontaneamente cresce nelle vicinanze.

Descrizione stabile

È un bell'edificio in pietra e travi portanti in legno, coperto da tegole rosse in cotto. Ha due ingressi separati: quello di sinistra dà su

un unico ambiente grezzo con soffitto in travi e due piccole finestre; l'altro porta in un vano con caminetto in pietra addossato alla parete e con un'unica panca. Una semplice scala in legno conduce al sottotetto, non attrezzato.

L'interno della malga non offre comodità ma grazie al camino ed anche ai tavoli esterni, funge da punto di sosta e appoggio in caso di necessità.

Fruibilità

Sempre aperta.

MALGA BATTISTINS

Foresta Conte Ceconi

Comune di Vito d'Asio (PN)

Altezza slm 949 m

Caminetto

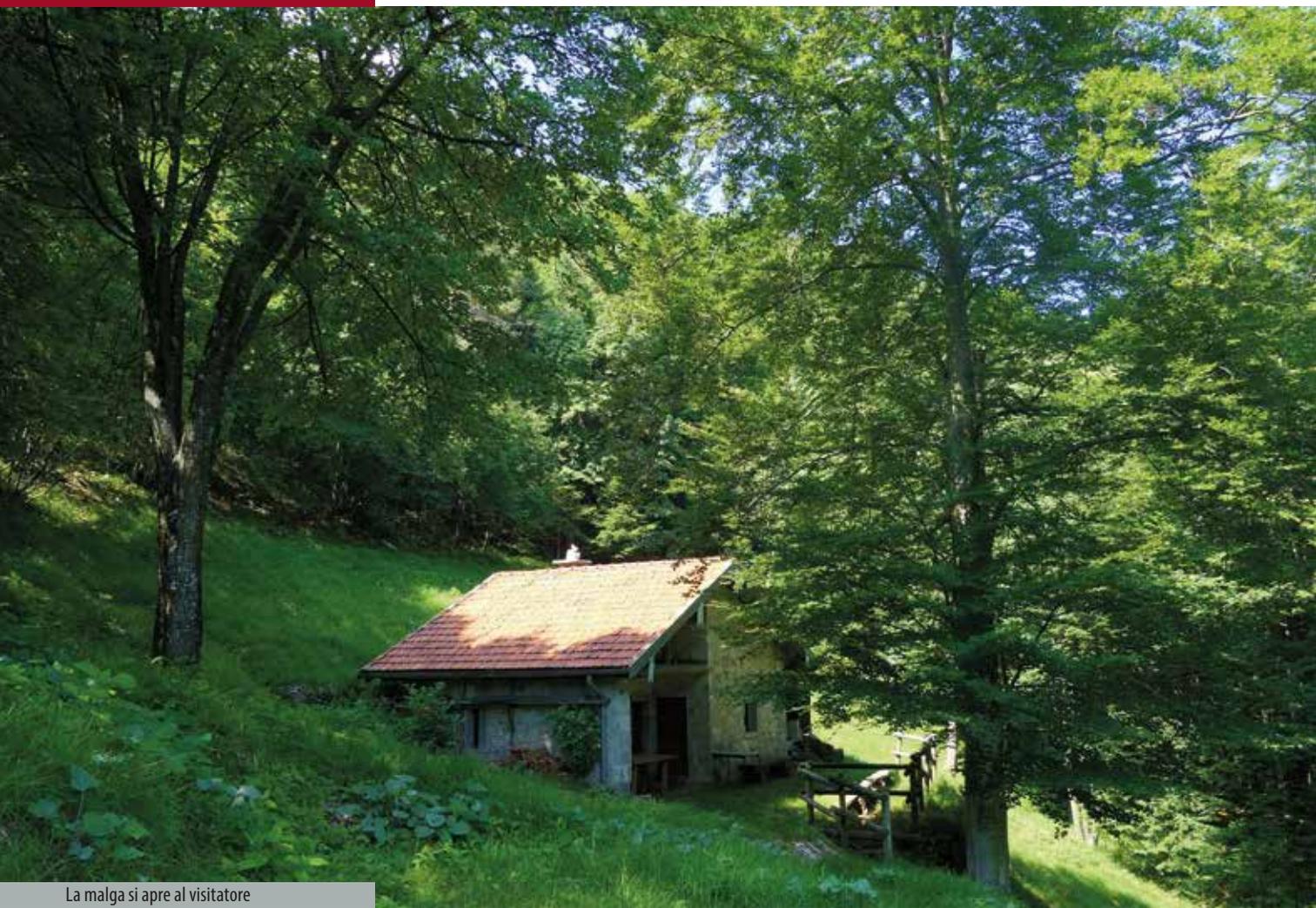


Come si raggiunge

Strada forestale (divieti ex LR 15/91) che parte dal Castello del Conte Ceconi, sopra Pielungo, Comune di Vito d'Asio.

A piedi: da Pielungo CAI 821 Sentiero Battaglia di Pradis poi segnavia CAI 820.





La malga si apre al visitatore





Panorama della valle



Malga Jovet adagiata sul versante nord del monte Taielit

Ambiente esterno

La strada forestale (interdetta al traffico veicolare ex LR 15/91) sale da Pielungo e collega le Malghe Rossa e Jovet della Foresta Ceconi, dopo aver attraversato le località Albareit e Battistins, ex malghe, di cui ora restano un fabbricato in località Battistins e ruderi in Albareit.

Il percorso a piedi, si addentra nella foresta appartenuta al Conte Giacomo Ceconi, ora di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia.

Descrizione stabile

Troverete Malga Jovet adagiata sul versante nord del monte Taielit, al centro di un largo vallone.

È uno stabile costruito completamente in pietra con il tetto in lamiera; ha due vani accessibili separatamente e non comunicanti: in quello di sinistra c'è un caminetto ad angolo con cappa in metallo, un tavolo in legno massiccio con sedie e giro panca ed una scala che porta ad un soppalco del sottotetto dove si trovano 4 brandine in ferro.

La stanza a destra invece ha un mobile basso ad ante scorrevoli, piccole finestre. All'esterno l'acqua piovana è convogliata dalle grondaie in un grande recipiente in plastica blu dotato di rubinetto.

Fruibilità

Sempre aperta.

BIVACCO MALGA JOVET

Foresta Conte Ceconi

Comune di Vito d'Asio (PN)

Altezza slm 1.275 m

Caminetto



Posti letto: 4

**Come si raggiunge**

Strada forestale (divieti ex LR 15/91) che parte dal Castello del Conte Ceconi, sopra Pielungo, Comune di Vito d'Asio.

A piedi: da Pielungo CAI 821 Sentiero Battaglia di Pradis poi segnavia CAI 820.





Escursioni

Anello del Monte Taieit (1.368 m) dalla località Forno, sentieri CAI 821 e 820.

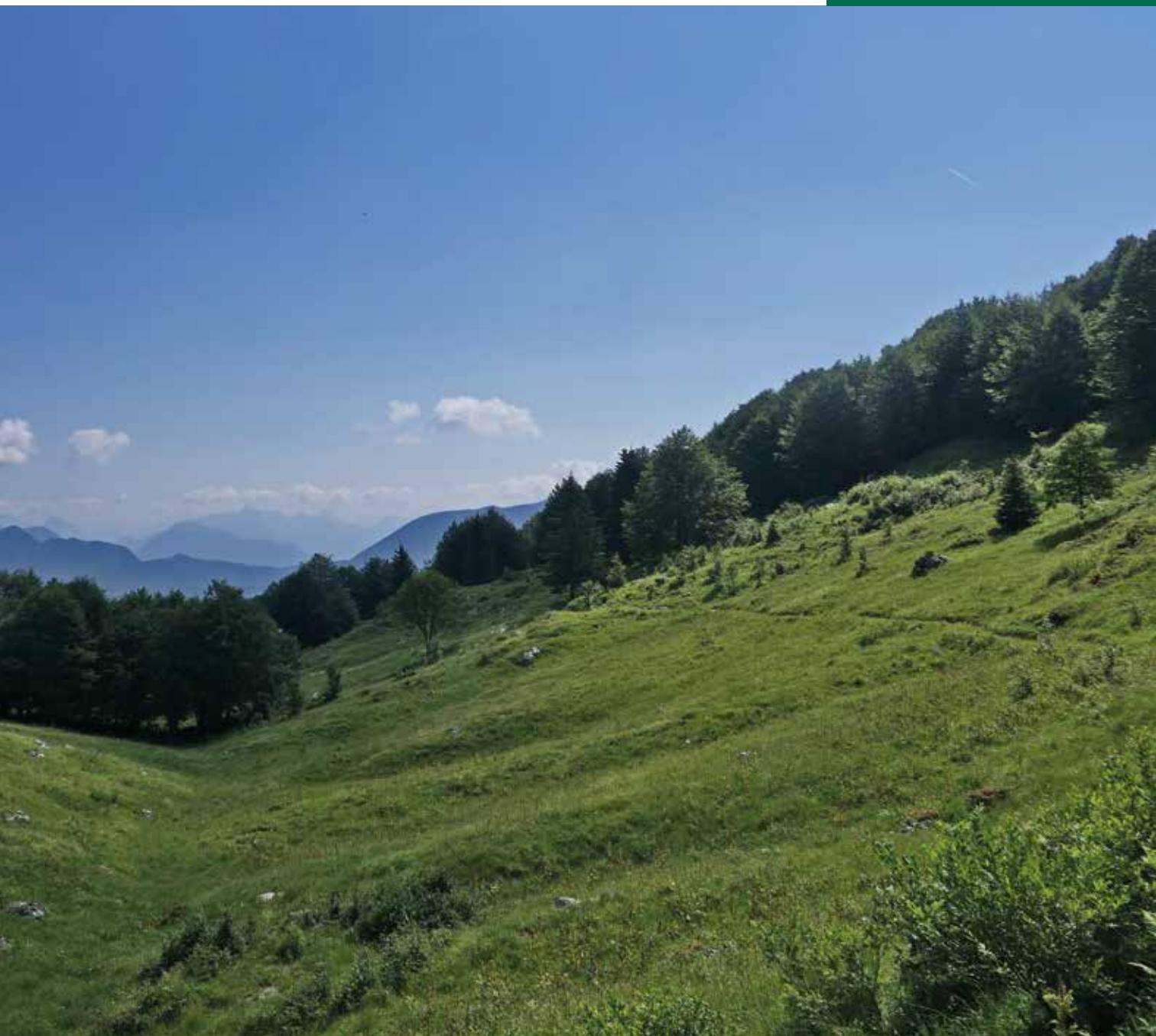
Carta Tabacco 028.

Curiosità

A pochi metri dalla malga passa il sentiero CAI 820 che, dopo una piccola area di sosta con panche e tavolo in legno, giunge ad un punto panoramico, dal quale si vede uno scorcio dell'Arzino. Se vi fermerete a dormire nella Malga Jovet, la mattina svegliatevi all'alba e recatevi in questo punto panoramico, per godere il principio del giorno. Restate in silenzio, non abbiate fretta e probabilmente capiterà che due caprioli, che si rincorrono veloci, attraverseranno il sentiero da voi appena percorso, per addentrarsi nella foresta.

Forse per un solo istante, che non scorderete, si fermeranno ad osservarvi, ma poi riprenderanno la loro impetuosa corsa.







I colori dell'autunno abbelliscono un ghiaione presso Casera Valute - Foresta Tersadia





Due ospiti ci osservano nel bosco della Val Alba

